

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XV Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

246^a SEDUTA

MERCOLEDI' 27 APRILE 2011

Presidenza del Presidente Cascio

indi

del Vicepresidente Formica

A cura del Servizio Lavori d'Aula
Ufficio dei Resoconti

INDICE

Congedi	3, 8
Disegni di legge	
«Bilancio di previsione della Regione siciliana per l'anno finanziario 2011 e bilancio pluriennale per il triennio 2011-2013» (630-630 bis-630 ter-630 quater/A) e «Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2011. Legge di stabilità regionale» (631/A) (Seguito della discussione):	
PRESIDENTE	10, 17, 27, 57
D'ASERO (PDL), <i>vicepresidente della Commissione e relatore di minoranza</i>	12
BUZZANCA (PDL)	13
ARDIZZONE (UDC)	15
CARONIA (PID)	15
BUFARDECI (Forza del Sud)	18
POGLIESE (PDL)	20
DE LUCA (Misto)	21, 61, 63
CAPUTO (PDL)	24
FALCONE (PDL)	26, 65
BENINATI (PDL)	27
DINA (PID)	30
CIMINO (Forza del Sud)	31
SCILLA (Forza del Sud)	32
CORONA (PDL)	34
VINCIULLO (PDL)	36
TORREGROSSA (PDL)	38
CORDARO (PID)	40
MAIRA (PID)	44
MANCUSO (PDL)	46, 64
LEONTINI (PDL)	47, 53
ARMAO, <i>assessore per l'economia</i>	49, 64
CRACOLICI (PD)	66
FORMICA (PDL)	67
Sulla questione sospensiva	
PRESIDENTE	53, 54
MANCUSO (PDL)	54
Verifica del numero legale e risultato	
PRESIDENTE	67
Interrogazioni	
(Annunzio)	3
Mozioni	
(Annunzio)	8
Per fatto personale	
PRESIDENTE	40
ADAMO (UDC)	40
Sull'ordine dei lavori	
PRESIDENTE	54, 60
DE LUCA (Misto)	54
VINCIULLO (PDL)	56
BUZZANCA (PDL)	57
CAPUTO (PDL)	58
MANCUSO (PDL)	59
LEANZA Nicola (MPA)	61

La seduta è aperta alle ore 12.47

GENNUSO, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Congedo

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Greco è in congedo per oggi.

L'Assemblea ne prende atto.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

GENNUSO, *segretario*:

«Al Presidente della Regione, premesso che:

Lampedusa vive ormai da tempo una situazione di perenne disagio, dovuto agli sbarchi dei migranti;

tale disagio è stato classificato dal Governo nazionale 'emergenza epocale';

ritenuto che l'attuale situazione rischia di far passare in secondo piano il rispetto delle leggi nella gestione del Comune di Lampedusa;

considerato che:

la stampa del 13 aprile 2011 riportava notizie sul processo nei confronti del sindaco di Lampedusa presso il tribunale di Agrigento circa la modifica dei capi di imputazione, da 'tentata concussione' a 'concussione consumata';

la stessa fonte riportava notizie circa 'mazzette' per sbloccare un'autorizzazione per un piano di lottizzazione per la realizzazione di un villaggio turistico in contrada 'Cala croce';

tenuto conto che:

XV LEGISLATURA

246ª SEDUTA

27 Aprile 2011

l'Assessorato regionale Famiglia, politiche sociali e lavoro, da oltre un anno, ha avviato un'indagine ispettiva per verificare la legittimità di numerosi atti compiuti dal sindaco di Lampedusa e dalla giunta;

da notizie informali si sa che l'indagine è stata ultimata riscontrando gravissimi e ripetuti illeciti ed illegalità;

per sapere:

per quali ragioni non si sia ancora chiuso formalmente l'atto ispettivo dell'Assessorato Famiglia;

se, visto lo stato d'emergenza, si ritenga di dover nascondere e/o occultare i gravi fatti accertati;

quali siano i motivi che ostacolano la nomina del commissario straordinario in sostituzione del sindaco con il relativo scioglimento del consiglio comunale;

per quale motivo il commissario nominato dall'Assessore per il territorio e l'ambiente non abbia ancora approvato il piano regolatore regionale;

perché il piano paesistico ancora non venga approvato dall'Assessorato Beni culturali e identità siciliana». (1842)

DI BENEDETTO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'economia e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

l'AST sta attraversando una grave crisi di liquidità che ha già comportato il ritardo nel pagamento degli stipendi ed il blocco delle forniture di beni e servizi da parte di numerosi creditori, compreso il gasolio per gli autobus, e che tale situazione potrebbe provocare a breve anche interruzioni dei servizi di trasporto erogati all'utenza, prevalentemente formata da lavoratori pendolari e studenti, nonostante il fatto che i crediti vantati dall'azienda siano superiori alle spese che la stessa deve affrontare a breve per assicurare la regolarità della gestione;

in particolare risulta che, alla data odierna, AST s.p.a. vanta un credito nei confronti della Regione siciliana ammontante ad euro 32.780.778,00 così composto:

contributo di ricapitalizzazione ex l.r. 11/2010 anno 2010:	euro 13.236.524,50;
contributo rinnovo CCNL anni 2003-2004-2006:	euro 11.147.481,84;
contributo di esercizio - saldo anno 2007	euro 167.847,55;
corrispettivo contratto di servizio TPL, 2^ trimestre 2011	euro 5.237.649,08;
rimborso tessere anziani l.r. n. 87 del 1981, anno 2010:	euro 2.250.000,00;
titoli di viaggio forze dell'ordine, anno 2009:	euro 250.223,85;
titoli di viaggio forze dell'ordine, anno 2010:	euro 255.049,60;
servizi di trasporto giochi delle isole:	euro 196.176,03;
saldo rimborso tessere anziani, anno 2006:	euro 27.707,87;
servizi trasporto INDA Siracusa, anno 2009:	euro 12.117,60;
TOTALE:	euro 32.780.777,92;

a quanto sopra deve aggiungersi il rateo di competenza per l'anno 2011, fino ad oggi maturato ed ammontante ad euro 8.333.332,00, se sarà confermato l'importo annuale determinato nel bilancio 2010, pari ad euro 25.000.000,00, secondo quanto previsto nel documento redatto dalla stessa AST e trasmesso nel dicembre 2010 al consiglio di sorveglianza ed all'amministrazione della Regione siciliana;

constatato che i ritardi, con i quali la Regione siciliana eroga i contributi ai comuni dove AST s.p.a. gestisce i servizi urbani di TPL, si traducono in ulteriori ritardi sui tempi di pagamento delle fatture che AST s.p.a. emette ai comuni stessi, i quali sono contrattualmente protetti da una clausola di salvaguardia secondo la quale l'obbligazione al pagamento verso il fornitore sorge solo a valle dell'incasso del contributo regionale;

per sapere:

quali ragioni giustifichino i macroscopici ritardi in oggetto e quali profili di responsabilità ne derivino in relazione ai danni verso il patrimonio che essi comporterebbero;

quali iniziative intendano intraprendere al fine di garantire nei tempi più rapidi possibili la corresponsione delle somme vantate quali crediti da AST s.p.a.». (1843)

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

CRACOLICI - DE BENEDICTIS - DI BENEDETTO

«Al Presidente della Regione, premesso che la Regione siciliana è una delle regioni italiane con il numero più elevato di enti iscritti all'albo regionale per il servizio civile, dal momento che ad oggi ne risultano ben 550;

preso atto che con il bando 2009 sono stati avviati al servizio civile circa 2.100 volontari e che con il bando 2010 i posti disponibili sono stati ridotti a 1.418 volontari, con una diminuzione di oltre il 30%;

considerato che:

per l'anno 2011, 446 degli enti iscritti all'albo suddetto hanno presentato richieste per l'assegnazione di ben 5407 volontari;

il documento di programmazione finanziaria sul servizio civile per l'anno 2011, in approvazione presso la Conferenza Stato-Regioni, porterà ad un abbattimento di un ulteriore 50% del numero dei volontari per la Sicilia che, sommato alla riduzione già avvenuta nel bando del 2009, causa una riduzione di oltre il 70% del numero iniziale di posti disponibili, portando a poco più di 700 unità, rispetto alle 2100 iniziali, il numero dei volontari del servizio civile in Sicilia, a vantaggio di altre regioni, come la Lombardia, che al contrario hanno visto aumentare le risorse;

per sapere se non ritenga urgentissimo intervenire presso la Conferenza Stato-Regioni per evitare di togliere questa opportunità a migliaia di giovani che ne fanno richiesta, evitando così di bloccare anche i relativi progetti che intervengono nell'ambito dell'assistenza, dell'ambiente, della promozione culturale, della Protezione civile e del turismo». (1845)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione, premesso che:

la Chiesa Madre di Lentini, in provincia di Siracusa, intitolata a Santa Maria la Cava ed a S'Alfio, già Basilica e sede Vescovile, ha subito gravissimi danni in seguito al terremoto del 13 e 16 dicembre del 1990;

è stata approvata la legge n. 433 del 31 dicembre 1991 per consolidare e/o ristrutturare tutti gli immobili colpiti da detto evento calamitoso;

anche la sopra citata Chiesa è stata inserita tra gli immobili di rilevante pregio artistico ed architettonico destinatarie di detti fondi;

rilevato che:

il progetto originariamente prevedeva un impegno di 1 miliardo e 800 milioni di lire;

di detto progetto è stato finanziato un primo stralcio, utilizzato per i lavori di consolidamento, relativamente alle coperture, per un importo a base d'asta di circa 800 milioni di lire e di questi sono stati effettivamente spesi, a seguito di ribasso, 517 milioni di lire;

per la parte non eseguita del progetto iniziale è stato successivamente richiesto uno stralcio delle priorità, tenendo conto di una disponibilità di euro 500.000,00, così come si evince dal piano di rimodulazione dei fondi della suddetta legge n. 433 del 1991;

accertato che:

la comunità di Lentini da anni, giustamente, reclama l'immediata riapertura della Chiesa Madre, ancora oggi puntellata e non del tutto agibile, a causa della collocazione di reti di protezione dei soffitti pericolanti per possibile distacco degli stucchi e delle cornici in gesso;

la sovrintendenza ai beni culturali e ambientali della provincia di Siracusa, con prot. n. 2946/80P, ha fatto pervenire, tanto al dipartimento regionale della protezione civile di Palermo, quanto al servizio regionale di protezione civile della provincia di Siracusa, uno stralcio funzionale del progetto per il consolidamento ed il restauro degli stucchi e delle cornici in gesso interni alla Chiesa Madre, così come ripetutamente richiesti dal dipartimento regionale di protezione civile;

tale progetto, dell'importo complessivo di euro 986.435,42, di cui 811.409,85, per l'esecuzione di lavori, ed euro 175.025,57 per somme a disposizione, è immediatamente esecutivo;

il direttore generale *pro tempore* della protezione civile, ing. Salvatore Cocina, con proprio d.d.g. n. 1778 del 22 dicembre 2009, firmava il decreto di finanziamento per i lavori di recupero e conservazione della Chiesa Madre di Lentini, per un importo pari a euro 1.025.000,00, impegnandoli sul cap. 516007;

la ragioneria centrale della Presidenza, con proprio provvedimento n. 581 del 30 dicembre 2009, restituiva, non registrato, il provvedimento *de quo* con i relativi allegati 'pregando di provvedere in merito alle osservazioni esposte';

le motivazioni addotte sono le seguenti: 'si restituisce il provvedimento in oggetto meglio descritto stante che non è stato predisposto l'impegno delle somme relativo all'intervento ai sensi dell'art. 64 della legge regionale 27/4/1999 n. 10, così come comunicato dall'Assessorato regionale Bilancio e Finanze n. 16 del 10 agosto 1999';

considerato che:

un nuovo decreto di finanziamento (d.d.g. 117), pari ad euro 1.025.000 è stato firmato il 30 marzo 2010;

detto decreto è stato registrato al n. 302 della ragioneria centrale con provvedimento del 13 aprile 2010;

nonostante sia già decorso un anno dalla firma del decreto, ad oggi non è stato ancora fissato il giorno di espletamento della gara;

la Chiesa rischia di crollare su se stessa e che l'importo stanziato, nel caso di ulteriori ritardi, non potrebbe essere sufficiente per eseguire i lavori previsti;

per sapere:

se non ritenga urgentissimo accelerare l'iter delle procedure atte a bandire la gara e ad iniziare i lavori di completamento del restauro della Chiesa Madre di Lentini;

se non ritenga necessario chiedere all'U.RE.GA. (ufficio regionale per l'espletamento della gare d'appalto) di Catania di fissare in primis ed immediatamente il giorno di espletamento della gara prevista dal nuovo decreto di finanziamento». 81846)

VINCIULLO

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno poste all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Comunico che è stata presentata la seguente interrogazione con richiesta di risposta in Commissione:

«All'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, premesso che:

'Casa Marconi', con sede in Palermo e una dotazione di circa 160 posti letto, è stata in convenzione con l'ERSU di Palermo per l'alloggio e la ristorazione degli studenti universitari da oltre 20 anni, fino al 30 giugno 2010, data da cui è stato sospeso il relativo servizio;

da tale data, n. 13 unità di personale della 'Casa Marconi' sono in cassa integrazione guadagni ed in mancanza di ripresa dell'attività lavorativa rischiano il licenziamento;

in atto è in funzione la sola mensa del 'Santi Romano' gestita dalla ditta COT, che è consorziata con la CNS di Bologna, aggiudicataria dell'appalto *Global Service*;

la presenza di una sola mensa determina inevitabili disagi agli studenti, costretti a lunghe file di attesa e a ricevere una qualità dei servizi non ottimale a causa della mancanza di concorrenza;

considerato che:

la mensa Marconi giornalmente confezionava circa 800 pasti pranzo/cena per un totale settimanale di circa 4000 pasti, a costi inferiori a quelli pagati per il pasto alla ditta COT, cui l'ERSU riconosce un incentivo in più per la realizzazione di alcune opere;

gli studenti hanno promosso una petizione con oltre 1400 firme per la riapertura di altre mense il cui onere non graverebbe sul bilancio ERSU in quanto resterebbe invariato il numero degli aventi diritto;

per sapere se non ritenga opportuno ripristinare il *budget* degli ERSU siciliani ai livelli del 2010 onde tutelare il diritto allo studio riconosciuto agli studenti, che presuppone servizi adeguati alle loro esigenze, ed in particolare per l'ateneo del capoluogo sollecitare l'indizione di una nuova gara di appalto per l'apertura di altre mense cittadine in grado di diversificare l'offerta, migliorare la qualità del servizio e salvaguardare l'occupazione di quei lavoratori su cui pesa drammaticamente il rischio di licenziamento». (1844)

(L'interrogante chiede lo svolgimento in Commissione)

FARAONE

L'interrogazione testé annunciata sarà inviata al Governo e alla competente Commissione.

Congedo

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Mineo è in congedo per oggi.

L'Assemblea ne prende atto.

Annunzio di mozione

PRESIDENTE. Comunico che è stata presentata, in data 20 aprile 2011, la mozione numero 262 «Iniziativa per l'inserimento nel nuovo avviso di selezione per il conferimento di incarichi relativi al progetto In.La.Sicilia di soggetti che hanno maturato analoga esperienza nella precedente edizione del progetto stesso», degli onorevoli Apprendi, Digiacomo, Oddo e Panepinto.

Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che:

il Consorzio ASI di Palermo, a seguito della deliberazione del Comitato direttivo n. 24 del 30 giugno 2009, ha indetto una pubblica selezione per il conferimento di 32 incarichi di collaborazione coordinata e continuativa, per supportare la Direzione generale nello svolgimento delle attività relative al progetto 'In.La. Sicilia';

tale bando - di cui non si conosce la data di emanazione, non essendo rinvenibile nell'avviso di selezione pubblica - indicava, quale data di scadenza, un termine di presentazione delle istanze originariamente fissato al 4 marzo 2011, poi prorogato all'8 marzo 2011;

il progetto In.La. Sicilia in questione ha già avuto una prima edizione a seguito della quale l'Assemblea regionale siciliana, con ordine del giorno n. 121, accettato come raccomandazione dal Governo nella seduta d'Aula n. 78 del 2009, impegnava lo stesso Governo ad adottare, nei confronti dei soggetti *tutor* già avviati nel progetto In.La, misure volte ad assicurarne l'individuazione ai fini di analoghi incarichi da conferire nell'ambito delle azioni di *tutoring* che si fossero rese necessarie nella predisposizione di percorsi formativi della nuova programmazione comunitaria e del piano regionale dell'offerta formativa (PROF);

il Consorzio ASI disponeva già, pertanto, per i profili professionali in questione, di una graduatoria relativa al precedente reclutamento di *tutor* d'aula, che avrebbe potuto essere utilizzata per il conferimento dei nuovi incarichi della durata di 6 mesi, salvo la proroga che potrà essere riconosciuta, anche a singoli collaboratori, come si evince dall'avviso di selezione;

non è dato sapere, peraltro, con quali mezzi d'informazione a diffusione regionale sia stata data pubblica notizia dell'avviso di selezione, che nella prima edizione aveva trovato diffusione a mezzo stampa ('La Repubblica', 'Giornale di Sicilia');

diversi soggetti con mansioni di *tutor* nella precedente edizione del progetto non hanno potuto partecipare a detta selezione, di cui si è venuti a conoscenza a termine ormai scaduto di presentazione delle istanze grazie ad un articolo pubblicato sul 'Giornale di Sicilia' in merito ai criteri di formazione delle graduatorie;

in maniera del tutto irragionevole, l'avviso di selezione indica che 'in linea con i principi progettuali, volti a promuovere politiche occupazionali di sviluppo del lavoro principalmente per le classi sociali che versano in condizioni di disagio, nel conferimento degli incarichi di minor profilo professionale, sarà considerato inoltre come titolo preferenziale l'accertamento dello stato di disoccupato/inoccupato e/o pensionato', non contemplando parimenti quello di iscrizione nelle liste dei disabili per il collocamento obbligatorio,

impegna il Governo della Regione
e per esso l'Assessore per le attività produttive

nel quadro di quanto già accettato quale raccomandazione con l'ordine del giorno n. 121 del 2009, ad inserire di diritto 'a pettine', nella formulazione delle istanze frattanto pervenute, anche i soggetti che hanno già maturato analoga esperienza nella precedente edizione del progetto In.La. Sicilia per i medesimi profili professionali messi a bando con il nuovo avviso di selezione, assicurando ampia diffusione del medesimo a mezzo stampa e prevedendo quale titolo preferenziale anche la condizione di disabile iscritto nelle liste tenute presso l'Ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione». (262)

Avverto che la stessa sarà iscritta all'ordine del giorno della seduta successiva perchè se ne determini la data di discussione.

**Seguito della discussione dei disegni di legge numeri 630-630 bis-630 ter-630 quater/A
«Bilancio di previsione della Regione siciliana per l'anno finanziario 2011 e bilancio
pluriennale per il triennio 2011-2013» e numero 631/A «Disposizioni programmatiche e
correttive per l'anno 2011. Legge di stabilità regionale»**

PRESIDENTE. Si passa al III punto dell'ordine del giorno: Seguito della discussione dei disegni di legge numeri 630-630 bis-630 ter-630 quater/A «Bilancio di previsione della Regione siciliana per l'anno finanziario 2011 e bilancio pluriennale per il triennio 2011-2013» e numero 631/A «Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2011. Legge di stabilità regionale».

Invito i componenti della Commissione Bilancio a prendere posto nell'apposito banco.

Ricordo che la discussione generale è stata rinviata all'articolo 1.

A seguito della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, svoltasi ieri sera, è stato deciso di avviare e concludere la discussione generale oggi, nella seduta antimeridiana, sospendere i lavori d'Aula per una pausa pranzo e riprendere nel pomeriggio con l'esame dell'articolato del bilancio di previsione della Regione, avendo come obiettivo quello di concluderne l'iter legislativo entro questa notte.

In considerazione di ciò, volevo dare alcuni chiarimenti all'Aula al fine di avere contezza del lavoro che ci aspetta nei prossimi giorni e delle decisioni prese dalla Presidenza sui documenti contabili all'esame del Parlamento.

Onorevoli colleghi, la scadenza del 30 aprile rappresenta il termine ultimo stabilito dalla Costituzione per l'autorizzazione all'esercizio provvisorio nelle more dell'approvazione del bilancio. Decorsa tale data l'Amministrazione si troverà priva del fondamentale strumento giuridico-contabile per poter espletare non solo le sue politiche, ma la stessa attività ordinaria.

In correlazione con tale scadenza, va dunque garantito come assoluto e inderogabile l'adempimento costituzionale dell'approvazione della legge di bilancio e della finanziaria.

In ragione di tale obiettivo, il Regolamento interno affida alla Presidenza il compito di garantire le condizioni affinché i lavori dell'Assemblea si possano svolgere coniugando il diritto dei Gruppi e dei singoli deputati ad esercitare le proprie prerogative, ma collocando l'esercizio di tali prerogative in un quadro di compatibilità procedurali e temporali che garantiscano l'adempimento delle prescrizioni costituzionali prima richiamate.

In questo senso, la Presidenza nella seduta del 21 aprile scorso ha indicato all'Aula - che ne ha preso atto - il percorso che deve consentirci di definire i documenti finanziari inderogabilmente nei tempi fissati.

E' intendimento della Presidenza operare perché questo percorso possa realizzarsi pienamente indicando per il prosieguo dei lavori anche le modalità di contingentamento dei tempi della discussione.

Al contempo, vi è la volontà di condividere e confrontare preliminarmente con i Presidenti dei Gruppi parlamentari le principali questioni procedurali, al fine di garantire uno svolgimento ordinato della discussione e il pieno rispetto dei tempi.

Si reputa ciò fondamentale proprio in ragione della delicatezza delle questioni che dovremo affrontare e della complessità delle materie da discutere sia con riferimento al bilancio che alla finanziaria, che impone un supplemento di responsabilità e di senso della misura nella conduzione e nello svolgimento dei lavori.

In questo senso, si fa appello alla piena collaborazione ed all'assunzione di responsabilità dei Presidenti dei Gruppi parlamentari perché aiutino l'azione della Presidenza in modo che, con il concorso di tutti, si possano garantire le condizioni ottimali per lo svolgimento della discussione che potrà essere tesa quanto si vuole, ma dovrà essere rispettosa delle regole e degli impegni che abbiamo tutti insieme assunto.

Principali questioni procedurali sul bilancio. La seduta di oggi avvierà la discussione del bilancio. In relazione a tale esame, vi sono alcuni aspetti procedurali che desidero sottoporre all'attenzione dell'Aula.

1 - I fascicoli degli emendamenti al bilancio sono stati predisposti seguendo all'interno delle singole amministrazioni l'ordine delle U.P.B. e all'interno di queste mantenendo la esplicazione dei capitoli. E' questa l'impostazione che è stata decisa e seguita durante l'esame in Commissione

Bilancio - peraltro in linea con la prassi seguita in questi anni - e ammettendo, sempre che siano compatibili, anche più votazioni all'interno della stessa U.P.B. Anche in Aula si seguirà la stessa impostazione, tenendo conto che, dal prossimo anno, ci dovrebbero essere una nuova struttura di bilancio, nuove modalità di votazione e novità regolamentari, che dovremmo adottare in conseguenza della riforma della struttura e delle procedure di bilancio.

2 - Tra gli emendamenti presentati al bilancio, ve n'è uno proposto dalla Commissione Bilancio che riguarda U.P.B. e capitoli di tutte le rubriche del bilancio; un emendamento che rappresenterebbe il risultato del lavoro sul bilancio operato in Commissione e che, tuttavia, per varie questioni è stato deciso di portare direttamente in Aula. Essendo dunque un testo che, in qualche modo, è rappresentativo del lavoro istruttorio della Commissione e presentando una copertura finanziaria unitaria, esso dovrebbe essere esaminato nella sua interezza all'inizio della discussione; sotto il profilo della procedura, questo comporterà che verranno dichiarati assorbiti gli ulteriori emendamenti che riguardano gli stessi capitoli interessati alla manovra della Commissione; sotto il profilo sostanziale, la Presidenza auspica che, approvato tale emendamento, i Gruppi ritirino, se non tutti, la gran parte degli emendamenti.

3 - Alcuni emendamenti al bilancio (compreso quello della Commissione) operano le coperture finanziarie delle maggiori spese sui fondi di riserva o sui fondi per le nuove iniziative legislative; al riguardo, la Presidenza deve segnalare che i fondi di riserva sono oggetto della manovra della finanziaria proposta dal Governo che mira proprio ad incrementarne la dotazione, fissandone con norma l'importo minimo di 450 milioni di euro, da iscrivere al bilancio (articolo 1 della legge finanziaria); i fondi per le nuove iniziative legislative di parte corrente iscritti in bilancio (per 93 milioni di euro) pur se formalmente disponibili, sono interamente utilizzati e azzerati con la nuova manovra operata dalla finanziaria.

La Presidenza, quindi, deve avvertire che ogni copertura a carico di queste disponibilità, ci imporrà di rivedere l'equilibrio della finanziaria ancor prima di iniziarne l'esame.

Alternativamente, andrebbe considerata la possibilità di operare coperture finanziarie diverse da quelle indicate.

4 - L'onorevole De Luca ha presentato 3.708 emendamenti al bilancio; si tratta di emendamenti che riguardano la gran parte dei capitoli del bilancio e con una impostazione spesso a scalare con la medesima copertura che ricorre per una molteplicità di finalità. E' evidente che laddove questo intende attestare la volontà dell'onorevole De Luca di partecipare attivamente ai diversi aspetti della discussione del bilancio, la Presidenza garantirà, nelle forme regolamentari, il legittimo esercizio di tali prerogative.

Nel contempo, però, l'onorevole De Luca - e questo è un appello - è invitato a collaborare con la Presidenza per scongiurare pratiche ostruzionistiche, che possano compromettere l'ordinato svolgimento dei lavori, il libero confronto delle posizioni sul merito dei problemi ed il rispetto delle scadenze che, assolutamente, è essenziale.

Preciso che gli emendamenti dell'onorevole De Luca sono stati fotocopiati in numero di copie ridotto (le canoniche 100 copie per i deputati e gli uffici avrebbero aggiunto ulteriori 37.000 fotocopie alle circa 250 mila che sono già state realizzate ed ordinate tra lavori in Commissione Bilancio ed Aula), per cui abbiamo fatto soltanto due fotocopie degli emendamenti dell'onorevole De Luca per evitare che la finanziaria contenesse un capitolo per le spese per approvare la finanziaria. Si possono, quindi, consultare durante il corso dei lavori in Aula. Sarà cura della Presidenza rendere disponibili, nelle copie necessarie, gli emendamenti sottoposti a votazione.

Per quanto riguarda la finanziaria, a fronte di un testo base esitato dalla Commissione che si presenta essenziale nelle dimensioni e nei contenuti, vi sono circa 700 emendamenti aggiuntivi di iniziativa parlamentare ed un maxiemendamento del Governo che spaziano su un complesso di argomenti, molti dei quali di estrema complessità ed il cui approfondimento e deliberazione, in tanti

casi, non si conciliano con i tempi stretti che abbiamo di fronte per concludere l'approvazione della finanziaria.

Su questo aspetto, la Presidenza, ferme restando le proprie prerogative, circa le garanzie sul contenuto proprio della finanziaria, raccogliendo le indicazioni che sono state avanzate, anche, nel corso della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, tenutasi ieri, intende verificare con il Governo ed i Gruppi parlamentari, le soluzioni migliori - ma anche effettivamente praticabili - per definire una finanziaria che dia risposta alle tante aspettative che ci sono.

In tal senso, la Presidenza ha operato un esame del maxi emendamento del Governo e disposto lo stralcio delle seguenti disposizioni:

articolo 3 con esclusione dei commi relativi alle dismissioni immobiliari connesse alle maggiori entrate riportate nella tabella annessa all'emendamento;

articolo 4, commi 1 e 2; articolo 6, comma 3; articolo 14; articolo 17, comma 2; articolo 18; articolo 20; articolo 27, comma 2, lettera d); sul testo in discussione si rappresenta tuttavia la necessità di una riformulazione, quindi, di una riscrittura; articolo 28; articolo 30; articolo 32; articolo 36; articoli 38, 39, 40 e 41; articolo 42, commi 2, 3, 4 nella parte introduttiva del comma 2 ter, 5 e 6; articolo 43; articolo 45; articoli 50, 51 e 53; articolo 55, comma 2.

A questo esame, seguirà la valutazione in termini di ammissibilità degli emendamenti aggiuntivi di iniziativa parlamentare - che sono 700 - che la Presidenza ha già avviato e che sarà definito con lo spirito di collaborazione e confronto con il quale si intende condurre questa fase dei lavori e sarà definito nelle prossime ore.

Tuttavia, dovendosi mantenere ferma la priorità assoluta di definire nei tempi concordati i documenti finanziari nei loro contenuti necessari, la Presidenza si riserva di valutare ulteriormente la possibilità di intervenire sulla materia anche in questo momento dichiarata ammissibile.

Dichiaro aperta la discussione generale unificata dei due disegni di legge.

E' iscritto a parlare l'onorevole D'Asero. Ne ha facoltà.

D'ASERO, *vicepresidente della Commissione e relatore di minoranza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prima di procedere alla discussione generale, voglia il Presidente valutare la opportunità, alla luce della continua ridiscussione della finanziaria e del maxi emendamento presentato dal Governo - di fatto, ritengo non ci sia stata ad oggi la possibilità di una valutazione nel merito e, pertanto, credo che occorra una maggiore razionalità e consentire di dare un contributo maggiore secondo la *ratio* del Regolamento che prevede prima l'analisi in Commissione di merito - di fare ritornare in Commissione Bilancio la finanziaria e il maxi emendamento il quale, di fatto, rispetto al testo approvato ed esitato dalla Commissione, sostanzialmente ne snatura l'impostazione originaria. Il Parlamento deve sapere qual è l'opportunità che, in concreto la Commissione viene a fornire, qual è il lavoro che ha preparato, qual è la definizione di un percorso che in maniera seria e ragionata tutti i Gruppi parlamentari hanno affrontato in Commissione.

Alla luce della finanziaria esitata dalla Commissione, ritengo incomprensibile un maxi emendamento alla stessa che, di fatto, ne stravolge l'impostazione, i contenuti e la razionalità che fino a quel momento si è voluto seguire. Vistane pure la corposità, la contraddittorietà e il senso eccessivamente arrogante con cui viene portato avanti, è opportuno che la finanziaria con il maxi emendamento tornino in Commissione perché in quella sede possa esserci un confronto più sereno, più serrato e più produttivo per fornire quindi all'Aula un testo che, alla luce di un'analisi e di un passaggio istituzionale che dobbiamo garantire, probabilmente sarà più comprensibile e, perché no, meglio valutabile e, speriamo, anche più razionale.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Buzzanca. Ne ha facoltà.

BUZZANCA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori assessori, ieri, in quest'Aula, intorno alle ore 17.00, abbiamo chiesto alla Presidenza di convocare la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari perché ci si rendeva conto che il percorso avviato dall'Aula certamente non avrebbe consentito a tutti noi di raggiungere il traguardo - come lei ha detto bene, signor Presidente - dell'approvazione del bilancio nel termine indicato del 30 aprile prossimo venturo.

La Presidenza ha convocato la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari e, all'interno di quel percorso, ci aspettavamo il raggiungimento di un sostanziale accordo.

Soprattutto si pensava che il maxi emendamento del Governo, firmato tra l'altro dall'assessore Armao e non dal Presidente della Regione, quel maxi emendamento introducesse una nuova finanziaria - il presidente del mio Gruppo parlamentare l'ha definito un'appendice della Treccani -, e avremmo voluto che si ragionasse all'interno della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari per giungere ad un percorso condiviso.

Signor Presidente, io ho cercato di seguire il suo ragionamento nel momento in cui ha dichiarato inammissibili alcuni emendamenti del Governo. La finanziaria si riduce, di fatto, a 25 articoli. Ma alcune norme mi sembrano ancora incomprensibili.

Non so se la Presidenza sia riuscita a capire come ci si vuole regolare, ad esempio, sulla soppressione degli IACP; un articolo sopprime in parte quegli istituti ma in parte li lascia in vita.

Abbiamo apprezzato la soppressione da parte della Presidenza dell'articolo 18.

Di fatto, con quell'articolo si consentiva al Presidente della Regione *ad libitum* di tenere in vita alcuni enti, di tenere in vita alcuni organi collegiali, e non so se all'interno di quell'articolo fosse prevista pure la soppressione delle province.

Signor Presidente, lei si è regolato in maniera intelligente dichiarando inammissibile quell'articolo; tuttavia è innegabile che siamo di fronte ad un fatto assolutamente nuovo.

La democrazia ha un costo; la democrazia è anche faticosa; la democrazia, molte volte, ammette riti che poi servono non certamente a chi li pratica, ma a chi è poi il destinatario di quei riti.

Ci rendiamo conto che dobbiamo fare presto, ma dobbiamo avere la consapevolezza che dobbiamo fare presto ma dobbiamo fare bene. E, quanto meno, non dobbiamo recare nocumento al popolo siciliano.

Assume la Presidenza il Vicepresidente Formica

BUZZANCA. Qui ci sono molti medici, e sanno che il principio di Ippocrate prevede "*primum non nocere*". Qui mi pare che non siamo in questa fattispecie; qui siamo davanti ad un percorso che è affidato alla buona volontà dei Gruppi parlamentari, che è affidato alla buona volontà dei singoli parlamentari. Manca un disegno, un progetto.

Questo Governo non sta dando buona prova di buona amministrazione. Al contrario, ci consegna delle norme che sono valide al mattino, che diventano poco valide il pomeriggio e poi vengono invalidate in parte, e giustamente, dalla Presidenza, in parte dalla stessa maggioranza.

Il Parlamento però non è messo in condizione di poter operare al meglio. I singoli parlamentari non hanno la possibilità di approfondire i testi non solo perché, giustamente io aggiungo, i tempi sono contingentati ma anche perché ci rendiamo conto che siamo inseguiti dalla fretta.

Ma perché siamo inseguiti dalla fretta? Perché il Governo ci obbliga ad esaminare la manovra di bilancio e la finanziaria soltanto a partire dal 26 di aprile?

Questo dobbiamo capirlo; dobbiamo comprendere dove si vuole arrivare; dobbiamo avere la consapevolezza che molte norme, scritte così e che poi magari risultano incomprensibili, possono creare un gravissimo danno, un gravissimo *vulnus* e, in molte occasioni, l'impossibilità di conoscere quali dei 700 emendamenti apportati alla manovra finanziaria - io dico legittimamente e con particolare attenzione e con le rassicurazioni che vengono dalla maggioranza, questa maggioranza costituita all'interno di questa Aula in disprezzo di qualunque forma di democrazia - saranno resi

ammissibili. E parlo di emendamenti aggiuntivi che vengono dall'Aula, dal Parlamento e, di conseguenza, vengono dal popolo siciliano.

Non sappiamo cosa accadrà da qui a qualche ora, ma siamo preoccupati ovviamente per lo scioglimento dell'Assemblea; abbiamo paura che qualcuno possa intervenire in via sostitutiva e, quindi, inseguiti dalla fretta, stiamo tentando con la collaborazione di Gruppi parlamentari e con la intermediazione importante della Presidenza di giungere ad un testo che sia il più possibile condiviso. Ma non sono queste le condizioni che ci consentiranno di raggiungere un testo condiviso. Sono troppi i settori che vedo assenti: penso all'agricoltura, penso alla sanità, penso alla stessa formazione, penso ai capitoli di spesa, penso ai capitoli di entrata, penso ai balzelli che verranno poi addossati agli operatori siciliani, penso agli operatori della nautica, penso al costo dell'acqua, penso a tanti elementi che devono consentirci necessariamente un approfondimento.

E quale può essere, signor Presidente, un approfondimento?

Certamente non quello consegnato alle segrete stanze, agli accordi sottobanco fatti magari da questo o da quel parlamentare. Penso ad una sede istituzionale, atteso che si tratta di un altro documento, atteso che si tratti di fatti altri, atteso che nulla ha a che vedere quella finanziaria con l'approfondimento fatto, dopo giorni di lavoro, all'interno della Commissione Bilancio.

Allora, qualcuno prima di me lo ha detto - l'onorevole Nino D'Asero -, e io ritengo che quella proposta debba essere accettata e che la Presidenza, dando tempi certi, debba consentire alla II Commissione, competente in materia di bilancio e finanziaria, di approfondire e di stendere un documento che sia condiviso e che, soprattutto, vada incontro alle esigenze di tutte le categorie produttive, ma che dia anche un senso alla politica. Perché qui, invece di governare i problemi, cari colleghi, invece di fare in modo che la politica abbia la "p" maiuscola, la stiamo mettendo sotto, in un momento delicato per questa Assemblea - abbiamo assistito a un altro arresto, un altro collega da ieri è agli arresti domiciliari; vi sono 17 indagati in questa Assemblea -, quindi, un momento delicato, un momento particolare, e non possiamo consentirci di andare avanti irresponsabilmente. Dobbiamo avere un percorso condiviso tra i Gruppi parlamentari, ciascuno nel rispetto del proprio ruolo; svolga la maggioranza il proprio ruolo, svolga l'opposizione il proprio ruolo, ma il Governo deve fare la propria parte.

Dobbiamo capire dove si vuole arrivare perché ci rendiamo conto che abbiamo sì scremato la finanziaria, siamo giunti a 25 articoli. Ma dov'è la fase di pianificazione e programmazione da parte del Governo?

Voglio capire e penso che voglia capirlo anche l'Aula se questa volta il Presidente della Regione siciliana, Raffaele Lombardo, apporrà la firma a questa finanziaria, che non c'è, e non è un elemento da poco. Addirittura, si sussurra che il Presidente della Regione, non so se strumentalmente, non so se sostanzialmente, abbia preso le distanze dal proprio assessore per l'economia.

Questo, secondo me, non è più tollerabile.

La Presidenza deve prendere in mano la situazione e, in vacanza di ruolo del Governo, deve fare in modo che l'Assemblea si appropri del proprio ruolo perché l'Assemblea rappresenta tutto il popolo siciliano. Allora, se così è, si torni rapidamente in Commissione; si cerchi di stendere un documento che sia il più possibile condiviso; si faccia in modo che il Governo dia finalmente un taglio per farci capire e per dare indicazioni al Parlamento sulle reali intenzioni e si vada rapidamente avanti.

Signor Presidente, sarò facile profeta: io sono convinto che si andrà avanti in questo clima e con questo meccanismo di scontro, che non serve a nessuno, non serve alla politica, non serve all'imprenditoria, non serve alle categorie produttive, non serve alla Sicilia e non serve ai siciliani.

Io ricordo la finanziaria dell'anno scorso, ho ben presente ciò che è successo; ma soprattutto so che molti inganni, che molte aspettative accese in quel momento, non solo sono state tradite perché non era possibile dare corso a quella legge finanziaria, rimasta in gran parte inattuata - perché la legge finanziaria del 2010 è rimasta in gran parte inattuata, e questa sarebbe ben poca cosa -. Ma vi è

di più. Purtroppo, si sono creati meccanismi e storture che stanno nuocendo non poco alla Sicilia e al popolo siciliano.

Signor Presidente, faccio appello a lei, spero che la nostra richiesta sia condivisa dalla Presidenza e che si torni subito in Commissione Bilancio e rapidamente si possa giungere ad un documento con le caratteristiche che deve avere una finanziaria: un'indicazione che viene dal Governo, una condivisione che viene dal Parlamento.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Ardizzone. Ne ha facoltà.

ARDIZZONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, proprio in ordine a questa proposta di ritorno in Commissione, ho il dovere di esprimere il mio dissenso, non perché non condivida l'esigenza di approfondire le tematiche che sono state sottoposte ulteriormente da parte del Governo con i vari maxi emendamenti che si alternano, ma perché - ribadisco ancora una volta - l'UDC non è presente in Commissione. E' arrivato il momento che si faccia sintesi; non vorremmo arrivare alla notte del 30 aprile e stare ancora qui a discutere per approvare una finanziaria che, poi, saremo costretti a disconoscere il giorno dopo.

Chiedo al Presidente dell'Assemblea, in questo momento facente funzioni, di sospendere la seduta per una o due ore almeno per raccordarci sul percorso da seguire.

Devo dare atto al Presidente dell'Assemblea, onorevole Cascio, di avere svolto un'attività di depurazione di alcune norme che obiettivamente avevano poco a che vedere con i testi in esame.

Apprendo, sempre dai giornali, che non c'è condivisione sul testo del maxi emendamento, presentato dal Governo, pure da parte degli assessori. Mi fa piacere che alcune norme sono state stralciate, per cui il momento di sintesi, nell'interesse di carattere generale della nostra Isola, ancora non è avvenuto e non riesco a comprendere - su questo dobbiamo fare tutti uno sforzo - quale debba essere questo momento di sintesi. Non parlo di camera di compensazione, non dico che bisogna venire incontro, per carità, alle esigenze dei singoli parlamentari - ce ne guarderemmo bene - ma, obiettivamente, siamo partiti con una finanziaria e arriviamo, a poco meno di tre giorni dall'approvazione, con tutto un altro testo. C'è una grande confusione.

Signor Presidente facente funzioni in questo momento, onorevole Formica, le chiedo di sospendere almeno per un'ora o due per raccordarsi con i Gruppi parlamentari perché, siccome, ripeto, non c'è il momento della sintesi, occorre capire verso dove stiamo andando a parare con questa finanziaria. Diversamente, arriveremo al 30 aprile, ripeto sulla base dell'esperienza maturata, e uscirà fuori una finanziaria rispetto alla quale ognuno di noi sarà costretto, se non altro per rispetto della propria coscienza, a prendere le distanze.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Caronia. Ne ha facoltà.

CARONIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, al contrario di quanto affermato dall'onorevole Ardizzone, ritengo che sia assolutamente opportuno che si sospendano i lavori d'Aula e che si dia la possibilità a tutti i deputati di valutare questo maxi emendamento che non mi sembra altro che una legge *omnibus* che comprende una quantità di argomenti talmente vasta da non potersi sicuramente considerare soltanto con una semplice lettura.

Assume la Presidenza il Presidente Cascio

Vorrei ricordare che, a fronte dei tagli che il Presidente dell'Assemblea ha giustamente apportato, esistono ancora tantissime norme di cui viene riportato soltanto un riferimento normativo.

Credo che sia doveroso, alla luce soprattutto delle considerazioni che sono state fatte durante l'esame della finanziaria in Commissione Bilancio, che comunque restava il luogo in cui fare questa

scrematura perché ritengo che la Commissione avesse proprio questo obiettivo, così come da Regolamento, la Commissione dovrebbe, in qualche modo, filtrare tutte le istanze che provengono dai parlamentari per poi arrivare ad un accordo che poi chiaramente verrà valutato dall'Aula.

Qui, tutto avviene al contrario. Purtroppo, le regole vengono sovvertite e, anche in questo caso, la Commissione non ha potuto procedere perché, da parte della maggioranza che sostiene questo Governo, non è stata scelta questa strada.

Ci si è appellati a un testo snello, a un testo piuttosto esile che arrivasse presto in Aula per agevolare i lavori e per velocizzare l'approvazione di una norma, una norma finanziaria e una norma di bilancio che, in realtà, attendevamo già da tempo.

Vorrei, infatti, ricordare a me stessa e a tutti i colleghi che questo è il terzo anno che procediamo in *corner* all'approvazione della legge finanziaria e, soprattutto, abbiamo approvato già due esercizi provvisori; quindi siamo ormai con le spalle al muro.

Signor Presidente, non vorrei che questo tentativo di averci portato così celermente in Aula, quasi saltando a piè pari l'attività della Commissione Bilancio - che avrebbe voluto sicuramente approfondire meglio un documento così complesso -, fosse un atteggiamento, questo sì veramente ai limiti dell'ostruzionismo, per non consentire a ciascuno di noi, innanzi tutto di comprendere appieno quella che è la portata non soltanto economica ma legislativa di questo provvedimento e, soprattutto, mi auguro che non sia il tentativo di costringerci ad approvare un documento soltanto perché spinti dall'urgenza. Ricordo ancora l'anno scorso che la festa dei lavoratori, il primo maggio, è stata festeggiata da noi deputati dentro quest'Aula.

Se anche quest'anno ci avviciniamo a vivere una situazione analoga solo perché poi, strozzati dal tempo, saremo costretti a votare una norma che non ci convince, che possibilmente non abbiamo neanche compreso fino in fondo, devo dire che è assolutamente irresponsabile da parte del Governo volerci portare a questa situazione.

Ritengo invece che sia molto più opportuno, soprattutto alla luce delle sue affermazioni, signor Presidente, l'ipotesi di poter considerare un ulteriore sfoltimento di queste norme che, se enunciate semplicemente, possono sembrare di portata lieve, ma in realtà riformano in modo consistente moltissimi comparti e rami dell'Amministrazione, con conseguenze non soltanto finanziarie ma anche in termini di personale e di gestione e che, quindi, devono sicuramente essere attenzionate da tutti noi. Ritengo peraltro che, anche valutando soltanto il documento contabile del bilancio, siano state fatte delle scelte assolutamente incoerenti con quello che oggi troviamo come refluenza nel bilancio della finanziaria. Mi spiego meglio: esistono alcune variazioni di capitoli del bilancio che oggi non hanno più ragion d'essere alla luce di alcune norme previste in finanziaria.

Allora, valutare un documento che è monco della parte normativa, che stravolge del tutto quello che è il dettato del bilancio, è un ingingimento e, mi permetta di dire, signor Presidente, che a questi ingingimenti l'Aula non vuole soggiacere.

Proprio per questo credo che sia necessario dare un congruo tempo, non soltanto ai componenti della Commissione Bilancio, ma a tutti noi per poter valutare in maniera seria e corretta, alla luce delle giuste considerazioni fatte dalla Presidenza, legate al fatto che esistono dei vincoli precisi in termini di disponibilità economica. Mi chiedo pertanto come possano quadrare i conti alla luce del fatto che moltissime delle norme proposte in finanziaria hanno un'enorme refluenza, una grossa portata economica.

Credo che sia saggio, appellandoci alle premesse della Presidenza, che il clima di quest'Aula si rassereni, e credo che sia saggio da parte del Governo riconsiderare la mole di questo emendamento che, ripeto, in passato l'opposizione definiva *legge omnibus*, additandola come qualcosa da non fare.

Purtroppo, mi sa che sono caduti anche loro in questa evenienza, perché una legge che contiene più di 60 norme (conteneva 256 commi, con altrettanti riferimenti normativi) non credo che possa non definirsi *legge omnibus*: si spazia dalle sanatorie a nuove imposizioni economiche, si parla di formazione professionale, si modificano norme di una certa portata soltanto con due parole.

Io credo che meriterebbe un approfondimento, perché se questo è un Governo delle riforme, le riforme vanno fatte all'interno del Parlamento in maniera approfondita, argomento per argomento. Ridurci solo a questo appuntamento, che è l'appuntamento più atteso non soltanto dal Parlamento, ma anche da chi ci ascolta, per affollare e ammassare, quasi come se fossimo alla ricerca dell'ultima norma che consenta di salvare il salvabile, non lo considero né un comportamento responsabile né, soprattutto, un comportamento di programmazione.

Mi appello all'assessore Armao, che ha dimostrato più volte senso di equilibrio nel proporre norme in altre materie, di volere effettivamente riconsiderare l'opportunità di sfoltire enormemente questo disegno di legge e di ritornare a quell'appello che era stato fatto in Commissione Bilancio, che ha partorito una norma effettivamente snella, fatta di pochi articoli che, in qualche modo, potesse accelerare il processo di votazione del bilancio.

Se così non fosse, ritengo necessario che si dia maggiore tempo perché quando si parla di temi come la formazione professionale, così come l'ambiente o le case popolari, un dibattito approfondito, non soltanto tra noi deputati all'interno di quest'Aula, ma anche con le forze sociali, con il mondo che sta fuori da quest'Aula, è necessario.

Le Commissioni di merito non sono state in nessun modo coinvolte nelle scelte che il Governo oggi, con questo documento, ha fatto, così come il mondo produttivo è rimasto fuori da tutte le scelte che vengono portate oggi in questo documento.

Credo che in un momento come questo, in cui la politica si sta allontanando enormemente da quello che è il mondo che sta fuori dai palazzi, oggi più che mai un confronto con le parti sociali, con i sindacati, con i portatori degli interessi avrebbe fatto sì che queste norme fossero condivise; cosa che oggi, purtroppo, non avviene.

Concludo, signor Presidente, sottolineando il ruolo della Commissione Bilancio, così come delle altre Commissioni di merito, come un ruolo istituzionale sacrosanto e se sviliamo anche di questo il significato della nostra presenza all'interno dell'Aula, probabilmente perderemo tutti.

Pertanto ritengo doveroso e opportuno che il provvedimento ritorni in Commissione Bilancio e che, per alcune materie di competenza, sia congiuntamente trattato pure dalle Commissioni competenti per evitare che si affolli quel numero di emendamenti di cui la Presidenza parlava, che sono frutto non del singolo deputato ma delle Commissioni per intero.

Faccio un esempio per tutti: in termini di formazione professionale, la V Commissione legislativa propone un emendamento a firma di tutti i componenti.

Allora è chiaro che qualcosa non ha funzionato, se un'intera Commissione non ha avuto la possibilità di interloquire in maniera diretta con il Governo per portare una norma condivisa da tutta la Commissione, la quale ha ascoltato lungamente i portatori di interesse. Lo ritengo assolutamente manchevole di un passaggio democratico, che è la consultazione.

Così come, in materia di enti locali, ritengo sia mancato un confronto rispetto alle ulteriori variazioni che, di volta in volta, il Governo ha presentato, perché dall'originaria versione del disegno di legge n. 631, depositato qualche mese fa, ad oggi è passata tantissima acqua sotto i ponti.

Sarebbe doveroso coinvolgere gli organi che rappresentano gli enti locali, l'ANCI, ma anche l'UPI e le Province, tutti enti che possono avere voce in capitolo perché le scelte che andremo ad operare oggi avranno influenze importantissime sulla vita dei grandi e piccoli enti locali, che poi sono il tessuto del territorio del quale non possiamo dimenticarci.

Mi avvio alla conclusione, appellandomi al buon senso del Governo per sfoltire il documento legislativo e dare così la possibilità di un suo riesame.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi ricordo che siamo in fase di discussione generale sul bilancio e sulla finanziaria. Per quanto riguarda le sollecitazioni che vengono dall'Aula sui tempi per poter esaminare il maxi emendamento, vi ricordo che di finanziaria se ne parlerà a partire da domani,

per cui questo emendamento - che oggi è stato ridimensionato nei contenuti dalla Presidenza - può essere subemendato con i tempi che l'Aula conosce già.

Per tale motivo non c'è bisogno di sospendere i lavori, dato che oggi lavoreremo sul bilancio.

LEONTINI. Signor Presidente, ciò significa che la discussione generale di oggi riguarda solo il bilancio.

PRESIDENTE. La discussione generale di oggi riguarda il bilancio. Domani, in fase di discussione sull'articolo 1 della finanziaria, faremo una sorta di discussione generale anche sulla finanziaria.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Bufardecì. Ne ha facoltà.

BUFARDECI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, trovo molto corretta questa precisazione della Presidenza, perché è evidente che non si può intervenire su un tema senza che vi siano gli elementi di conoscenza per potere poi sostenere le proprie tesi e le proprie convinzioni.

Nonostante questa utile precisazione, vorrei dire che siamo di fronte ad una sorta di impazzimento complessivo perché, anche nella premessa fatta dalla Presidenza che ha ricordato a tutti noi la scadenza ormai prossima - siamo a circa 72 ore dal 30 aprile -, è evidente che la conseguenza, anche sul piano della modalità di svolgimento dei lavori, dovrebbe essere a mio avviso diversa in ragione del fatto che, se è vero che il testo della finanziaria che tratteremo domani è stato ridotto, è altrettanto vero che tutti quanti sappiamo che questo bilancio quadra i conti proprio in ragione della legge finanziaria. Quindi, alla fine bisognerà capire - essendo in corso un ulteriore approfondimento del Governo in ordine alla rivisitazione degli articoli che rimangono, quale corpo dell'attuale finanziaria, dopo il suo dimagrimento - quali sono le conseguenze e quali sono gli ovvi riverberi sulla manovra del bilancio stesso.

Io credo che sarebbe stato molto utile - anche e soprattutto per quelle forze politiche come Forza del Sud, non presenti in Commissione Bilancio - avere il tempo di esaminare meglio e finalmente avere un provvedimento unico, perché abbiamo la preoccupazione che, sulla base magari di qualche *tiratina di giacca*, si faccia qualche operazione come quella di sopprimere l'Istituto regionale della Vite e del Vino. Io sono per il mantenimento in vita dell'Istituto della Vite e del Vino; però anche altri istituti che vengono fatti oggetto di soppressione o, in altri casi, di mero raggruppamento, rimangono tali e lo rimangono mentre, ribadisco, è in corso una riflessione, un approfondimento. Rimangono tali senza che vi sia una logica consequenziale ad un disegno o ad una manovra, magari perché si continua a "tirare la giacca".

Io potrei fare un esempio che mi sta molto a cuore, l'istituto del garante dei detenuti, del quale si è parlato già in altre sedi; se ne è parlato in Commissione Bilancio, se ne è parlato in altri tavoli. Abbiamo sostenuto che è un segno di civiltà avere un istituto come quello del garante dei detenuti, che è utile, che occorre, che aiuta un mondo difficile, che aiuta nella riabilitazione e nel reinserimento, che opera nel campo della formazione utile alla rieducazione e al reinserimento sociale. Ho sentito fare tanti discorsi al riguardo, in alcuni casi di natura economica, come se la vicenda fosse legata a questo o a quel presidente, sconoscendo norme ben note in ambito nazionale secondo le quali il parlamentare che svolge un ruolo diverso rispetto a quello appunto di parlamentare, non può percepire indennità, e dimenticando l'importanza strutturale di una determinata autorità che ha fini importanti e sociali.

E' stato in questo discorso che si disse "*stralciamo la soppressione, manteniamolo in vita*", per poi ritrovare daccapo la stessa norma, ripresentata dallo stesso Governo e dalla stessa maggioranza, che si vuole portare avanti con la soppressione.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, qui è come se fosse una tela di Penelope: di giorno si lavora, si cerca di trovare un equilibrio, si cerca di trovare una sintesi virtuosa, si cerca di avere un aggiustamento per poter andare avanti e portare a casa il risultato importante di un bilancio e di una finanziaria che sia effettivamente correlata, strettamente connessa, alle esigenze di quadratura dei conti del bilancio e, dall'altro, si cerca di portare avanti una finanziaria che possa essere norma non di spesa o di killeraggio politico, ma norma che possa accelerare la spesa, che la possa migliorare.

Noi abbiamo sostenuto in questi giorni, se ne parla perché è entrata in vigore, la questione della semplificazione normativa. L'Aula ricorderà che noi, come Forza del Sud, abbiamo inteso condizionare un percorso parlamentare che ha visto l'approvazione, ancora una volta, dell'esercizio provvisorio per il corrente mese di aprile, oltre che l'approvazione della legge elettorale, soltanto in seguito alla valutazione e all'approvazione della legge di semplificazione.

Ma quale semplificazione maggiore e quale snellimento maggiore vi sarebbe se si introducesse il testo che abbiamo già presentato come Forza del Sud che, per esempio, dice di superare la fase attuale, che è ancora quella dell'autorizzazione preventiva, superando questo modo di procedere attraverso il principio che tutte le attività non espressamente vietate o non regolate possono essere avviate con la semplice comunicazione!

Vedete, alla fine stiamo parlando di un bilancio, in cui vi sono ancora troppe incertezze, e di uno strumento connesso al bilancio che è pretenzioso nei tempi, nei modi e nel contenuto, rispetto invece alla mera necessità di portare a casa un risultato positivo nella quadratura dei conti e soprattutto nel processo di accelerazione della spesa, di semplificazione.

Io credo, lo hanno ripetuto anche altri colleghi prima di me, che sarebbe molto utile fermarsi.

La corsa contro il tempo con questa discussione non porta da nessuna parte; consideriamo che dopo giornate e giornate di tentativi di mediazione che non hanno prodotto granché, ancora stamattina, fino a pochi minuti fa, eravamo ad un testo, definito da qualcuno una enciclopedia Treccani, che è dimagrito di circa la metà e che, in alcuni casi, è ancora oggetto di rivisitazione del Governo. In alcuni casi devo dire, Presidente, che la maggioranza avrebbe definito - perché circola in Aula - un appunto in cui la maggioranza avrebbe stralciato molti più articoli di quelli che ha stralciato la Presidenza rispetto al testo della finanziaria.

Ripeto, credo che sarebbe più utile fermarsi, fare un unico momento di rivisitazione, di ricognizione, da portare all'esame dei Gruppi parlamentari perché una corsa contro il tempo interrotta continuamente da atti, da strumenti finanziari, da emendamenti, da testi a volte contraddittori fra di loro, come lo sono ancora una volta questi, non serve a nessuno.

L'altra volta avevamo il parco di Agrigento, oggi abbiamo altri articoli che sono contraddittori. L'articolo 42, mantenuto in vita dalla Presidenza, sostanzialmente svuota di significato la riforma sanitaria che, qualche tempo addietro, questa Aula in maniera trasversale ha apprezzato e votato.

Un testo, quindi, ancora pieno di contraddizioni che avrebbe bisogno, proprio per le prerogative dei parlamentari ma ancor di più per l'interesse generale della nostra Regione, di un vero momento di approfondimento. Lavorare di corsa, lavorare contro il tempo con testi che vanno cambiando, che vanno modificandosi, potrebbe non essere la migliore delle soluzioni per raggiungere un risultato veramente positivo.

Se si è arrivati alla questione "De Luca", con un numero di emendamenti che poi sarebbero costati tempo e fatica ulteriori all'Assemblea rispetto all'impegno messo in campo dagli Uffici, che ringrazio per la distribuzione degli emendamenti, è per questo modo di lavorare contorto, patologico.

Pertanto io credo, e mi rivolgo ancora una volta con la massima deferenza alla Presidenza dell'Assemblea, che piuttosto che lavorare in questo clima e con questi tempi, che ci possa essere in effetti un momento di chiarezza definitiva, che compete ad ogni forza politica e ad ogni gruppo parlamentare, oltre che ad ogni singolo deputato.

Una volta per tutte si richiami il Governo ad essere conseguente ai tempi e ai modi, senza la presunzione di portare finanziarie incompatibili con i tempi e i modi e la necessità di fare il bilancio.

Lei, signor Presidente, sia garante di tutto questo per assicurare a ciascuno di noi l'esercizio di una attività che sia semplice e immediata nell'approvazione del bilancio e nella finanziaria e che sia conseguente alla quadratura dei conti perché si arrivi alla conclusione di una finanziaria che serva, con norme solo di snellimento e di accelerazione, come per esempio quella di superare la logica burocratica della autorizzazione preventiva. Un esempio per tutti!

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Pogliese. Ne ha facoltà.

POGLIESE. Signor Presidente, assessori, onorevoli colleghi, io mi limiterò a fare alcune brevi considerazioni contenendo il mio intervento in qualche minuto, perché ritengo assolutamente doveroso esternare alcune riflessioni in merito al documento contabile che sancisce la politica economica di qualsiasi Governo, quale certamente è il bilancio di previsione.

Sono perfettamente consapevole del contesto di gravissima crisi economico-congiunturale in cui si collocano questo bilancio e questa finanziaria e delle difficoltà con cui dobbiamo confrontarci, alcune delle quali certamente ascrivibili alla responsabilità del Governo, altre - per onestà intellettuale - non imputabili al blocco della macchina burocratica amministrativa del Governo Lombardo, determinato dal susseguirsi di quattro Governi con cadenza semestrale.

Ma ci saremmo aspettati qualcosa di più e di diverso, al di là di qualche artificio fantasioso contabile per giustificare entrate virtuali che potessero altresì coprire spese reali.

Non posso, innanzi tutto, che stigmatizzare il ricorso, per il terzo anno consecutivo, per quattro mesi, all'esercizio provvisorio. Un ricorso che offende la dignità di questo Parlamento e che è stato giustificato puntualmente, in di quest'Aula e attraverso pubbliche dichiarazioni di autorevoli esponenti di questo Governo, dall'imminente scioglimento dei nodi di fondamentale importanza per chiudere il bilancio: mi riferisco alla quota di compartecipazione della Regione alle spese sanitarie e all'utilizzo dei fondi FAS. Ebbene, quell'imminente scioglimento dei nodi, di cui si è parlato in questi quattro mesi, puntualmente non si è verificato. Oggi ci ritroviamo a quattro giorni dal termine perentorio, che la legge ci concede, per poter approvare il bilancio preventivo.

Credo che tutto ciò rappresenti un'offesa alla dignità di questo Parlamento e rappresenti, inoltre, un triste record di cui il Governo Lombardo non può essere certamente orgoglioso e mi auguro che nel futuro non possa più registrarsi.

Non so se durante questa legislatura il Parlamento sarà chiamato ancora ad esprimersi su altri bilanci di previsione o su altre leggi finanziarie; ma se ciò dovesse accadere, mi auguro - lo dico con convinzione soprattutto all'assessore Armao - che non si registri più quello che è accaduto per il terzo anno consecutivo.

Per evitare tutto ciò, l'opposizione ha assunto, con senso di responsabilità, un atteggiamento di grande maturità preannunciando - ricordo a me stesso e a tutti i colleghi - nel dicembre scorso il ritiro di qualsiasi atteggiamento ostruzionistico per far sì che il Parlamento potesse approvare il bilancio e la legge finanziaria entro il termine stabilito dalla legge, ovvero il 31 dicembre dell'anno precedente. Ma tutto ciò è stato vanificato dall'arroganza di questo Governo e da alcune dichiarazioni che poi, come ho detto in premessa, non si sono puntualmente verificate.

Andiamo ad analizzare questo bilancio in maniera davvero schematica, signor Presidente.

Andiamo ad analizzare alcune oggettive criticità che sono presenti in questo bilancio. E mi rifaccio ad alcune riflessioni che sono state esternate giovedì scorso dal relatore di minoranza, onorevole D'Asero, che evidenziava per esempio l'anomalia della sanità, laddove in questi ultimi mesi sono stati sbandierati, con grande enfasi, risultati straordinari in termini di contenimento della spesa. Come se tutto ciò - ove dovesse essere riscontrato - fosse ascrivibile alla riforma sanitaria votata - lo ricordo soprattutto agli amici del PD e anche dal PDL - con il voto contrario del PD.

Cosa che, invece, dovrebbe essere ascrivibile al piano di rientro che è stato predisposto qualche anno fa dal precedente Governo.

In tema di sanità, si era anche esternato, con grande enfasi, un percorso che avrebbe portato, come è stato puntualmente dichiarato dall'assessore e dal Presidente della Regione, alla riduzione delle aliquote IRAP e delle addizionali IRPEF; cosa che poi, anche in questo caso, non si è puntualmente verificato. Parliamo di altre anomalie.

La più evidente, lo ha detto giovedì scorso l'onorevole D'Asero, in riferimento alla copertura delle spese per la sanità e per i forestali, laddove si immagina esclusivamente l'utilizzo dei fondi FAS, ovvero risorse che dovrebbero essere utilizzate come naturale *mission* esclusivamente per investimenti, e che invece vengono utilizzate per spesa corrente.

Un'altra anomalia, seppure di entità certamente meno significativa ma di valenza simbolica importante, riguarda le spese aggiuntive che questo Governo sostiene per pagare i legittimi emolumenti agli assessori tecnici - tre milioni di euro, caro onorevole De Luca - che sono sostenute dal Governo, e quindi anche dai siciliani, per avere individuato dodici personalità al di fuori di questo Parlamento. Tre milioni di euro, in un contesto di vacche magre, rappresentano un'assoluta anomalia all'interno di un percorso di risanamento, di cui si è puntualmente parlato in maniera assolutamente incoerente.

L'ultimo aspetto che voglio approfondire in questa Aula riguarda un elemento di confronto e di dibattito che è stato sollevato con grande tenacia e caparbia dall'onorevole De Luca, in riferimento all'articolo 14 della legge finanziaria dell'anno scorso, precisamente in riferimento ai commi 1 e 2, e lo dico con tonalità probabilmente diverse rispetto a quelle che ha utilizzato giovedì scorso e che ritengo utilizzerà anche oggi l'onorevole De Luca. Ma, nel merito, sono perfettamente d'accordo con quanto detto dal collega, nel momento in cui all'interno di quell'articolo erano state individuate due date, giugno 2010 e febbraio 2011, tali da permettere a questo Parlamento di avere una fotografia nitida della situazione finanziaria e debitoria complessiva del sistema siciliano allargato, di tutte le società partecipate. Tutto ciò non è accaduto.

E' stata presentata una situazione parziale in riferimento a circa il 40 per cento delle società partecipate, mi auguro che quello che si è verificato anche in questo campo possa essere rettificato, perché era un percorso lungimirante quello fortemente voluto dall'onorevole De Luca, che avrebbe permesso a quest'Aula e al Governo di avere una contezza assolutamente scientifica della situazione debitoria complessiva del sistema della nostra Regione.

Io non voglio aggiungere altro. Ulteriori riflessioni saranno esternate domani durante il dibattito sulla finanziaria. Mi auguro soltanto che questa maggioranza recepisca, senza l'arroganza dei numeri, eventuali proposte qualificanti che verranno formalizzate anche dall'opposizione.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole De Luca. Ne ha facoltà.

DE LUCA. Signor Presidente, io le chiedo qualche minuto in più perché desidero parlare sull'ordine dei lavori ma, accogliendo l'invito che la Presidenza ci ha fatto e mi ha fatto personalmente a non adottare atteggiamenti ostruzionistici, desidero fare una precisazione sull'ordine dei lavori e poi entrare nel merito della discussione generale sul bilancio.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, io credo di avere fatto a questo Parlamento cosa molto gradita non partecipando ai lavori della Commissione Bilancio, dove ho presentato oltre 4.000 emendamenti che sono stati poi ripresentati in Aula. E credo che il sottoscritto non possa essere additato per comportamento ostruzionistico. Infatti, se io avessi partecipato alle sedute di Commissione, credo che oggi non saremmo qui, in Aula, ma saremmo in Commissione Bilancio, dove avremmo discusso gran parte dei 4.500 emendamenti presentati.

Signor Presidente, l'ho voluto fare per un motivo semplice, glielo voglio dire per il rispetto che le porto e per l'autorevolezza con cui esercita il suo ruolo: non mi sono fidato di questo Governo, non mi fidavo e non mi fido, in modo particolare, dell'assessore Armao. E i fatti lo dimostrano.

L'assessore Armao ha cambiato quattro, cinque volte le carte in tavola, mettendo in difficoltà pure il Presidente della Commissione che ha cercato, invano, di individuare un percorso, in parte condiviso, non avendo però dall'altra parte un interlocutore serio, che è mancato.

E' mancato il Governo, è mancata la capacità di governare in questa occasione. Non c'è il Governo, non c'è neanche quello "ombra" perché anche il "Governo ombra" si è ritirato.

Non sappiamo dov'è, non c'è l'assessore Armao, non c'è l'onorevole Leanza, non c'è nessuno.

Noi non sappiamo a chi rivolgere le nostre sollecitazioni, con rispetto nei confronti dell'assessore Centorrino che però non ha la delega specifica.

PRESIDENTE. L'assessore Armao è qui, dietro l'Aula. Sta rientrando.

DE LUCA. Sta facendo un'ulteriore conferenza stampa. Sappiamo che ne fa molte e le sa fare bene. Rispetto a questo, signor Presidente, ci chiarisca un aspetto.

Sono disponibile pure a fare sedute notturne, lo dico in partenza, e desidero che lei non comprima più del necessario una prerogativa che mi appartiene.

Dopo il lavoro svolto, signor Presidente, dovrà pure riconoscere che con 4.500 emendamenti, fatti in tempi record, debba essere data la possibilità al sottoscritto di discutere gran parte di questi, non dico tutti i 4.500 emendamenti. Vedo che lei su questo è d'accordo.

Restando sull'ordine dei lavori, le propongo di individuare oggi stesso quale sarà il percorso, anche notturno, di questa discussione, visto che qualcuno ci ha portato a questa data, e sicuramente sono stati i cosiddetti viaggi della speranza a Roma, probabilmente dell'assessore Armao e del Presidente della Regione, comunque viaggi della speranza che non potevano portare buoni auspici.

Tanto è vero che comincio a consegnarle un primo tema di riflessione, signor Presidente - lo vorremmo approfondire nel dibattito, ecco perché abbiamo presentato emendamenti precisi, mirati, quasi capitolo per capitolo, perché ogni capitolo ha una sua storia in questi due, tre anni, una storia che va discussa - e mi appello a quello che lei dovrebbe rappresentare in questa Aula, legalità sotto il profilo legislativo: come si fa a dare copertura, per il triennio 2011-2013, al buco della sanità con eventuali entrate derivanti dalle accise?

Onorevole Leanza, non esiste questa norma! Qui siamo arrivati oltre quello che comunque era un ragionamento di una decenza che poteva stare attaccata con la saliva. Siamo oltre, nel senso che ci alziamo e ci inventiamo norme; e non solo ce le inventiamo, le mettiamo a pareggio, a futura memoria, di un bilancio triennale. Io non so se è vera questa cosa, devo ancora verificarlo, assessore Armao. Ma mi auguro che non sia vera perché sicuramente le avranno assicurato che la Sicilia avrà le entrate delle accise. Ben vengano otto o nove miliardi di accise; purtroppo, ad oggi non c'è uno straccio che consenta a lei, assessore Armao, e a questo Parlamento, in proiezione del triennio, perché questa volta il bilancio pluriennale, per quanto mi riguarda, lo valuterò per bene, in quanto la gran parte dei danni di cui discutiamo oggi sono il frutto della sottovalutazione della proiezione dei provvedimenti che quest'Aula finora e il Governo ha proposto a quest'Aula.

Noi guardiamo avanti, non possiamo guardare indietro soltanto, assessore Armao; quindi mi auguro che il bilancio triennale, per quanto riguarda il buco della sanità, non sia pareggiato con questa fantasiosa idea di mettere 500 milioni e 600 milioni rispettivamente per il 2012 e 2013, ossia un miliardo e cento, con le entrate delle accise.

Ritornando al discorso iniziale, signor Presidente, perché io non ritirerò gli emendamenti?

La prego di seguirmi perché lei è stato cortese e desidero essere altrettanto cortese con lei, con il Governo e con l'Assemblea. Non ritirerò gli emendamenti perché avevo sollevato preliminarmente delle situazioni riguardanti le condizioni minime per potere discutere di un bilancio verosimile.

Queste sono state impedito, signor Presidente.

E' stato fatto più volte riferimento - e questo mi fa piacere - all'articolo 14 della finanziaria scorsa, in modo particolare al comma 2.

Lei sa, Presidente, che è stata depositata giovedì scorso in Assemblea la relazione parziale che riguarda i primi 135 enti? Magari non lo sa, ma glielo dico io. Però le chiedo come mai l'assessore Armao, che aveva la relazione, una il 21 di febbraio e un'altra il 25 marzo, non ha depositato nei tempi previsti dalla norma, 28 febbraio, questa relazione. L'assessore Armao non ci ha mai risposto e io, rispetto a questa violazione, signor Presidente, le ho chiesto più volte di intervenire.

Rispetto a questa vicenda posso dirle che stanotte ho preferito cominciare ad analizzare i primi dati risultanti da questa relazione parziale. E la situazione non è che sia bellissima, anzi è peggiore di quello che immaginavo, perché ci troviamo con una analisi parziale di 137 enti e credo che il buco, immaginato di oltre 5 miliardi, sia ben oltre perché già su 137 enti risultano crediti di 4 miliardi nei confronti della Regione e debiti certi di circa 3 miliardi nei confronti di terzi. Facendo le dovute differenze, abbiamo già una prima fotografia della quale nessuno in questa Aula ci dà spiegazioni.

Rispetto a ciò, signor Presidente, non c'è la corrispondenza nel bilancio della Regione di questa situazione e quando mi si dice che ancora neanche lo Stato ha fatto il bilancio consolidato, noi in Sicilia siamo andati oltre perché l'anno scorso questo Parlamento ha voluto il bilancio consolidato.

Mi rivolgo anche a lei, assessore Centorrino, perché in quella previsione c'erano pure gli enti di formazione e tutti gli enti, società e aziende non solo partecipate dalla Regione siciliana, e secondo la legge 10 del 1999, articolo 2, che disciplina il sistema pubblico regionale allargato, tutti gli enti che ricevono trasferimenti permanenti da parte della Regione e tutti gli enti sottoposti a vigilanza da parte della Regione siciliana (esattamente oltre 700 enti), dovevano rispondere a questa operazione di trasparenza dei conti pubblici. Ma aggiungo di più, signor Presidente dell'Assemblea.

La gran parte, anzi il 90 per cento di questi dati non serve a nulla perché - come ha scritto il Ragioniere generale agli uffici ispettivi - i dati non risultano né controfirmati dal legale rappresentante né timbrati dall'ente che li invia. Il che significa che se qualcuno individua che c'è un super falso, sicuramente non si può in questo momento individuare un responsabile.

Rispetto a tutto questo, signor Presidente - le chiedo qualche minuto in più per completare la mia riflessione - è inutile che continuiamo la *sceneggiata* di spostare qualche euro in più o in meno da un capitolo all'altro quando c'è un dissesto finanziario di cui il Parlamento deve prendere atto. Ma non perché vogliamo gettare la croce su questo Governo, dato che sono situazioni consolidate che risalgono negli anni, ma perché è arrivato il momento, visto che ci prepariamo al federalismo fiscale e, quindi, mi riferisco anche ai comuni ai quali sono stati tagliati 180 milioni di euro e per i quali ancora dovremo discutere in questa Assemblea perché io non sono d'accordo che su bilanci falsi si prenda l'accetta e si comincino a colpire gli enti locali, da un lato, la forestale, la formazione, dall'altro. Quando si partirà finalmente da presupposti certi e reali, allora questo Parlamento potrà decidere, una volta per tutte, su quali tipologie strutturali intervenire.

Sono mancati i presupposti a questo tipo di analisi.

Lei sa bene che questo bilancio - parliamoci chiaramente - si basa sull'avanzo finanziario presunto di 9 miliardi e 200 milioni di euro! Presunto perché? Qua c'è l'ex assessore per il bilancio, l'onorevole Cimino, che mi ascolta. Perché tutte le poste iscritte tra attività e passività non sono mai state analizzate una per una. Ma non è questo il tema.

A questo si aggiunge, assessore Armao, che ci sono state due delibere del CIPE, la 1 del 2011 e la 79 - se non sbaglio - del 2010, che hanno tolto alla Sicilia le risorse liberate e un miliardo e 355 milioni del FAS 2000-2006! E ne ha individuati altri 3 miliardi circa come provvedimento di revoca di queste ulteriori somme, che sarà emesso entro settembre di quest'anno. Queste somme sono nel cosiddetto avanzo, nel famoso avanzo che utilizziamo - vero, onorevole Cimino? - per pareggiare il bilancio. Allora, io non mi sento di andare avanti così, signor Presidente, perché le ho chiesto in più occasioni di essere quanto meno garante delle leggi, lasciamo stare le disquisizioni che possono fare i singoli parlamentari. Le ho chiesto, in più occasioni - ripeto -, di essere garante delle leggi che questo Parlamento si è dato e, di conseguenza, garante anche dei tempi e della collaborazione

doverosa, obbligatoria, che il Governo e, in modo particolare, l'assessore Armao devono avere nei confronti di quest'Aula.

Tutto questo è scivolato come riflessione e come ragionamento.

Quando poi c'è il sospetto - e concludo, signor Presidente - che l'onorevole De Luca ha presentato 4.500 emendamenti perché vuole discutere qualche cosa di particolare, le dico una cosa: non sono opposizione al Governo, mi dispiace dirlo, ma divento oppositore a quest'Aula, perché continuare così, un Governo che non riesce ad individuare vere strategie di risanamento strutturale, al di là di quando risalgono - chi governa ha questa responsabilità - un Governo che bluffa, l'assessore Armao che bluffa in continuazione, lo ha fatto in Commissione Bilancio e continuerà a farlo in Aula, poi, naturalmente, quando si arriva in Aula, signor Presidente, non si può pretendere, e io le avrei consigliato di fare regalare a ciascun deputato dall'assessore Armao un iPad e così non si sarebbero sprecate somme per fare fotocopie, perché così lei ha leso pure il diritto dei miei colleghi che ci tenevano ad avere i miei emendamenti, Presidente. C'è una grande richiesta dei miei emendamenti, e si sarebbe risolto portando l'assessore Armao a regalare a ciascuno di noi un iPad, così almeno avrebbe fatto qualcosa di utile a questa Assemblea.

Signor Presidente, le chiedo di non comprimere più del necessario le mie prerogative di parlamentare, considerato che credo di poter affrontare, senza tema di smentita, emendamento per emendamento, senza essere ripetitivo. Anzi, se vuole, proviamo, cominciamo con i primi 400 - 500 emendamenti e vediamo se su 500 interventi l'onorevole De Luca sarà ripetitivo nelle 500 volte.

Se capiterà, allora ritirerò tutti gli altri. Però, lei deve dare la possibilità di confrontarci con il Governo sulle singole poste di bilancio.

PRESIDENTE. Onorevole De Luca, mi fido, conosco la sua fantasia. Non la sfido.

DE LUCA. Lo dico chiaramente, signor Presidente. La invito a farlo, e concludo, valuti, a questo punto, di continuare le sedute anche in notturna, visto che lei ha comunicato all'Aula che c'è un problema di scioglimento dell'Assemblea e io non ritirerò gli emendamenti.

Il problema non me pongo. Io le chiedo di non comprimere eccessivamente le mie prerogative.

Cominciamo da stasera, Presidente Cascio, ad aprire la seduta pure in notturna, così ci confronteremo finalmente con l'assessore Armao, in modo particolare, non perché voglio prenderlo come punto di riferimento delle nostre riflessioni ma, essendo assessore per l'economia, ci confronteremo con lui su ogni singola posta di bilancio. Questo ci consentirà, probabilmente, di fare un ottimo lavoro di risparmio, perché di questo si tratta, e agevolerà pure il lavoro per la finanziaria.

Rispetto a questo, signor Presidente, non ho altro da aggiungere se non la mia intenzione di lasciare fermi gli emendamenti e, quindi, di essere collaborativo, naturalmente nella misura in cui lei ci consentirà di avere dal Governo la verità su tante cose che questo Governo, per la formazione e la qualità della giunta di tecnici che, come disse allora il Presidente Lombardo, tecnici perché non sono ricattabili dalla politica, quindi una giunta che è fatta di magistrati, di illustri professori universitari e quant'altro, una giunta che non è schiava di certe logiche storiche di quest'Aula.

Sono parole del Presidente Lombardo quando motivò la nascita del Governo tecnico.

Allora, io per forza devo pretendere qualcosa in più, signor Presidente dell'Assemblea. Non mi posso accontentare delle stesse non risposte dei precedenti governi perché questo è il Governo della verginità, della santità paolina e dovrà dare, quindi, delle risposte definitive a questo Parlamento.

CAPUTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Ove il Governo intendesse intervenire, lo faccia presente.

CAPUTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori Armao e Centorrino, stiamo trasformando in una farsa quello che dovrebbe essere nella vita del Parlamento e del Governo l'atto più importante, tanto atteso dai siciliani, quello del bilancio e della finanziaria, dai quali dovrebbe nascere la strategia di governo di questa Regione.

Siamo arrivati alla vigilia della scadenza del termine, come ella stamattina ha ricordato a tutti noi parlamentari, al 30 aprile, che è la data voluta dal Governo quale termine per l'esercizio provvisorio. Sono già quattro mesi di cura dimagrante che ha subito la Sicilia a causa esclusiva di un Governo incapace di programmare, che non ha una strategia, che naviga a vista, dilaniato da lotte interne e oggi nuovamente colpito all'interno della sua maggioranza da provvedimenti giudiziari che hanno aperto ancora di più una ferita, mai rimarginata, in coloro che nella stessa maggioranza spingono per staccare la spina, evidentemente in ossequio ad un principio di indubbia esigenza di legalità mentre chi, invece, turandosi il naso, vuole andare avanti, non in nome della ragione di Stato ma dell'attaccamento alle poltrone.

Questo Parlamento non può, non vuole e non deve essere ostaggio né delle divisioni della maggioranza - ripeto, maggioranza parlamentare, non maggioranza nei consensi dei siciliani - e chi, invece, oggi lavora ogni momento per dare un bilancio alla Regione che serva a lenire le enormi difficoltà in cui oggi vivono tutti i comparti della vita economica, sociale e occupazionale in Sicilia.

Mentre noi parliamo in un'Aula che qualcuno, un tempo, riferendosi al Parlamento nazionale, definì "sorda e grigia" e che io definirei un'Aula totalmente desolata e abbandonata, siamo sei parlamentari presenti, sette con il collega Dina nei banchi della Commissione Bilancio, e questo dimostra lo scarso interesse che vi è per la Sicilia.

In questo momento, nel vuoto di quest'Aula parlamentare, ma nel vuoto - ci siamo abituati - dei banchi del Governo, decine di lavoratori del CEFOP stanno sui terrazzi dell'assessorato retto dal professore Centorrino per testimoniare alla Sicilia il loro grave disagio derivante dalla mancata corresponsione di ben dieci mensilità, quasi undici, e della totale incertezza verso il loro futuro.

Vi sono i sindaci, stamattina ne ho ricevuto una delegazione in commissione, che lanciano un grido di allarme perché, se dovessero passare questa finanziaria e questo bilancio così come sono - mi dispiace disturbarla, assessore Armao - condanneremmo i comuni siciliani all'automatico scioglimento per impossibilità di governare. E non ho visto in quest'Aula prese di posizione né ho inteso o ricevuto da parte della maggioranza iniziative a sostegno dei comuni siciliani. Però, in questo momento, tutta la maggioranza è accalcata in una stanza di questo Palazzo per cercare di ritagliare qualche prebenda che serva a mantenere in piedi la politica clientelare di questa maggioranza.

I comuni in ginocchio, i forestali senza alcuna indicazione se devono proseguire l'attività, tranne - consentitemi la banalità, la voglio definire così per rispetto a chi lo ha previsto - l'idea di poter pensare di cedere le aree demaniali di questa Regione con un contributo a carico di privati che si prendono in gestione i forestali. Guardate, gli operai della forestale non sono soggetti dei quali dobbiamo cercare di sbarazzarci. Sono professionisti che da anni lavorano a salvaguardia dei nostri boschi e noi li svendiamo con un contributo a vantaggio di privati che hanno già dichiarato, attraverso gli industriali per voce di Confindustria, che non intendono utilizzarli nell'eventuale gestione di aree demaniali, gestione - caro assessore Armao - per cui nessuno avanzerà richiesta perché avete imposto un livello di previsione economica insopportabile per qualunque imprenditore siciliano. La vostra voglia di fare cassa a tutti i costi per coprire il disastro economico in cui avete fatto sprofondare la Regione, vi sta portando a distruggere l'economia della Sicilia e noi non ve lo possiamo permettere.

Siamo grati al Presidente dell'Assemblea regionale siciliana, onorevole Cascio, che, avvalendosi delle sue prerogative, ha già falcidiato la finanziaria di questo Governo che dimostra di non avere nessuna programmazione.

Come si fa a presentare ieri e ad anticipare l'altro ieri sui giornali una finanziaria che prevede la soppressione di enti, che prevede la gestione del demanio, che prevede l'aumento di tasse, che prevede tantissime cose motivate, i sacrifici motivati dalla necessità di rilanciare l'azione di governo e, poi, questa finanziaria viene ridotta? Cosa vuol dire?

Che ieri era un tentativo maldestro di inserire norme capestro per i siciliani e a vantaggio di questo Governo o si sono inserite norme nelle quali nessuno credeva e si aspettava che venissero, con grande lungimiranza, espunte da questo testo?

La verità è, onorevoli - onorevoli no, perdonatemi, sarebbe un'offesa per chi è stato eletto - assessori tecnici di questo Governo, non è questo il modo di governare la Sicilia. Non avete l'idea di come si fa a governare una regione. Avete dimostrato di essere grandi professionisti, rispettabili e apprezzati nel vostro lavoro, ma avete dimostrato di essere privi di quella cultura di governo che soltanto la militanza politica forgia in chi per anni, anni e decenni, è stato al fianco della gente e non soltanto all'interno di dorati studi professionali.

Finiamola con questa farsa e rimandiamo la finanziaria in Commissione Bilancio e nelle Commissioni! Votiamo soltanto il bilancio, ma un bilancio che non sia quello predisposto dal Governo ma il bilancio che questo Parlamento andrà a modificare nell'indirizzo e nell'unico interesse di questa Sicilia. Vi siete dimenticati dei lavoratori, della sanità, degli ammalati, degli enti locali, della forestale, della formazione professionale, dell'agricoltura, delle imprese.

Dov'è la tanto decantata legalità di questo Governo che, all'interno, ha ben due assessori che sono stati sottratti alla magistratura e che noi speriamo tornino presto nelle file della magistratura a contrastare l'avanzata della criminalità organizzata, e un grande Prefetto, come il dottore Marino, quando non ci sono risorse per gli imprenditori vittime dell'usura, non ci sono le risorse per gli imprenditori vittime delle estorsioni, non ci sono le risorse per le vittime della mafia?

Qual è la legalità tanto decantata? Non è quella sui giornali che serve solo a coprire il Presidente della Regione che sta imbarazzando la Sicilia con la sua posizione giudiziaria.

La dobbiamo finire! E' ora che questo Parlamento e questo Governo vadano a casa.

E' ora che questo Presidente della Regione lasci la sua poltrona, lasci il Parlamento e lasci la parola ai siciliani. Questa è una finanziaria che bocchiamo fin da adesso, che contrasteremo da questo momento e che sarà ritoccata soltanto nell'interesse dei siciliani.

FALCONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Onorevoli colleghi, entro l'intervento dell'onorevole Falcone chi si volesse iscrivere al dibattito può farlo, dopo sarà dichiarato chiuso il dibattito con le conclusioni dell'assessore per l'economia.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, chiedo venia ma siccome ho sentito poc' anzi al telefono l'onorevole Mancuso che mi aveva esplicitato il piacere e l'interesse ad intervenire, mi pare che se limitiamo al mio intervento il tempo per potersi iscrivere a parlare rischiamo di penalizzare alcuni colleghi che, purtroppo, vista l'ora tarda, sono in questo momento a pranzo.

Mi permetterei di suggerire alla Presidenza di poter dilatare il tempo.

PRESIDENTE. L'onorevole Mancuso avrà la possibilità di intervenire sull'articolato quando arriverà in Aula. Ci saranno tante opportunità per poter intervenire, la discussione non si chiude con la discussione generale.

FALCONE. Parlavo dell'onorevole Mancuso, ma chiaramente parlavo per tanti altri colleghi. Alla Presidenza spetta la discrezionalità delle proprie determinazioni.

Detto questo e fatta questa premessa, vorrei intervenire sull'ordine dei lavori, e non tanto sulla discussione generale. Lo dico perché non sono state ancora sciolte le richieste fatte da almeno due colleghi parlamentari, l'onorevole D'Asero e l'onorevole Buzzanca che, intervenendo in apertura della seduta odierna, hanno chiesto a questa Presidenza se non ritenesse opportuno, atteso che il maxi emendamento presentato dal Governo e ripulito dalla Presidenza di alcuni articoli, poiché consta di altri 43 articoli con circa 200 norme, riportarlo in Commissione per vagliarlo adeguatamente, per approfondirlo.

Mi pare che questa richiesta non abbia trovato seguito dalla Presidenza - e mi permetto di chiedere qual è il termine entro il quale possono essere presentati i subemendamenti - perché è chiaro che questo nuovo maxi emendamento stravolge l'intera impalcatura della finanziaria precedente.

E' una finanziaria molto snella, fatta di pochi articoli, che arriva in Aula con l'impegno, in Conferenza dei capigruppo, ma anche soprattutto in Commissione Bilancio, di trovare poi una sintesi di condivisione, per cui sono al lavoro tutti i capigruppo di maggioranza e di opposizione per trovare la quadratura del cerchio ad un maxi emendamento che potesse, invece, poi vedere i lavori proseguire in Aula in maniera spedita. Invece, signor Presidente, non è stato così.

Ieri abbiamo visto arrivare questo testo, licenziato alle ore 12.30 del 22 aprile scorso; ce lo siamo visti recapitare in Aula soltanto ieri. E oggi la Presidenza ha espunto queste norme che ha ritenuto, giustamente, non attinenti alla finanziaria; ve ne sono altre per le quali si è riservata di procedere all'estrapolazione. Quindi, poiché per noi ci sono degli articoli che riguardano norme di settore e che non sono norme di finanziaria e che danno l'immagine plastica di come, purtroppo, il Governo non riesce ad esplicitare appieno l'attività legislativa propria, è chiaro che molte norme, quelle pochissime tra l'altro e tra parentesi, che sono state fatte da questo Parlamento, sono di iniziativa parlamentare e non governativa.

Fatta questa premessa, il mio intervento era rivolto a chiedere, in primo luogo, se la volontà della Presidenza è quella di rinviare in Commissione Bilancio il maxi emendamento, così come ripulito. Mi fa piacere, signor Presidente, la sua scelta di avere differenziato la discussione generale, da un lato sul bilancio, perché è una cosa, e dall'altro lato sulla finanziaria perché è altra cosa.

Poiché questo maxi emendamento contiene norme che hanno delle refluenze sul bilancio, è chiaro che stravolgono anche la stessa impalcatura del bilancio, di cui dovremo oggi accingerci a parlare.

In questo senso credo che sia opportuno sciogliere prima questo quesito e almeno capire, se non andrà in Commissione, cosa che auspichiamo, qual è il termine per presentare gli emendamenti alla finanziaria; dopo di che, io mi riservo di parlare brevemente, senza fare perdere tempo a lei e all'Aula, nella discussione generale sul bilancio.

PRESIDENTE. Onorevole Falcone, per quanto riguarda il maxi emendamento c'è da dire che non stravolge l'impostazione della finanziaria che è stata data in Commissione Bilancio, eventualmente aggiunge materia nuova; non stravolge il percorso che comunque la Commissione Bilancio ha fatto.

Pertanto, in assoluta convinzione, non ritengo di dovere rinviare in Commissione il maxi emendamento del Governo. Non ci sono i tempi né le condizioni. Peraltro la Commissione Bilancio è presente in Aula, per cui dà il suo parere direttamente in Aula, di volta per volta, a pieno titolo.

Per quanto riguarda il termine di presentazione dei subemendamenti al maxi emendamento del Governo, ciascun deputato può presentarli fin da adesso fino alla chiusura della discussione generale sulla finanziaria.

E' iscritto a parlare l'onorevole Beninati. Ne ha facoltà.

BENINATI. Signor Presidente, io credo che molte volte un momento di sintesi, un momento di riflessione possano aiutare tutti, come lei ha voluto fare nel suo intervento all'inizio della seduta per vedere di semplificare il lavoro di tutti noi in questa Aula.

E' ovvio ed è inutile tornare a chiederci qui perché quasi al primo di maggio stiamo discutendo di bilancio e finanziaria perché è fin troppo ovvio che, purtroppo, questa responsabilità che grava sull'economia della Regione è dovuta a chi, ancora oggi, presenta emendamenti dopo tutti questi mesi, come se di colpo si fosse scoperto che dovevamo fare bilancio e finanziaria!

Io penso che i colleghi, tutti, non possono essere mortificati ulteriormente dai lavori, me ne scuso con i rappresentanti del Governo e con l'Assessore delegato in questo momento, anche perché non penso che lo meritino. Ognuno di noi viene da esperienze politiche di tanti anni in quest'Assemblea e sinceramente non penso che sia giusto essere trattato in maniera così mortificante da un Governo che questo fa. Presentare un emendamento di questo tipo dopo che la Commissione Bilancio, nel bene e nel male, aveva trovato una sintesi è come volere - scusatemi la frase - truffare coloro che avevano partecipato insieme a un bilancio e finanziaria che dovevano essere condivisi e, di colpo, spuntarsene con qualcosa che è totalmente un'altra cosa.

Presidente, ritengo la sua proposta molto, molto giusta...

ARMAO, assessore per l'economia. Io non ho mai truffato nessuno.

BENINATI. Non volevo offenderla personalmente. Però, di fatto, mi sento truffato da un'operazione politica che è concordata, condivisa, chiusa e poi, di colpo, viene automaticamente cambiata in Aula del tutto. Allora, il Governo, invece di continuare a dare un simile messaggio a quest'Assemblea che, in maniera molto silenziosa e rispettosa dei ruoli, accetta qualunque proposta... Signor Presidente, è una mia proposta e la vorrei fare al Presidente della Regione, non me ne voglia l'assessore Armao: qualunque discussione si farà da domani in poi su bilancio e finanziaria, ricordo a me stesso e a lei, signor Presidente, che il Presidente della Regione - che è stato sempre presente, in passato, e devo dire, ha un ruolo molto più importante, non me ne vogliate, assessori - il quale fa poi la sintesi politica, oggi occorre che partecipi nel momento più importante per chiudere i lavori nel più breve tempo possibile.

L'Assemblea non è contro questa finanziaria, non è contro questo bilancio.

Certamente è contro il modo in cui si procede, perché si procede in maniera sbagliata cercando sistematicamente quasi di creare qualcosa in Aula che nessuno di noi vuole!

Allora, io propongo, da parlamentare di un gruppo, e di tutti i gruppi parlamentari se lo ritengono opportuno, poiché tutti meritano attenzione, che i deputati di tutti i gruppi parlamentari si riuniscano in un termine breve, affrontino la proposta stralciata dalla Presidenza, la valutino, in quanto non mi risulta che pure dall'attuale maggioranza ci sia un consenso su questa proposta; anzi mi risulta il contrario. Si faccia una riflessione. I Gruppi parlamentari si soffermino qualche ora, dopodiché, in serata, i capigruppo, che sono portatori delle istanze di tutti i parlamentari del gruppo - mi creda, Presidente, la mia proposta è nell'interesse del Governo per uscircene il prima possibile e per evitare pure di fotocopiare centinaia, migliaia di emendamenti sprecando carta inutilmente - si riuniscano informalmente (dice bene lei, signor Presidente, che non si può ritornare in Commissione Bilancio, ma informalmente si può), presenti quei capigruppo che non fanno parte della Commissione, in modo da fare una sintesi di tutto quello che oggi ci viene proposto e domani mattina, con l'impegno - se il Governo lo condivide - di presentare un emendamento unico, così ci alleggeriamo tutti da questo sacrificio inutile, ormai, di due, tre giorni di lavori defatiganti.

E' ovvio che può esserci qualche emendamento da lasciare all'Aula, mi sembra giusto che i Gruppi abbiano qualche esigenza, ma niente di più. Dopodiché, signor Presidente, domani mattina tutti quanti prendiamo l'impegno di iniziare il bilancio e di chiudere in serata pure la finanziaria, e non stiamo qui a fare quasi un braccio di ferro tra persone che non lo vogliono fare.

Signor Presidente, noi siamo delle vittime che ci vediamo arrivare continuamente emendamenti, anche stravolgenti, che hanno visto il suo intervento per tagliare il cinquanta per cento di norme.

Guardi, gliene cito solo una: l'articolo 18, che è una mortificazione per quest'Aula.

Lei ha fatto bene ad espungere l'articolo 18. Non era mai successo che si scrivesse una norma che sopprimeva tutto e poi si lasciava al Presidente della Regione la facoltà di rimettere tutto in vita.

Non è mai successa una cosa del genere! Io non intendo essere preso in giro, non voglio essere preso in giro né lo merito, né penso che il Governo voglia farlo nei confronti di tutti i parlamentari che, per l'ennesima volta, a fine aprile, sono qui per vedere di approvare il bilancio.

Certamente, signor Presidente, nessuno qui vuole fare ostruzionismo.

Io ho presentato solo quattro emendamenti alla finanziaria e due al bilancio.

Obiettivamente, non vedo il motivo per cui dobbiamo rimanere in una situazione per cui, forse, sarebbe stato meglio che il Governo, che l'assessore Armao avesse proposto questa finanziaria in Commissione Bilancio, invece di proporla dopo. Ciò nonostante, signor Presidente, lei oggi ha fatto bene a rivederla e i Gruppi, se la mia ipotesi passasse, potrebbero avere il tempo, oggi pomeriggio, di valutare, di fare una sintesi. Se tutti i capigruppo se ne facessero carico, stasera si potrebbe definire il testo con la presenza del Presidente della Regione in Commissione, solo per non farlo in Aula, perché sarebbe anche fuori luogo. In maniera informale sarebbe molto meglio.

Penso che questa sia l'unica soluzione che ci porterebbe a fare qualcosa di buono nell'interesse di tutti, senza fughe in avanti, perché non penso che il Governo possa fare fughe in avanti, in questo momento facciamo fughe indietro, e, sinceramente, non vedo come non si comprenda che bloccare il bilancio fino ai primi di maggio è un danno enorme per la Regione, e ciò sarebbe per il terzo anno consecutivo. Signor Presidente, lei sa meglio di me che se il bilancio sarà approvato entro i primi di maggio diventerà operativo non prima di metà giugno. Nelle province di appartenenza, i soldi non arriveranno prima del 30 giugno. Questo bilancio, male che vada, o bene che vada, durerà tre mesi, quattro mesi, perché lei sa benissimo che ad ottobre si oscura tutto.

Suggerisco, la proposta è solo costruttiva, tale vuole essere. Per il resto avrei voluto vedere altre cose nel bilancio che non ho visto. Uno dei fenomeni che, ormai, abbraccia da anni la nostra Regione, signor Presidente, è quello delle calamità naturali e dei dissesti idrogeologici.

Non ho trovato, per il secondo anno, niente di tutto quello che il sottoscritto aveva proposto in una delibera di giunta, il 3 ottobre del 2009, dove si volevano cambiare le regole, si volevano mettere a regime, una volta per tutte, questi interventi; si volevano dire, una volta per tutte, quali sono le vere priorità dei dissesti; si voleva dire di impinguare i capitoli dell'assessorato per le infrastrutture.

Ho letto quei capitoli, immaginavo che ci fossero delle risorse. E' vergognoso che i Geni civili di tutte le province siciliane hanno 10 milioni di euro per fronteggiare i dissesti, le cosiddette somme urgenti. Poi, non ci stupiamo se accadranno le frane; ma ne accadranno molte di più, ogni anno che passa, perché in questi ultimi anni si sarebbe potuto quanto meno dare un segnale di cambiare questo modo di agire che certamente non aiuta a frenare questo problema.

Signor Presidente, ogni anno c'è sempre una norma che vuole chiudere i consorzi di ripopolamento ittico. Da assessore ho visto bene queste strutture, oltretutto me le sono ritrovati dal mio predecessore, onorevole Lo Monte, dell'MPA; ma non è questo il problema.

Ricordo a tutti che il Regolamento comunitario - forse non tutti lo hanno letto, me ne dispiace per i direttori che a ruota si sono alternati e per gli assessori che a ruota si sono succeduti - indica proprio in strutture come i consorzi le priorità di utilizzo di interventi per questo tipo di strutture. Paradossalmente la Comunità Europea, nel Regolamento del 2006, indica in strutture collegiali l'utilizzo di moltissimi fondi del FEP. Ricordo a tutti che il FEP è stato portato dal sottoscritto a 151 milioni di euro, cosa mai avvenuta per la Sicilia che, negli anni, aveva avuto 67-70 milioni di euro.

Devo dire che i consorzi erano uno strumento di spesa, forse voi tutti sapete che dei 151 milioni di euro oggi ne sono stati attivati soltanto 10 milioni. Questo, dunque, è uno strumento che avrebbe dovuto essere capito da chi, purtroppo, è succeduto a me nel ruolo di assessore, e di cui comunque ogni anno si paventa la chiusura in quanto sono ritenute strutture che creano sprechi, e non si sa perché. Invece la Regione avrebbe dovuto dare i poteri per utilizzare queste risorse e fare i progetti comunitari, mentre la Regione e l'Assessorato, di fatto, non hanno speso nulla sulla pesca.

Ecco perché proporrò un emendamento abrogativo della soppressione di queste strutture, non perché erano una mia creatura ma perché sono lo strumento che la Comunità europea e il Regolamento comunitario ci indicano di utilizzare, mentre noi invece le vogliamo chiudere.

Non ha senso, é veramente un non senso.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Dina. Ne ha facoltà.

DINA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, la scelta fatta di diversificare la discussione generale ci imporrà sicuramente di intervenire per ben due volte sui due testi che, secondo me, non vanno considerati in maniera disgiunta.

Sarebbe stato più opportuno, più razionale consentire una discussione generale congiunta dei due testi, ma questo ove fosse stata consentita l'opportunità di conoscere il testo, di approfondirlo, di valutarlo, di esaminarlo alla luce dei riferimenti normativi, trattandosi di un testo - parlo della finanziaria - che è stato totalmente stravolto, su cui si è innestato di tutto e di più; norme che risultano non perfettamente comprensibili, riconducibili a quadri di riferimento.

Un percorso a zig zag voluto dal Governo, che qualcuno ha definito Governo ombra, ma io ritengo che ci sia stata un'ombra di Governo nella gestione di tutta la vicenda, senza per questo voler offendere sul piano personale gli assessori. Ma la procedura è stata molto deficitaria, carente. Non si coglie una razionalità, un senso nella procedura posta in essere.

Credo che sia interesse di tutto il Parlamento nell'articolazione principale, che è quella dell'Aula, ma anche nelle sue articolazioni secondarie, le Commissioni, avere la possibilità di riflettere, valutare, proporre, addivenire a scelte che rappresentino gli interessi veri del nostro territorio e della nostra comunità, per poi trasfondere queste esigenze in un testo condiviso, in un testo confrontato che sia sintesi vera per dare risposte, per realizzare una finanziaria di sviluppo, da un lato, e di contenimento della spesa, dall'altro. Questa opportunità non ci è stata data, nessun emendamento proposto dalle Commissioni di merito é approdato in questa finanziaria.

Ci siamo trovati un testo depositato ad ottobre e tante sedute della Commissione Bilancio con la puntuale assenza del Governo che era alla ricerca, forse, di soluzioni tecnico-contabili per rendere credibile la struttura del bilancio e per poter costruire una finanziaria, una ipotesi programmatica capace di dare risposte alla nostra Sicilia. E questo non c'è stato nei tempi.

Si ha la sensazione che sia stato posto in essere un tatticismo che la dice lunga sulla voglia del Governo di confrontarsi seriamente. Il tatticismo è stato portato alle estreme conseguenze anche in Commissione, con il ritiro di tutti gli emendamenti e con la soluzione di una legge finanziaria molto striminzita, qualcuno ha detto "senz'anima". Il Governo allora si è premurato subito di creare quest'anima ma, ahimé, più che creare un'anima alla finanziaria è stata creata molta trippa con una legge *omnibus*, di cui non se ne vedevano da tempo. Da circa tre anni non si avevano carrozzoni di questo genere, in cui è stato messo tutto e il contrario di tutto!

Rispetto a questa procedura, noi rivendichiamo la possibilità di approfondimenti veri.

Il mio intervento va soprattutto in questa direzione, nel senso di avere il tempo materiale per esaminare le proposte del maxi emendamento alla finanziaria del Governo, già sottoposto a *cura dimagrante* da parte del Presidente dell'Assemblea, ma anche da un rinsavimento del Governo che ne ha cassato diversi articoli. Il tempo è importante.

Avrei preferito che si tornasse domani a parlare di finanziaria, ma a parlare anche di bilancio e di farlo contestualmente, di esaminarli insieme con una discussione generale che mettesse in collegamento le cose che razionalmente sono in collegamento.

Ebbene, oggi ci soffermiamo a parlare di bilancio, su cui abbiamo lavorato per evitare che i comuni fossero taglieggiati, privati delle necessarie risorse finanziarie. L'abbiamo fatto in un bilancio che prevedeva il 23 per cento dei tagli e in Commissione si è tentato di ovviare recuperando parte di questo taglio. L'intendimento è di tentare in Aula, con gli emendamenti che stiamo

proponendo, il recupero totale delle risorse per gli enti locali che sono il fronte delle nostre istituzioni rispetto ad una società che soffre, ad una società che è stata privata di tutti i servizi fondamentali e indispensabili. Le criticità fondamentali del bilancio sussistono, soprattutto per quanto concerne la compartecipazione sanitaria, e l'artificio contabile è solo un artificio contabile.

Vorremmo che da qui a non molto si potesse avere certezza di questa copertura.

Bisogna testimoniare l'impegno del Governo in questo senso ma, ahimé, se questo non dovesse avvenire, anche il ricorso ai fondi FAS diventa un punto interrogativo. Lo è già con questa operazione di attualizzazione sul bilancio regionale dei fondi per i forestali. Sono tante le categorie che sono messe a rischio da questo bilancio e da una finanziaria che non c'è.

Speriamo di poter intervenire nella finanziaria, con le correzioni importanti da realizzare in questa Aula da qui a poco, anche con i subemendamenti all'emendamento proposto dal Governo per correggere il tiro e per riportare questa finanziaria nell'alveo di una proposta programmatica seria. Ritengo che possiamo farlo con l'impegno in questo senso sia del Governo che del Presidente dell'Assemblea, il quale può consentire tempi e opportunità di confronto adeguati.

Chiedo la possibilità di ritornare con una discussione generale sulla finanziaria e di avere il tempo necessario per correggere i tentativi di norme che affrontano tutto e il contrario di tutto, che tentano di normare e di regolamentare settori che necessitano di leggi organiche, tentativi di invasione di campo che, nell'intento di riformare un obiettivo che viene molto spesso utilizzato come strumento, cercano di inserire norme surrettizie di allargamento di opportunità che scavalcano i perimetri dettati da norme precedenti. Faccio un riferimento chiaro alla norma che riguarda la rete residenziale delle fragilità, dove viene inserito un allargamento della possibilità di ampliare i convenzionamenti esterni solo ed esclusivamente per gli odontoiatri.

Io invito il Governo a riflettere sull'opportunità di tornare sugli accreditamenti e di offrire alle branche a visita una presenza capillare in tutto il nostro territorio.

La finanziaria non sia strumento per scorribande, la finanziaria non sia strumento per rispondere a clientele mirate o a norme fotografica, ma sia l'opportunità per tutti di programmare interventi seri, responsabili, finalizzati alla crescita del nostro territorio e delle nostre comunità.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Cimino. Ne ha facoltà.

CIMINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il mio più che un intervento sulla discussione del bilancio e della finanziaria vuole essere un momento di sensibilizzazione per il Presidente dell'Assemblea sull'ordine dei lavori che ci si vuole dare, perché il momento è sicuramente difficile e delicato per la situazione economica della nostra Regione.

L'anno scorso e l'anno precedente ancora abbiamo realizzato una finanziaria e un bilancio di rigore collegati anche con alcune norme di sviluppo che, in parte, sono state attuate e che ancora, in altra parte, aspettano piena attuazione. Di fatto, vi è stato un lavoro che ha visto la partecipazione e momenti di ascolto, di approfondimento, di sensibilizzazione, di audizione delle categorie produttive, del mondo sindacale, e un lavoro anche delle commissioni parlamentari, delle commissioni di merito, non solo della Commissione Bilancio.

In quella fase ho conosciuto un Presidente dell'Assemblea, che già in quella fase aveva con un certo rigore posto attenzione ad alcune norme che si volevano approvare con il coinvolgimento dell'Assemblea regionale, ma prima dell'Assemblea stessa, nella fase preliminare, quella in commissione di merito. E il Presidente dell'Assemblea, che probabilmente aveva meno simpatia per quell'assessore o per quel Governo rispetto a ciò che accade oggi, aveva stralciato alcune norme in quanto riteneva che andassero prima discusse in commissione e che soprattutto abbisognavano di un approfondimento con leggi di settore, con il coinvolgimento del mondo produttivo e delle associazioni sindacali. Nella fase preliminare di discussione del bilancio in Commissione - sono

contento che in questo momento entra in Aula proprio il presidente Savona - alcuni articoli sono stati stralciati dal Presidente Cascio e dal Segretario generale dell'Assemblea.

La volontà di stralciare quegli articoli veniva motivata creando anche un precedente per l'Assemblea stessa nel trattamento di alcuni articoli che, probabilmente, è giusto che sia, allora come per oggi, trovi il coinvolgimento non solo delle Commissioni ma anche delle leggi di settore.

Adesso, notando in modo superficiale e veloce ciò che è stato stralciato dal maxi emendamento e ciò che è, di fatto, rimasto vedo che c'è o una visione diversa del Presidente dell'Assemblea oppure, francamente, si crea un precedente che ogni anno la discussione della finanziaria è mero arbitrio o mera pressione politica di ciò che avviene o è simpatia nei confronti di un assessore con i capelli rispetto ad un assessore con meno capelli o rispetto ad un governo politico o rispetto ad un governo tecnico, presidente Cascio.

L'articolo 27 è un articolo identico a quello da me presentato, all'epoca, nella finanziaria che io volevo supportare e, preliminarmente alla discussione in finanziaria, il presidente Cascio, con propria firma, insieme al Segretario generale, aveva ritenuto di stralciarlo perché prevedeva la soppressione di enti; cosa che non poteva essere fatta in modo estemporaneo, con maxi emendamenti, ma con provvedimenti e iter legislativi *ad hoc*. Devo dire che questo articolo pone una peculiarità che francamente non mi è chiara. Condivido che rimanga in vita, perché meritevole, l'Istituto regionale della vite e del vino, ma non capisco per quale motivo, secondo quale legittimità, rispetto a quale merito, alcune strutture invece vengano soppresse, cancellate.

Conosco e capisco l'amore che l'onorevole Cracolici ha per l'Ente di Sviluppo Agricolo, ma non è corretto pensare di sopprimere un ente perché fa poca simpatia ad un parlamentare e salvarne un altro perché, invece, è molto più vicino ad altri.

Qui cerchiamo di fare le leggi e il Presidente dell'Assemblea, che è seduto al centro di quest'Aula, deve garantire l'imparzialità delle azioni e, soprattutto, il rispetto dei comportamenti precedenti che lo stesso ha assunto, che lo stesso ha determinato stralciando questa norma identica, che cercherò di produrre proprio con gli elementi della stessa Assemblea.

PRESIDENTE. Sì, onorevole Cimino, lo stesso comportamento vale per i deputati, indipendentemente dalla loro vicinanza al Governo o dallo stare all'opposizione, ovviamente.

CIMINO. Certamente. Infatti, il mio ruolo su questo articolo è che posso anche dividerlo solo se prima trova un giusto *iter* nelle Commissioni parlamentari di merito, cosa che avevo chiesto anche a lei quando ho discusso la finanziaria regionale, rispettando le sedi parlamentari delle Commissioni di merito e della Commissione Bilancio.

Questo testo non ha mai visto la discussione né nelle Commissioni di merito né nella Commissione Bilancio e mi pare strano che proprio il Presidente dell'Assemblea sia contrario alla proposta che saggiamente ha fatto l'onorevole Beninati di poter discutere questa materia nuova, che non ha visto la partecipazione delle Commissioni di merito ma soprattutto del lavoro egregio che si è svolto in Commissione Bilancio, della partecipazione e della sensibilizzazione a quella fase parlamentare indispensabile storicamente per discutere la finanziaria e il bilancio in quest'Aula.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Scilla. Ne ha facoltà.

SCILLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è davvero triste intervenire in un'Aula così vuota, nel momento in cui stiamo trattando le due leggi più importanti in senso assoluto: bilancio e finanziaria. Comprendo anche che è l'ora in cui si pranza; però, trattandosi appunto delle due leggi in assoluto più importanti, un atteggiamento diverso dell'Aula sarebbe stato sicuramente ben accetto.

E' altrettanto grave l'assenza ormai costante del Presidente della Regione, nel momento in cui trattiamo i due strumenti che non sono altro che la traduzione in numeri di quello che deve essere un

progetto politico e amministrativo. Non cito la Giunta perché, essendo una Giunta tecnica, probabilmente è completamente scollegata dalle esigenze reali della Sicilia e dei siciliani; ma l'assenza del Presidente Lombardo diventa, a questo punto, assolutamente da colmare perché, secondo me, è lui che dovrebbe, in un certo senso, ordinare le file di quella maggioranza che oggi dimostra di non avere le capacità politiche e amministrative di dare risposte.

E' evidente lo stato di confusione, di quasi pazzia, in cui si trovano Governo e Parlamento.

E' evidente perché l'attuale maggioranza che sostiene il Governo Lombardo non è la maggioranza uscita dalle urne, non è la maggioranza voluta dai siciliani per essere governata; è una maggioranza che nasce da un ribaltone, che nasce da un inciucio politico assolutamente non condivisibile.

Il Presidente ha scelto di dividere le due leggi: parlare prima del bilancio e dopo della finanziaria. Può essere una scelta condivisibile, ma sono due leggi direttamente collegate.

Noi dobbiamo capire bene qual è il testo della finanziaria.

E' vero che il Presidente Cascio, gliene va dato sicuramente atto, ha fatto una prima scrematura del testo; è vero che il Presidente Cascio ha tolto delle nefandezze da quel testo, ma è altrettanto vero che ne sono rimaste sicuramente delle altre.

Pur essendo d'accordo con lei, Presidente, che comunque abbiamo una scadenza, quella del 30 aprile, entro cui dobbiamo dotare la Regione delle due leggi, bisogna però anche contemplare il fatto di lavorare bene e nell'interesse dei siciliani. La fretta non ci deve portare a fare leggi che poi, di fatto, non servono, non sono utili. Perché questa finanziaria cambia costantemente?

Evidentemente, perché c'è l'esigenza di tutti i parlamentari di inserirvi qualche cosa di corretto; per carità, ognuno lavora per il territorio, ognuno vorrebbe dare delle risposte.

Ma qui bisogna andare oltre, Presidente.

Leggendo bene tra le righe di questa finanziaria c'è un atteggiamento che riguarda un po' tutto il gruppo che ruota attorno all'attuale maggioranza che sostiene il governatore Lombardo.

Porto un esempio che riguarda le rubriche della pesca: sono stati stralciati alcuni articoli, ne rimane in vita uno, l'articolo 30, che ritengo utile, nel momento in cui la pesca vive una grande difficoltà (la pesca così come l'agricoltura), nel momento in cui non si riesce a dare delle risposte - ricordo, per quanto concerne l'agricoltura, nell'ultima finanziaria, nell'ultimo bilancio, sono state votate sicuramente delle norme ottime, ma non si è riusciti a darvi attuazione perché mancano i decreti attuativi -; analizzando il bilancio non c'è la copertura finanziaria per il caro gasolio per le imprese di pesca, quando noi nell'ultimo bilancio abbiamo inserito ben 5 milioni di euro - non comprendo come ora ce ne siano soltanto un milione e mezzo -, ma di rimpinguare quel capitolo non se ne parla assolutamente.

Non si comprende che fine abbia fatto, per esempio, l'aiuto alle vittime del mare; non si comprende come non riescano a partire i bandi che riguardano le misure di accompagnamento sociale. In questo contesto spunta un articolo che mira a dare ancora più ruolo e forza ai distretti della pesca e a quello agroalimentare. Per carità, sono norme che andrebbero anche fatte, ma vanno fatte con un testo di legge unico, specifico, non calate in una legge finanziaria senza seguire un percorso parlamentare corretto, senza passare dalle competenti Commissioni di merito.

Non si può lavorare in questa maniera, perché è evidente che bisogna, prima di intervenire e di allargare ancora di più le maglie in questo settore, capire per esempio come sono stati utilizzati i fondi già concessi a questo ente specifico, se sono andati alla pesca vera, alla pesca dei pescatori e delle imprese di pesca o se sono andate ad una pesca virtuale fatta di mostre, di convegni, di gite, e mi fermo qui!

Allora, Presidente, bisogna assolutamente intervenire secondo me - e penso di poter parlare anche a nome di Forza del Sud - per un momento di sintesi, che non richiede solo Forza del Sud che in questo Parlamento e in questo momento è, pur avendo vinto le elezioni, forza di opposizione, ma vi è stata pure una richiesta analoga da parte di un componente del Gruppo UDC, e l'UDC mi pare sia parte integrante di questa maggioranza di Governo.

Allora, mi pongo un quesito, Presidente: come mai nelle scelte strategiche di un settore importantissimo, qual è l'agroalimentare, pesca e agricoltura, viene privilegiato in questo modo un ente, qual è la motivazione? Vogliamo vedere chi dirige questo ente, se ha un incarico già all'interno dell'assessorato come consulente, se è opportuno continuare in un momento così delicato per la vita politica di questo Parlamento con questo modo di agire, nel momento in cui il Parlamento soffre per le note vicende che, purtroppo, si stanno verificando negli ultimi giorni!

Dobbiamo ritornare a fare politica vera, la politica con la "p" maiuscola, caro Presidente.

Veda, Presidente, qui non si vuole rallentare i lavori, non si vuole creare problemi; si vuole soltanto fare in modo di avere la possibilità di capire, di sapere ciò che si vota.

Per quanto ci riguarda noi abbiamo presentato pochissimi emendamenti, sia al bilancio che alla finanziaria. Nessuno può pensare assolutamente che Forza del Sud abbia avuto un atteggiamento ostruzionistico.

Ho portato questo esempio che riguarda l'Assessorato della pesca proprio per dimostrare che c'è un atteggiamento assolutamente clientelare, un atteggiamento che va sicuramente combattuto, perché - ripeto - bisogna agire sostenendo la vera pesca e non la pesca virtuale.

Io condivido la proposta di non ritornare in Commissione Bilancio perché evidentemente lì ci impantaneremmo e non ne usciremmo più. Però, occorre un momento di sintesi, un momento in cui bisogna fermarci per capire le cose che devono venire in Aula nell'interesse delle vere attività produttive della Sicilia e per evitare che queste nefandezze - ripeto - alcune delle quali da lei opportunamente stralciate, possano inficiare un lavoro che, alla fine, non produce nulla di bene per la nostra Terra.

PRESIDENTE. Invito i prossimi oratori di mantenere il loro intervento all'interno dei dieci minuti, così come ha fatto l'onorevole Scilla.

E' iscritto a parlare l'onorevole Corona. Ne ha facoltà.

CORONA. Signor Presidente, credo che non le sfugga una considerazione lapalissiana: l'esercizio di questa sorta di rito e discutere le linee generali del bilancio 2011 in un clima come quello che registriamo in questo momento in Aula, mentre molti colleghi e assessori dedicano questa ora alla "siesta", con la presenza di tre assessori regionali su dodici, l'assenza del Governatore e, poi, sei o sette parlamentari presenti.

In questo modo di affrontare una scelta importante che il Parlamento deve fare, che è quella di approvare il bilancio 2011, non sfugge a nessuno che certo siamo in una condizione in cui ciascuno di noi può fare autocritica; ma principalmente questa autocritica deve farla il Governo, Presidente Cascio, perché il Governo aveva tutto il tempo di predisporre sia il bilancio sia la finanziaria.

Per quanto riguarda la finanziaria, ripeto anche oggi quello che ho detto ieri, è ancora valido.

Ci siamo ritrovati, il giorno dopo la Pasquetta, tornando in quest'Aula, un maxi emendamento alla finanziaria che stravolgeva le proposte precedenti, come se il Governo fosse entrato in stato confusionale, quasi maniacale. Aveva già elaborato una prima finanziaria nel mese di novembre, poi una successiva; questa finanziaria è andata in Commissione Bilancio e poi, subito dopo, è stata presentata una nuova finanziaria, riscritta. Ebbene, credo che non sfugga a nessuno, soprattutto ai siciliani, a tutti i siciliani e non solo agli addetti alla politica o ai rappresentanti istituzionali, ai nostri Comuni, alle nostre Province, alle organizzazioni sociali, imprenditoriali, alle imprese, alle famiglie, ai più deboli, non sfugge a nessuno che questo bilancio e questa finanziaria che dovevano essere di "lacrime e sangue", come sostanzialmente ha ripetuto più volte il Presidente Lombardo, sono una finanziaria e un bilancio di lacrime e sangue per alcuni, per la stragrande maggioranza dei siciliani, ma non certo per questo Governo, che è presieduto da un Presidente della Regione che fa le leggi a propria convenienza e stabilisce le cose secondo i propri interessi.

Mi riferisco al fatto che questo Presidente della Regione si è voluto caratterizzare come un presidente che ha scelto di percorrere una strada nuova rispetto al Governo della Regione.

La strada nuova è venuta fuori con la sua intuizione di fare, dopo tre tentativi, un quarto Governo battezzandolo come governo tecnico.

Presidente Cascio, non deve sfuggire né a lei e neanche ai colleghi parlamentari, che tutti i siciliani attenti ci guardano, ci osservano con la massima attenzione e dobbiamo tenere in conto le critiche e le osservazioni, perché noi parlamentari ci confrontiamo giornalmente non solo con i nostri elettori ma pure con tanta gente che esprime delle considerazioni, anche attraverso la stampa, che accende i riflettori su questo Palazzo e anche sul palazzo che abbiamo di fronte, Palazzo d'Orléans.

Ebbene, non è sfuggito a nessuno che il presidente della Regione, onorevole Lombardo, ha scelto di fare questo Governo tecnico perché - come ha dichiarato pubblicamente, non solo in ambito regionale ma pure a livello nazionale - all'interno di questo Parlamento, composto da novanta parlamentari eletti dal popolo, non c'era nessuno con le capacità dei dodici assessori tecnici che sono stati scelti da Lombardo. Non c'è dubbio, poi, che questo presidente della Regione è andato oltre nel momento in cui ha stabilito di spendere per la sua Giunta più del doppio - oltre tre milioni di euro, è stato stimato - per pagare le competenze dei dodici assessori tecnici.

Io non sono un giurista, ma qualcuno potrebbe intravedere, meglio di me, che il presidente Lombardo, facendo tale scelta, non solo ha fatto un abuso, ma potrebbe anche essere giudicato per interesse in atti di ufficio, perché è una sorta di *captatio benevolentiae* in quanto non c'è dubbio che gli esperti presenti in questo Governo sono personalità che non avevano certamente bisogno di ricevere l'indennità di parlamentari. E' stata una scelta del Presidente della Regione che noi contestiamo perché con tre milioni di euro l'anno si poteva intervenire verso i più bisognosi e non per i dodici componenti dell'Esecutivo.

Signor Presidente, queste considerazioni sono legate al fatto che le lacrime e il sangue che vengono fuori da queste scelte economiche e finanziarie sono solo per alcuni, per la stragrande maggioranza dei siciliani, e non certamente per chi siede attorno al presidente Lombardo, il quale porta avanti scelte certamente non condivise.

Certo è che questo bilancio poteva essere fatto prima, entro il mese di dicembre del 2010, come era giusto fare, così come era giusto non andare all'esercizio provvisorio.

Ebbene, il bilancio che ci viene presentato oggi, di cui abbiamo iniziato la discussione generale, sono convinto che in quest'Aula verrà stravolto poco. Non sfugge a nessuno che ci sono dei capitoli che non hanno subito una scelta coerente, fatta con criterio. Molti capitoli sono rimasti per memoria, molti capitoli sono stati decurtati, ma molti capitoli sono stati incrementati.

Io mi chiedo il perché di questi incrementi in quanto non sono giustificati dal punto di vista politico, perché non c'è dubbio che queste scelte non sono condivise dalla stragrande maggioranza dei siciliani.

Si tratta di una vicenda che dobbiamo portare all'attenzione dell'opinione pubblica perché non ci sono elementi e criteri oggettivi, ma soltanto scelte individuali di questo Governo e soprattutto di questa maggioranza anomala che vuole difendere se stessa all'interno del Palazzo, sapendo che non gode del giudizio popolare positivo della stragrande maggioranza dei siciliani.

Signor Presidente, noi non condividiamo questo bilancio perché non tiene conto delle esigenze degli enti locali, dei tanti comuni e delle province della nostra Regione, ma soprattutto non tiene conto delle esigenze di tutte le imprese siciliane che non hanno avuto nessuna attenzione, delle famiglie, dei più deboli e di quanti operano nel sociale nella nostra Regione siciliana svolgendo compiti istituzionali a favore di chi ha bisogno.

Questo non è un bilancio per chi ha bisogno in Sicilia, ma è un bilancio per far quadrare i conti; quei conti che interessano al presidente Lombardo.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Vinciullo. Ne ha facoltà.

VINCIULLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori assessori, intanto grazie per avermi dato la possibilità di intervenire. Vorrei preliminarmente ringraziare il Presidente per la correttezza istituzionale con cui ha voluto esaminare l'articolo 4, che aboliva i consigli di quartiere in Sicilia, tranne quelli di tre città *fortunate*: Messina, Catania e Palermo. Come se la democrazia dal basso si potesse esercitare solo ed esclusivamente in queste tre città e in tutte le altre città della Sicilia, invece, la democrazia proveniente dal basso era solo ed esclusivamente un lusso!

LEANZA NICOLA. Non c'è più!

VINCIULLO. Ha ragione, onorevole Leanza, non c'è più. Ma non c'è più per il garbo istituzionale del Presidente Cascio, sicuramente non per la parte politica che lei rappresenta.

Su questa vicenda vorrei soffermarmi un attimo perché abbiamo la possibilità di comprendere come questa manovra finanziaria si sia dipanata su un percorso tortuoso, un percorso proprio della terra di Pirandello, perché nella prima finanziaria presentata dal Governo regionale composto dalla maggioranza che tutti noi conosciamo, onorevole Leanza, era prevista l'abolizione di tutti i consigli di quartiere tranne quelli di Messina, Catania e Palermo.

Ho dovuto presentare un emendamento per sopprimere questo *famigerato* articolo 11 e il Governo, alla fine, si è dichiarato disponibile al mantenimento dei quartieri.

Pensavamo che questa vicenda si fosse esaurita, invece così non è perché nell'ultima finanziaria presentata dal Governo, quella delle faticose ore 12.30, è ricomparsa all'articolo 4 la soppressione dei quartieri. Così città importanti come Siracusa e Augusta, mi limito a parlare della mia provincia, Carlentini, Melilli, che hanno realtà di consigli di quartiere lontani dal centro cittadino, dal centro urbano, improvvisamente vengono private dei consigli di quartiere, delle circoscrizioni.

Il merito, Presidente, va ascritto a lei per avere soppresso questi due commi dell'articolo 4 proprio perché il Governo, non mantenendo gli impegni assunti in Commissione Bilancio, era venuto in Aula il 22 aprile scorso a riproporre quello che avevamo concordato che bisognava tagliare.

Ora veniamo a lei, assessore Armao. Lei, che è un profondo conoscitore della storia del diritto romano, sa che Giustiniano, per passare alla storia, decise di raccogliere in un unico *corpus* tutte le leggi che allora erano in vigore. E non avendo le caratteristiche per farlo, Giustiniano - in questo caso il presidente Lombardo - ha pensato di incaricare lei, novello Triboniano, di dare vita a questa raccolta. Però, Lombardo ha dimenticato una cosa importante: nominare un "Giovanni di Cappadocia" che potesse in qualche modo limitare il suo potere; per cui, lei, alla fine, è diventato il *deus ex machina* di questa riforma raccogliendo su di sé - mi sia consentito dire - anche le lamentele di alcuni suoi colleghi. Infatti oggi lei è qui con tre soli esponenti di questo Governo, un assessore è fuori, tutti gli altri non si sono presentati.

Non si sono presentati perché sono impegnati a lavorare, così come fanno tutti i giorni, nell'interesse della Sicilia, per il progresso di questa Terra, per portare risultati straordinari alla nostra Isola oppure perché non si riconoscono nella finanziaria da lei presentata e nei provvedimenti da lei portati in Aula?

Io, per esempio, mi immagino come Andrea Piraino, lo storico Segretario dell'ANCI, si dovrà presentare ai sindaci che, per anni, ha alimentato contro il Governo regionale e contro questa Assemblea e dire "bambole, non c'è una lira", cioè che l'assessore per l'economia ha pensato di azzerare, di tagliare tutti i capitoli della Amministrazione gestita dall'assessore Piraino.

Io la invito a guardare in quali condizioni si trova l'assessore Piratino!

Oppure, pensi all'imbarazzo dell'assessore Chinnici, con questo nome straordinario che rappresenta la storia della Sicilia e, soprattutto, la storia della lotta contro la mafia, che deve venire in quest'Aula a dire che per le associazioni che combattono contro la mafia, che per le associazioni

che combattono contro le attività criminose, per tutti coloro i quali hanno subito danni da parte della criminalità organizzata e dalla mafia, non ci sono sostanze, non c'è la possibilità di venire incontro alle richieste di chi ha avuto distrutti i propri negozi, di chi ha avuto distrutta la propria attività, di chi ha avuto distrutto dalla mafia il proprio futuro.

Invece, quattro milioni di euro sono destinati a "Cinema Sicilia", come se vivessimo in questa Isola grazie al cinema, come se con il cinema potessimo tutelare l'immagine della nostra Terra.

L'immagine della nostra Terra si tutela innanzi tutto tutelando coloro i quali, tutti i giorni, sono in trincea, tutti i giorni difendono l'onore della nostra Terra denunciando chi cerca di mettere in discussione i diritti della Sicilia.

E, poi, assessore Armao, lei ha trascurato sicuramente un altro suo collega, l'assessore Centorrino. L'assessore Centorrino cosa dirà ai presidi, ai sindaci, quando le scuole dovranno essere chiuse perché non sono a norma, perché non sono agibili, perché i capitoli di bilancio destinati all'edilizia scolastica e alla messa in sicurezza delle scuole sono privi di fondo?

Eppure, si preferisce investire su altri settori, si preferisce mettere a rischio la vita dei nostri figli, si preferisce mettere in discussione il futuro dei nostri figli alloggiandoli in locali inadeguati e del tutto non rispondenti alle necessità.

Poi pensiamo all'agricoltura, ad esempio. Una serie di provvedimenti che tutto il mondo agricolo sta rifiutando perché, più che provvedimenti a favore dell'agricoltura, sembrano provvedimenti che intendono lottizzare anche questo settore.

Signor Presidente, la invito per un attimo a vedere come è stata trattata l'ARAS, l'Associazione Regionale degli Allevatori Siciliani. Si voleva prima commissariare; si voleva, ancora una volta, aggiugarla alla politica come se l'Associazione Regionale degli Allevatori Siciliani rispondesse a logiche politiche e non alle logiche del mercato dell'agricoltura.

Allora, per punire questa associazione, non capiamo per quale motivo, ancora una volta i fondi ad essa destinati sono stati limitati, non sono nemmeno nelle condizioni di pagare i dipendenti.

Poi, però, gli stessi esponenti di questo Governo che cercano di limitare le somme destinate all'ARAS vanno dagli allevatori e dai dipendenti a dire che la colpa è di chi gestisce questo settore.

E, poi, la forestale. Era stato fatto un accordo, era stato detto in campagna elettorale - lei non c'era, assessore Armao, ma c'erano i suoi predecessori - che entro due anni tutta la forestale avrebbe avuto i centocinquanta giorni. Così non è, così non mi sembra che sia.

Così come gli impegni che in VI Commissione abbiamo assunto a favore dei talassemici, dei malati oncologici, dei malati psichiatrici; tutte queste somme non sono previste né nel bilancio né nella finanziaria. In compenso, signor Presidente, si continuano a nominare consulenti, ricorrendo ad un metodo da Medioevo, da Rinascimento!

Assessore Missineo, io vorrei che lei vedesse questi consulenti che nominate! Vorrei capire in che cosa sono esperti. Sono disoccupati cronici che, oggi, attraverso la politica possono vivere!

Vedete, io da assessore, se dovessi accettare come consulente uno che ne sa molto meno di me, mi vergognerei! Voi state facendo questo - assessore Missineo, ho nominato lei soltanto perché mi ha guardato, per carità! -, utilizzate lo strumento delle consulenze proprio per alimentare la politica, per foraggiare la cattiva politica, la peggiore politica, una politica fatta di prebende e non di idee.

In più, signor Presidente, le vorrei attenzionare l'articolo 29, che troverebbe applicazione solo ed esclusivamente in una provincia: è il famigerato articolo della pesca.

Tutti gli altri settori verrebbero umiliati, mortificati.

Assessore Armao, noi abbiamo presentato dei provvedimenti a favore della pesca, ma non sono provvedimenti di cui, fin dall'inizio, conosciamo chi sarà il fruitore finale, chi sarà il beneficiario.

Noi vogliamo provvedimenti senza nome e cognome. Mentre con l'articolo 29 ci sembra di capire che abbiamo un nome e un cognome ben preciso, limitato solo alla provincia di Trapani; ciò significa che i pescatori delle altre province, soprattutto quelli della provincia di Siracusa, che ha una marineria non inferiore a quella di Trapani, non potranno godere di questi benefici.

E' chiaro che nel corso del dibattito interverrò nuovamente.

Però una cosa voglio dirle, assessore Armao: dopo che Triboniano lavorò tanto, dopo che scontentò tanto, Giustiniano almeno firmò il *Corpus iuris civilis*, tanto è vero che a cominciare da Dante attribuiscono la paternità solo ed esclusivamente a lui.

Lei, purtroppo, non ha avuto nemmeno un simile piacere perché il presidente Lombardo si è dimenticato di firmare questa finanziaria. Buon lavoro e buona fortuna, perché vedrà che poi il presidente Lombardo anche a lei riserverà il trattamento che ha avuto nei confronti di tanti altri assessori che l'hanno preceduta. Buon lavoro.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Torregrossa. Ne ha facoltà.

TORREGROSSA. Signor Presidente, assessore Armao, non sono un conoscitore di storia romana, quindi...

ADAMO. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Dopo l'intervento dell'onorevole Torregrossa, le concederò un minuto.

TORREGROSSA. Grazie, signor Presidente, se l'onorevole Vinciullo dopo la sua lezione di storia fa un poco di silenzio riesco a prendere il filo del ragionamento. Stavo dicendo che non essendo uno storico non posso fare riferimento in particolare alla storia romana, né da latinista, qual è l'onorevole Vinciullo, chiuderò con citazioni latine, ma mi limiterò a fare delle considerazioni sul momento che stiamo vivendo.

Per la terza volta, a poche ore dal 30 aprile, siamo qui a discutere di bilancio e finanziaria e siamo qui pronti a discutere di bilancio e finanziaria nuovamente, con l'ennesimo maxi emendamento del Governo, che regolarmente bypassa tutte le Commissioni di merito e che regolarmente se ne fa un baffo di tutto ciò che è stato fatto in Commissione Bilancio; commissione che è preposta allo studio del bilancio e della finanziaria e che è preposta, altresì, ad ascoltare tutte quelle associazioni di categoria, tutti gli enti rappresentati tramite i propri organi, quali l'ANCI e l'UPI, per ascoltare le esigenze e cercare di mediarne i provvedimenti.

Purtroppo, ci troveremo da qui a poche ore, nel cuore della notte, ad approvare dei provvedimenti, nell'arco di pochi secondi, senza magari sapere cosa c'è scritto al loro interno.

Questa, purtroppo, è un'abitudine che ritengo, in particolare per le leggi più importanti del bilancio e della finanziaria, questo Parlamento dovrebbe abbandonare.

Però, devo fare alcune considerazioni: manca il presidente Lombardo, il quale è presente pochissime volte in quest'Aula ma è sempre pronto sui giornali a prendere il merito di provvedimenti legislativi in cui lui forse ha messo poco. Faccio riferimento in particolare alla legge sulla semplificazione, proprio in questi giorni tutte le pagine dei quotidiani riportano la fotografia del Presidente che, in maniera gloriosa, illustra i provvedimenti che faranno fare il salto di qualità alla Sicilia. Ricordo che quella legge sulla semplificazione uscì dalla I Commissione, di cui faccio parte, ma in Aula venne completamente stravolta e fu approvata all'unanimità.

Sono sicurissimo che, da qui a qualche ora, quando verranno approvati bilancio e finanziaria, il presidente Lombardo e i suoi assessori saranno pronti a prendersi meriti che, in realtà, non sono meriti del Governo ma saranno, ancora una volta, meriti di questo Parlamento.

Nello specifico, devo anche ringraziare il presidente Cascio che, ancora questa volta, così come l'anno scorso, si è fatto garante della legittimità di provvedimenti che molte volte vengono presentati all'interno di questi maxi emendamenti. Basterebbe leggerne alcuni con un po' di attenzione per andare a scoprire una serie di perle: per esempio l'articolo 18, che fortunatamente è stato stralciato, che è intitolato "soppressione di organi" e inizia con la parola "collegi,".

Mi domando cosa sono questi collegi, sono collegi di suore, collegi di ecclesiali, collegi elettorali?

Bisognerebbe cercare di capire perché pare che il presidente Lombardo, neanche novello re Sole ma al pari dei dittatori della Repubblica delle banane, quale sembra che sia diventata la nostra Sicilia, con un semplice articolo abbia cercato di eliminare tutti gli enti di qualsiasi tipo, tutti i comitati, le commissioni, i collegi comunque denominati, istituiti per legge, per poi andarli a ricostituire con suo decreto - avvocato Armao, vedo che lei mi sta seguendo con attenzione -, qui sembra che, con una legge, si cancellino altre leggi ma poi, con un provvedimento amministrativo, si reintroducano enti, comitati e quant'altro, a loro volta precedentemente istituiti con legge.

Non so se giuridicamente fosse un'operazione fattibile, anche perché tra questi enti probabilmente rientravano pure le province, visto che sono state istituite con legge.

Devo dire che il presidente Cascio ha stralciato questa normativa e quindi ben venga, anche questa volta, l'operazione fatta dagli uffici di Presidenza, e ben venga la legge finanziaria e il bilancio che poi verranno approvati dall'Aula.

Ovviamente, devo fare alcune considerazioni per quanto riguarda il bilancio.

C'è un aumento impressionante delle tariffe e delle concessioni dei canoni demaniali, ed è un contro senso perché, se da un canto si dice che solamente il turismo e lo sviluppo possono aiutare le finanze della Regione, d'altro canto aumenti del 75 per cento - poi qualcuno mi dice che probabilmente saranno ridotti, ma comunque sempre consistenti - rischiano di tagliare le gambe proprio a questo settore che, in effetti, dovrebbe essere il settore trainante della nostra Sicilia.

Io mi domando se qualcuno abbia parlato con le associazioni di categoria. Mi domando se l'Assessore per il turismo abbia sviluppato delle tabelle per sapere che cosa succede e non credo che a nulla valga la normativa che consente di compensare questi aumenti con l'autorizzazione ad incrementare le strutture portuali perché ci vuole tempo e gli imprenditori non sono necessariamente disposti ad investire oltre i limiti degli aumenti demaniali.

Ecco perché - come ho sostenuto all'inizio di questo mio intervento - forse andava fatto un approfondimento con le associazioni di categoria. Lo stesso ragionamento vale per i nostri comuni che sono stati martoriati. E' stato citato - mi auguro di non essere nuovamente oggetto di discussione - l'assessore Piraino che, per tantissimi anni, è stato segretario dell'ANCI; personalmente, ho fatto parte del collegio sindacale dell'ANCI, ho lavorato al suo fianco e lui si è sempre battuto per difendere i comuni.

Mi sembra, però, che i comuni in tutta questa operazione stiano rischiando il tracollo, così come rischiano il tracollo le IPAB perché la possibilità di costituire dei consorzi obbligatori tra ASP, IPAB e i comuni stessi forse non è necessariamente valida come importanza, perché bisogna specificare che fine farà il personale, perché quel famoso 15 per cento che viene assegnato per il pagamento dei *deficit* scaturisce dalla vendita dei beni delle IPAB.

Quindi, ritorniamo sempre a quelle considerazioni di una finanza futurista, di una finanza che, poi, all'atto pratico rischia di non trasformarsi in denaro concreto.

L'ultima considerazione che mi permetto di fare riguarda l'assessore per i beni culturali.

L'assessore per i beni culturali sa che ha cercato, con delle gare pubbliche, di dare in gestione i siti museali, ma sa anche che diversi siti non sono stati assegnati.

Oggi Confindustria fa delle considerazioni sulle aree protette, dicendo "ben venga l'assegnazione di queste aree protette a condizione che ci sia trasparenza" - chiaramente siamo perfettamente d'accordo, non potremmo che essere d'accordo -, però una considerazione va fatta in funzione della mancata assegnazione delle aree museali. Quindi, mi domando: questa norma, in realtà, darà un ingresso concreto di denaro in bilancio oppure sarà l'ennesima voce fasulla che andrà a gonfiare le entrate del bilancio e della finanziaria? Bene, su tutto questo credo che la nostra Assemblea dovrà riflettere e dovrà riflettere, purtroppo, nelle poche ore che restano da qui al 30 aprile prossimo.

Per fatto personale

ADAMO. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

ADAMO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, un chiarimento all'amico con il quale spesso, tra l'altro, ho lavorato e collaborato, per rassicurarlo sulla serenità con cui l'assessore Piraino partecipa a questa finanziaria e soprattutto sulla serenità con cui potrà incontrare i suoi amici e colleghi sindaci, visto che è stato vicepresidente dell'ANCI.

Allora, potrà ricordare ai sindaci che i trasferimenti sono stati ridotti. Sicuramente questo non può essere attribuito al Governo regionale ma, credo che sia impossibile negarlo, alla politica del Governo nazionale, soprattutto al federalismo fiscale, nei prossimi mesi lo vedremo, e potrà dire con estrema serenità che, in realtà, nella finanziaria regionale i sindaci che hanno capito che più che gestire il bilancio bisogna accedere ai fondi europei, avranno fondi e risorse. E per questo ringrazio l'assessore Armao perché sarà possibile per i sindaci che hanno a cuore la buona amministrazione accedere a fondi e contributi e lavorare sulle infrastrutture.

Questo è un segnale di cambiamento, di cui siamo orgogliosi, ed è uno degli elementi qualificanti di questa finanziaria.

Assume la Presidenza il Vicepresidente Formica**Riprende la discussione generale**

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Cordaro. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, assessori, onorevoli colleghi, siamo finalmente arrivati al momento più importante dell'anno di questa istituzione, della istituzione Assemblea regionale, un momento in cui tante emergenze dovrebbero essere vagliate, attentamente valutate, tante soluzioni dovrebbero essere proposte, da chi governa soprattutto, e accolte dall'organo assembleare.

Tanti cittadini siciliani, molti, moltissimi dei quali, purtroppo, dall'avvento della nefasta era Lombardo vivono in condizioni economiche disagiate, per non dire disastrose, dovrebbero finalmente vedere o percepire quanto meno una risposta da parte del Governo regionale.

Abbiamo assistito, invece, in queste ultime settimane scorse ad un balletto che, se non fosse stato così drammatico per i siciliani, avrebbe finito per essere semplicemente ridicolo.

Abbiamo assistito al valzer dei bilanci, abbiamo assistito al valzer delle finanziarie, abbiamo assistito a documenti economici che venivano presentati alle Commissioni competenti e, poi, all'Aula per essere cambiati un attimo dopo, per essere stravolti un attimo dopo, in ragione del fatto che questa maggioranza che oggi governa la Sicilia, questa maggioranza raccogliatrice che trova sintesi soltanto nelle poltrone del potere, questa maggioranza vedeva non tutelati e non rispettati interessi di parte e, quindi, suo malgrado, l'assessore per l'economia era costretto a riformulare la finanziaria, a riformulare comunque i documenti economici e programmatici.

Non attaccherò l'assessore Armao perché non mi sembra giusto; non basta essere tecnici per essere sollevati da responsabilità politiche, questo mi pare fin troppo chiaro ma, d'altro canto, non ritengo di poter dire che tutte le responsabilità possano o debbano attribuirsi ai tecnici.

Credo che, come si dice dalle mie parti, *absit iniura verbis*, per carità senza voler offendere nessuno, il pesce, quando puzza, puzza dalla testa. E noi abbiamo un problema in Sicilia, presidente Formica, e questo problema si chiama Raffaele Lombardo, perché il Presidente della Regione non

c'è, non c'è nella gestione non tanto del potere, che esercita in maniera minuziosa e capillare, non c'è con riferimento ai problemi veri e reali della Sicilia e dei siciliani.

E non mi attarderei neanche tanto a parlare di consulenze perché, alla fine, per quanto possano essere centinaia in cinque anni, parliamo sempre di consulenze di dieci, quindicimila euro che, per carità, messe tutte insieme, faranno anche 500 mila, un milione di euro, che è una cifra considerevole per una famiglia o per un piccolo ente locale, ma non lo è certamente per una macchina burocratica e politica quale dovrebbe essere la Regione siciliana.

La verità, purtroppo, è ben altra! La verità riguarda, ad esempio, per restare al bilancio, perché ci sarà tempo più in là per parlare di finanziaria, il fatto che questo bilancio distrugge definitivamente le speranze dei comuni, le speranze degli enti locali siciliani.

Qualche collega cercava di trovare soluzioni per dare risposte al sociale, qualche collega di maggioranza in Commissione Bilancio cercava di trovare soluzioni per dare risposte al sociale, agli enti locali, quando basterebbe evitare il furto dei 300 milioni di euro di proventi che attendono gli enti locali perché questo denaro serve fundamentalmente a soddisfare le esigenze delle fasce più svantaggiate, dei più deboli, degli anziani, dei portatori di *handicap*, di tutta quella fascia che riguarda, appunto, il sociale degli enti locali.

Allora mi chiedo, e chiedo soprattutto ai colleghi della maggioranza che si stracciano le vesti dopo avere plaudito a questa manovra, che senso abbia cercare delle toppe dopo avere causato lo strappo soprattutto, ripeto, a quegli enti locali, molti dei quali, all'indomani di questa finanziaria, saranno costretti a dichiarare bancarotta.

Dal canto nostro, i "Popolari di Italia Domani" hanno fatto una battaglia in Commissione Bilancio e continueranno a farla per tutelare gli enti locali e le fasce deboli, che verranno ancora più colpite perché ancora meno saranno tutelate da una finanziaria che, al di là di ogni petizione di principio e di ogni proclama e di ogni annuncio, tutto fa tranne che rilanciare la Sicilia e portare sviluppo.

In effetti, qualche cosa cerca di farla perché quando, ad esempio, cerca di annullare esperienze storicamente produttive sotto il profilo economico e, soprattutto, esperienze gratificanti e prestigiose sotto il profilo dell'immagine, quello che fa questo Governo con questi documenti economici, finisce per essere semplicemente la conferma di una mediocrità che sta connotando questa pagina recente della storia della Sicilia.

E faccio riferimento a due esempi, sarò velocissimo perché il tempo passa, i tempi purtroppo sono stati contingentati, ne prendo atto: immaginare di sopprimere, di chiudere, di sciogliere l'Istituto Siciliano della Vite e del Vino, nell'anno in cui al Vinitaly primeggia nel mondo il vino di Milazzo, una cantina siciliana, è l'emblema di come questo Governo regionale sia distante, sia lontano dalle reali pulsioni della nostra terra di Sicilia e del popolo siciliano.

Immaginare, ancora, di chiudere - perché questo, di fatto, determinerebbe, anzi determinerà - il centro Ettore Majorana di Erice, che è il fiore all'occhiello della Sicilia, della scienza nel mondo, perché in questi anni sono stati massacrati i finanziamenti che hanno portato, da oltre vent'anni a questa parte, più di 150 premi Nobel per la scienza in Sicilia, in un momento in cui questo è un tema di attualità, non soltanto per quello che è accaduto in Giappone, non soltanto per quello che accade sul nostro pianeta, non soltanto per il dibattito importante che riguarda il nucleare e che coinvolge anche il nostro Paese, ma per tutta una serie di ragioni che erano storiche, che rimangono storiche e che sono di immagine, oltre che di contenuto e di sostanza, ebbene dà ancora una volta l'immagine plastica ed emblematica di come questo Governo regionale sia distante dalle cose importanti e sia impegnato a distribuire prebende, sottogoverni, consulenze e cose del genere.

Ci attardiamo ogni anno sulla necessità - e passo velocemente ad un altro argomento - di finanziare le misure antimafia. Ebbene, scopriamo di anno in anno o che questo accade dopo una battaglia d'Aula portata innanzi sempre dall'opposizione, per primi noi del PID, come è accaduto l'anno scorso quando abbiamo scoperto che la famosa legge, che tutti insieme abbiamo votato, di contrasto alla criminalità organizzata, non soltanto per quanto riguarda il finanziamento dell'ora di

legalità nelle scuole, che era uno dei cardini della formazione delle giovani generazioni siciliane, ma soprattutto con riferimento ad un secondo aspetto che era quello della possibilità per gli imprenditori che denunciavano il *racket* di ottenere degli sgravi fiscali sostanziosi così da agevolare e da promuovere questo tipo di intendimento, ebbene questa parte di finanziaria non è stata mai finanziata e quest'anno ci si continua a lagnare perché le norme ci sono ma non vengono finanziate.

Vorrei parlare di imprenditoria giovanile e femminile, vorrei parlare di tante altre cose che riguardano il bilancio, non tanto la finanziaria, vorrei parlare - come ho già fatto - di enti locali, vorrei parlare di misure di sviluppo che non ci sono, ma lo faremo al tempo debito.

Però vorrei dire questo: la Sicilia vive una fase storica veramente penalizzante, e la vive soprattutto perché questo Presidente della Regione, che dovrebbe rappresentare le esigenze di tutti i siciliani, finisce per rappresentare l'esigenza di una parte della Sicilia, di una parte politica della Sicilia, di una parte legata forse al suo partito o al gruppo ristretto dei suoi amici.

Per chi, come me, vive invece il ruolo della istituzione a cui mi onoro di appartenere con grande rispetto e con grande dedizione, per concludere mi viene in mente, pensando a Lombardo e pensando a me stesso, una frase di Talleyrand che diceva così: "Quando mi giudico resto perplesso, quando mi paragono esulto".

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole D'Asero. Ne ha facoltà.

D'ASERO, *vicepresidente della Commissione e relatore di minoranza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, stiamo attraversando una fase di grande confusione politica, di grande crisi economica e di grave immoralità politica per quella che è l'azione intrapresa da questo Governo che ha determinato, con il ribaltone, una realtà sicuramente censurabile, criticabile e che, al di là degli annunci e al di là dei proclami, si presenta oggi in questa Aula parlando di bilancio con grossi problemi che, a mio avviso, vanno evidenziati, vanno denunciati e - perché no - un grido di allarme che possa essere anche motivo di riflessione per chi, in maniera a volte eccessivamente oltraggiosa, vuole portare avanti un percorso che sicuramente individua obiettivi anche preoccupanti.

Il bilancio che siamo costretti ad analizzare è un bilancio che vede una serie di voci in entrata di incerta realizzazione, che determina una preoccupante fase in cui, a fronte di una spesa certa, abbiamo da capire, da definire, come un percorso ancora incerto vuole essere dato per scontato.

Una voce di entrate sui fondi FAS, che vede due momenti relativi alla sanità e alla forestazione che hanno determinato, a mio avviso, una preoccupante ipotesi di realizzo di risorse difficilmente concretizzabile. Va sfatato questo principio, non è possibile che chi denuncia in maniera seria e obiettiva venga ritenuto come qualcuno che vuole remare contro, quando invece il senso di responsabilità ci porta a dire che il percorso fin qui seguito merita una diversa attenzione.

Questo tentare ad ogni costo di dimostrare che siamo in presenza di un governo di rottura con il passato, che io chiamo di rottura nella continuità, nel volere continuare in maniera forse ancora più arrogante una serie di percorsi che vede la presenza, in modo scientifico, di una capacità di voler dimostrare che chi dissente deve essere censurato; quasi un terrorismo psicologico da parte di tutta la struttura burocratica che rende anche poco possibile la nostra azione volta a collaborare, contribuire, esercitare quel ruolo istituzionale che ci è assegnato.

Davanti a queste problematiche viene fuori un bilancio che, probabilmente, anziché tenere conto di una serie di elementi innovativi, pensa solo a determinare un momento di consenso, di populismo, di grande disponibilità verso le richieste, a volte demagogiche, per poi approdare ad un'ipotesi di rinuncia o ad un'ipotesi che trova avversione per poi, magari, fare additare chi è contro questo momento di irrazionalità.

Non può passare questo messaggio di un bilancio di rigore e di una finanziaria di rigore quando poi abbiamo constatato che è stato rappresentato un percorso che vede tutto e il contrario di tutto, che vede sulla finanziaria un altro grave metodo di lavoro.

Una finanziaria che in Commissione Bilancio viene esitata dopo che la Commissione aveva valutato negativamente una serie di emendamenti, in modo particolare il maxi emendamento del Governo, inducendo il Governo a ritirarlo con un grande e serrato confronto. Il ritiro del maxi emendamento ha portato all'approvazione di una finanziaria contenuta, che è approdata in quest'Aula. Ebbene, oggi ci ritroviamo in un'Aula in cui, anziché dibattere in maniera seria alcuni temi di riferimento, di sintesi, che riguardano la finanziaria, ci si ritrova un maxi emendamento che, ancor più di prima, vede ridotto il numero degli articoli e aumentato il numero dei commi e che, nella sostanza, continua su un percorso, che è quello di voler affrontare una serie di temi che richiedono sicuramente un momento di confronto in Commissione, una serie di riforme che vanno viste in maniera diversa: parliamo di patrimonio delle ASI, le Aree di Sviluppo Industriale, dell'Istituto Autonomo Case Popolari e di altri interventi. Ed è grave pensare alla vendita della quota di Unicredit che appartiene alla Regione, perché ritengo che questo non sia il momento di vendere la quota Unicredit per fare cassa e per giustificare la quadratura di un bilancio, in quanto quando il valore di mercato è in calo e crolla, proprio in quel momento i beni non vanno venduti, a maggior ragione se si tratta di un bene pubblico. Se noi evitiamo di vendere oggi la quota Unicredit, probabilmente domani, chissà, speriamo, la venderemo per un valore di molto maggiore.

E, perché no, insistere sull'ipotesi di trasformazione, dismissione e anche distruzione dell'IRFIS, rimasta oggi l'unico baluardo residuale di banca, anche se di dimensioni ridotte, che potrebbe essere vista come un mediocredito centrale per dare quel sostegno alle microimprese che, assieme ai benefici che possono essere concessi, sicuramente potrebbe rappresentare in questa direzione una presenza qualificante e significativa. Invece, si pensa a come distruggere questo patrimonio, anche qui lasciando il ramo di banca ad Unicredit.

Ritengo che pure su questo vada fatta una grande riflessione, vada fermato questo modo di procedere per capire quale deve essere la formula più seria, razionale e proficua per la Sicilia.

Ho espresso il mio punto di vista, che non è il *verbo*; ritengo che l'appello debba riguardare coloro i quali sostengono con determinazione e con assolutismo alcuni percorsi, che ad ogni costo devono essere portati in porto; come pure coloro i quali, ricoprendo ruoli e cariche istituzionali, devono pensare che il confronto può determinare un momento di positività e, perché no, un momento in cui si va a modificare l'originaria impostazione fin qui seguita.

Poi, ritengo importante per il comparto produttivo riannodare, riprendere, ripristinare un grande impegno. Oggi, le piccole e medie imprese hanno un grave deficit di ossigeno finanziario, e il loro polmone finanziario rischia di restare soffocato, sclerotizzato.

Noi dobbiamo raccogliere questo grido di allarme perché c'è grande richiesta di aiuto da parte della piccola e media impresa sana che ha bisogno di supporto, di aiuto. Per questo l'Assemblea regionale, con grande senso di responsabilità, di orgoglio e di onore, ha approvato due leggi sul credito d'imposta, che mi hanno visto impegnato come relatore: credito d'imposta sugli investimenti e credito d'imposta sull'occupazione.

Il modello del credito d'imposta è quello di un rapporto diverso, il sistema dei contributi non ha prodotto quei risultati sperati dove, a volte, si sono nascosti intenti speculativi, mentre il principio del credito d'imposta è un principio che aiuta le imprese sane che credono al confronto anche con l'Agenzia delle Entrate per le verifiche che sono disposte a subire, con grande senso di rispetto istituzionale, e che pensano come consolidare l'attività che ha un senso importante di futuro.

Allora, se questo è il percorso che l'Assemblea ha seguito, ha dimostrato con serietà di avere le idee chiare, ma vuole continuare in questo percorso.

Oggi, quindi, vuole ribadire, l'impegno grande ad aiutare la piccola e media impresa pensando al microcredito, pensando ad un sistema che possa far sì che si riduca il peso delle garanzie, che il cosiddetto livello dell'asticella di Basilea 2, che indica il livello di affidabilità e di garanzia possa, attraverso un sistema esterno, essere sostenuto e, quindi, abbassare il livello di rischio interno e avere più facile accesso al credito. Il microcredito dovrebbe servire a questo.

Ho avuto un colloquio con l'assessore per l'economia per dirgli che è necessario aprire ai fondi di garanzia, che dobbiamo utilizzare, anche in questa direzione, il sistema dei fondi di garanzia, e dico garanzia con l'utilizzo pure delle risorse comunitarie.

Deve essere questo il confronto con un dibattito di grande impegno e di grande contenuto per capire realmente come, al di là delle spinte, al di là dei momenti di interesse specifico, al di là delle sollecitazioni, delle ipotesi di consenso che ognuno vuole creare, c'è invece un reale bisogno di grande ipotesi produttiva. Se questo è il senso della nostra azione, anche qui il percorso che abbiamo seguito deve essere leggermente modificato e, dunque, ritengo che sul bilancio vadano puntualizzate queste criticità in maniera che si limitino i danni, atteso che esistono alcune voci che sono ascrivibili a partite incerte; mentre sulla finanziaria mi auguro che si ipotizzi un percorso, da una parte di snellimento, e dall'altra per renderla più razionale, in riferimento alle aspettative provenienti da tutta la Sicilia. Prima fra tutte, ricordiamo che se non c'è la piccola e la media impresa, se non c'è l'agricoltura, se non ci sono i servizi al turismo, che è poi il vero tessuto connettivo della Sicilia, il futuro sicuramente sarà incerto.

Noi dobbiamo, invece, essere tutti convinti di adoperarci per renderlo più certo.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Maira. Ne ha facoltà.

MAIRA. Signor Presidente, assessori, onorevoli colleghi, devo ammettere che mi trovo nella fase - uso un luogo comune - di coloro che "vorrebbero ma non possono". Mi spiego meglio.

Io e i colleghi del Gruppo "Popolari di Italia Domani", sinceramente, vorremmo votare il bilancio e la finanziaria, sinceramente vorremmo contribuire a fare le riforme, a dare uno spiraglio di speranza ai siciliani, ad affrontare definitivamente il problema dei precari e, ancor di più, della occupazione e della disoccupazione.

Abbiamo lanciato segnali a 360 gradi, ma ancora non abbiamo ricevuto segnali di risposta; anzi, questi disegni di legge ritirati, emendamenti ritirati, maxi emendamenti ritirati, manipolati, ripresentati e ancora in discussione, ci creano uno stato non di confusione, perché abbiamo le idee chiarissime, ma di ansia per il presente e il futuro di questa Regione.

Non riusciamo a capire fino a che punto abbiamo la coscienza, tutti, che ci stiamo prendendo in giro e fino a che punto abbiamo la coscienza, tutti, di mettere a rischio la sopravvivenza di questa Assemblea regionale siciliana, non tanto perché la maggioranza non ha i numeri per far passare il bilancio e la finanziaria - li troverà nonostante i malumori, nonostante i distinguo, nonostante le assenze - ma perché riteniamo che coscientemente, ed è ancor più grave dell'incoscienza, il Governo sa, la maggioranza sa che stanno andando avanti con strumenti di bilancio che sono sotto la lente di ingrandimento del Commissario dello Stato, e non capisco perché non si fa marcia indietro.

Faccio alcuni esempi, sapendo perfettamente che sono più esempi da discussione sulla finanziaria, su cui mi riservo poi di parlare, ma sapendo pure che per la stretta connessione logica, normativa e di strumento finanziario, che c'è tra bilancio e finanziaria alcune cose sono comuni, anche perché non potremo mai definire esattamente il bilancio se non abbiamo le idee chiare sulla finanziaria.

E sottolineo che ad oggi la stesura definitiva, o meglio la volontà del Governo per una finanziaria dal testo definitivo, obiettivamente ancora non c'è.

Ringrazio il Presidente Cascio per averci fatto sapere quali sono le norme che ha espunto dal disegno di legge, ma resta il problema della reale volontà del Governo perché ancora non abbiamo le idee chiare. E non vorrei proprio che sia una tattica per farci arrivare con l'acqua alla gola, perché se è tattica siamo in grado di parlare - siamo sei deputati - su ogni nostro emendamento che sarà ammesso, su ogni subemendamento che andremo a depositare e, Dio voglia che ne usciamo entro il 10 maggio non entro il 30 aprile. E' una minaccia?

No, oserei dire che è un'autodifesa personale, non del Gruppo parlamentare, ma della Sicilia certamente. Faccio un esempio intanto, nella speranza di poterne fare qualche altro, con il tempo che è sempre tiranno perché su bilancio e finanziaria forse dieci minuti non bastano a nessuno.

Ho un confronto aperto con l'assessore Armao e con gli uffici sulla normativa che riguarda gli Istituti Autonomi Case Popolari, per i quali l'ipotesi di nuova stesura dell'articolo 3, obiettivamente, è di difficile interpretazione e comunque, per quello che si capisce da parte di chi parla, ma credo anche da parte degli uffici, dovremmo distinguere l'aspetto organizzativo-istituzionale dall'aspetto economico-finanziario.

Cominciamo dal secondo: il Governo ha necessità di fare cassa e, pertanto, preleva da una vendita - che, come meccanismo, potrebbe andare bene ma non va bene come finalità - credo 72 milioni di euro dalla vendita degli alloggi e dal prelevamento della liquidità, ove ci siano IACP che abbiano liquidità, e li inserisce in bilancio. Io credo che questo non si possa fare, e non penso che sia una convinzione solo mia, bisognerebbe anche chiedere all'assessore al ramo e agli uffici, perché non si può dare una destinazione diversa dalla mutualità sociale dei fondi per l'edilizia economica popolare convenzionata e sovvenzionata diversa da questa finalità per cui noi, in pratica, preleviamo delle somme che sono a destinazione vincolata e, per far quadrare il bilancio, le inseriamo in bilancio. Operazione impossibile sulla quale, se si dovesse andare avanti - non è una minaccia ma un'anticipazione -, i riflettori del Commissario dello Stato li aprirà il Gruppo PD.

Poi, si vuole fare cassa con un meccanismo strano facendo quadrare i conti del bilancio 2011.

E' una falsità perché lo stesso meccanismo di recupero dei finanziamenti della vendita degli immobili degli IACP crea delle condizioni di recupero negli anni perché, in sostanza, con un ulteriore abbattimento del valore del singolo immobile da vendere, si trasforma la rata di canone - anche se non è proprio un canone - in pagamento per il riscatto dell'alloggio, cioè andiamo alle calende greche. E' un recupero, ammettendo che sia possibile ma non lo è, negli anni e che dovremo contabilizzare soltanto nel bilancio 2011.

Se parlassimo di società di diritto civile, di società privatistica, credo che saremmo in un caso scolastico di falso in bilancio, perché di questo si tratta; ma andiamo agli aspetti normativi degli IACP. Noi assistiamo ad una furia di *deregulation* da parte del Governo, stiamo abolendo, e per certi casi va bene, una serie di enti, di agenzie.

Vorrei capire se non è in contrasto politico e logico, e forse anche normativo, che a fronte dell'abolizione di ESA, EAS, e così via, alla quale abolizione viene falsamente abbinata l'abolizione degli IACP, si crei un altro ente carrozzone a livello regionale, che sottende una furbizia nella gestione del potere. Infatti, mandiamo a casa presidenti, componenti di consigli di amministrazione degli IACP, revisori dei conti e, guarda caso, creiamo le condizioni normative, in questo come in altri casi, per demandare alla volontà del Presidente della Regione la nomina di commissari, di presidenti e di membri dei consigli di amministrazione, di revisori dei conti in permanenza perenne, sino a quando non partirà il nuovo ente, la nuova struttura che raggruppa tutti i dieci IACP della Regione siciliana.

Questo è solo uno dei casi perché, se avessi più tempo, ma mi riservo di farlo nel corso del dibattito sui singoli emendamenti all'articolo e nella discussione generale sulla finanziaria, di questi elementi ce n'è tutta una serie.

Allora consiglieri al Governo di darsi uno stop, di fermarsi, di consultare seriamente e con la volontà di andare avanti i Gruppi presenti in Assemblea per far sì che si possa varare in tempi brevi - prendiamo l'impegno, in questo caso, di rispettare il termine del 30 aprile, anzi potremmo arrivarci anche il 29 - uno strumento normativo e finanziario che consenta, nelle difficoltà in cui si trova la Sicilia e questa Assemblea, di dare delle risposte minime, logiche e concrete ai siciliani.

Se non faremo questo, ritorno all'inizio del mio discorso "*vorremmo, ma non possiamo*".

E siccome c'è stato un tacito accordo, facendo seguito all'intervento dell'onorevole Vinciullo di chiudere con una citazione latina, credo che se il Governo non ragionerà con quest'Aula faremo delle leggi *tamquam non essent*: come se non ci fossero.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Mancuso. Ne ha facoltà.

MANCUSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è chiaro che gli interventi nella discussione generale al bilancio saranno un esercizio di oratoria per tutti i deputati perché ritengo che questo bilancio è già inficiato nelle premesse. Mi ero convinto, nel corso delle settimane, durante gli interventi in Commissione Bilancio, che la copertura della cosiddetta compartecipazione al Fondo sanitario che il Governo nazionale non voleva assolutamente assegnare alla Sicilia era un argomento serio, un argomento che doveva essere preso in considerazione anche dall'opposizione, con un intervento presso il Governo nazionale affinché questi fondi venissero assegnati.

Bene, io, immagino come tutti i colleghi dell'opposizione, considerati i rapporti con il Governo nazionale, ho contattato gli Uffici che si occupano degli atteggiamenti da tenere nei confronti della Regione. Devo dire, signor Presidente, lo dico anche all'assessore Armao, che a Roma mi hanno consegnato di dire anche in quest'Aula che certamente quello che è stato previsto non solo non è possibile, ma addirittura non è legittimo, perché le altre Regioni che hanno avuto l'autorizzazione per utilizzare i fondi FAS li possono e li devono utilizzare per coprire il deficit della sanità, non per coprire la compartecipazione all'interno del bilancio regionale; basta questa premessa per dire che l'attenzione di questa Aula deve essere massima, si fa per dire signor Presidente, visto l'aria che tira. C'è aria di trasloco, ognuno va verso i luoghi di residenza per organizzarsi per qualcosa, e non perché ci sono le amministrative, c'è ne è qualcuna, forse l'unica di riferimento sarà quella della città del nostro capogruppo, che è di Ragusa, ma dalle altre parti mi pare che l'organizzazione sia per la campagna elettorale perché, al di là di quello che oggi faremo qui, io ritengo che il Commissario dello Stato ha tutte le ragioni, per la prima volta nella storia, per impugnare questo bilancio.

Infatti, se il Governo persiste ad assegnare i fondi FAS, i 600 milioni di euro, per la compartecipazione dal 42 al 49 per cento, è chiaro che il Commissario dello Stato non può non impugnare, e voi - perché noi lo stiamo dicendo qui - che voterete questo bilancio, che porterete avanti questo disastro sarete i primi responsabili, per la prima volta nella storia di questo Parlamento, del fatto che un Commissario dello Stato impugni il bilancio della Regione.

Naturalmente bisogna avere un po' di pazienza affinché le mie parole possano avere più o meno un fondamento. Io ne sono convinto sotto il profilo giuridico e di legittimità; il Governo insiste, non riesco a capire come mai insista su questa manovra propinando una serie di argomentazioni che non stanno né in cielo né in terra.

Rispetto a questo lei, signor Presidente, ha vissuto come me la fase che ci ha visto protagonisti in Commissione Bilancio, peraltro a parlare di nulla; sembrava un momento di serenità, un momento in cui in Parlamento le opposizioni e la maggioranza potevano dialogare e arrivare ad una visione di un bilancio che poteva essere l'inizio - come molti dicono - di una fase nuova.

Signor Presidente, avrà notato che nel maxi emendamento al bilancio, che è stato depositato, le voci più corpose, le voci più importanti, le voci che saranno impegnate da qui a qualche giorno - questo lo vedremo, a dire e a volere del Governo, sono quelle della cosiddetta informatizzazione. Sono 60 milioni di euro appostati in due capitoli di bilancio e siccome 60 milioni di euro a me non suonano bene le dico che, secondo me, suonano meglio 120 miliardi di lire, perché la Regione nel corso di questi anni di grande riforme ha assegnato alla informatizzazione e alla società che doveva poi, appunto, dare una spinta maggiore alla Regione siciliana circa 300 miliardi delle vecchie lire. Era meglio se rimanevamo con carta e penna, invece di spendere 300 miliardi di lire e non avere informatizzazione di nulla, peraltro con una serie di azioni che certamente non rispecchiano la buona amministrazione perché, ogni volta, con questi fondi assegnati a 'Sicilia e-servizi' si parte con i

fondi europei. Poi, quando l'Unione Europea o le commissioni vogliono intervenire, si fa marcia indietro dicendo che i soldi non sono più della Commissione europea, così come stabilito, ma si prendono dal bilancio della Regione.

Anche per questo motivo noi non saremo complici di un atteggiamento che deve chiudere partite pregresse che vanno dal 2009 al 2010 e, nello stesso tempo, la Giunta, nei confronti di questo Parlamento, certo non è stata molto carina ma lo ha fatto lo stesso, e non so se poteva intervenire in modo diverso, piuttosto che escutere la fideiussione di questa benedetta società - benedetta si fa per dire, benedetta per loro, per i soci privati - cosa fa? Diamo 63 milioni di euro, chiudiamo una partita che è quella pregressa del 2009 e del 2010 e scriviamo nell'atto di transazione che tutti i servizi che sono stati resi nel corso degli anni, devono essere collaudati dalla società entro trenta giorni.

Ma la cosa ancora più carina è che se la società non addivenisse al collaudo di tutte quelle forniture, ci penserà la Regione stessa entro 45 giorni.

Parlando con il più giovane studente iscritto ad ingegneria, con una visione più chiara dell'informatica, mi si dice che per collaudare quel tipo di lavoro non basterebbero nove mesi.

Noi, invece, stiamo prevedendo 45 giorni al massimo!

Questo è il modo di gestire le risorse del bilancio della Regione. Questo è il modo di affrontare situazioni che hanno dell'incredibile. E io ritengo che non possiamo assolutamente votare questo bilancio, quanto meno per queste due macroragioni.

Se dobbiamo scendere poi nel dettaglio del bilancio, l'ex tabella H sta ancora lì a gridare allo scandalo di una Regione che guarda più ai clienti che ai cittadini.

Io ritengo di fare una battaglia politica per i cittadini.

Chi ancora vuole continuare a fare dei clienti con il bilancio della Regione si accomodi pure.

Il mio voto certamente non lo avrà mai.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Leontini. Ne ha facoltà.

LEONTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'eco delle ultime sillabe dell'intervento del collega Mancuso mi induce ad iniziare questa mia breve riflessione, che probabilmente non consumerà tutto il tempo a mia disposizione, partendo dal fatto che i latini ci suggerivano di ripetere a volte, ma ci mettevano in guardia dal perseverare.

Dicevano *"repetita iuvant sed perseverare diabolicum est"*.

Il perseverare nell'errore da parte di questo Governo non so se abbia del diabolico, nel senso della consapevole scelta di errore, scorretta, oppure se è uno strumento per giungere a dei risultati che altrimenti non sarebbe possibile conseguire.

All'Entrata, signor Presidente, e diceva bene l'onorevole Mancuso quando metteva in guardia sulla possibilità di impugnativa da parte del Commissario dello Stato, noi troviamo una previsione, ancora una volta, di 452 milioni 400 mila euro nel 2011, alla categoria "Vendita di beni immobili e affrancazione di canoni". Questa è una voce fasulla.

Facendo la fotografia di questa voce si può dichiarare il bilancio fasullo, prima di tutto perché in ordine all'appostazione contabile relativa alla valorizzazione dei beni immobili, essa sembra abnorme, elevata, nonostante la decurtazione di quasi il 50 per cento del valore stimato nel 2010, perché nel 2010 la previsione era di 872 milioni, adesso è 452 milioni (quindi, meno 420). Ma siccome tra il 2010 ed il 2011 la voce è rimasta intatta, è evidente che è una voce che bisognava modificare. Utilizzando questa previsione in entrata assolutamente priva di fondamento, si produce un bilancio falso, fondato su una delle più cospicue voci in entrata destituite di fondamento.

Caro collega Mancuso, facevi bene a chiudere la tua amara riflessione con la necessità di votare contro perché, in ogni caso, siamo di fronte ad un bilancio che è impostato in maniera sbagliata. Peraltro, la connessione tra il bilancio e la finanziaria ha completamente sfalsato le previsioni che

avevamo insieme concordato in Commissione, per cui adesso la finanziaria indurrebbe ad aggiornare quello schema che uscì dalla Commissione. E la finanziaria, in questo senso, non aiuta.

Questo è un bilancio che non aiuta la Sicilia, non aiuta l'agricoltura, anzi la penalizza, la fustiga e frustra gli sforzi che gli agricoltori stanno facendo per adeguarsi a livelli di competizione fondati su vantaggi da parte di altre regioni e di altre parti del nostro Paese in ordine alle possibilità di penetrazione nei settori commerciali; così come è un bilancio che, insieme alla finanziaria, penalizza in modo incredibile gli enti locali. Non c'è una politica degli enti locali che si evinca, che si possa evincere da queste previsioni sia nel bilancio che nella finanziaria. Così come per il turismo, così come per il commercio, così come per la politica industriale.

Non si individua un'anima; c'è solo il tentativo di riprodurre errori per quanto riguarda le previsioni formali, e saccheggi per quanto riguarda le spese. Ancora una volta la finanziaria, riproposta a tradimento di ogni tentativo di concordia, già in Commissione stabilito, viene presentata con un faldone di introduzioni che, per fortuna, il Presidente dell'Assemblea ha scremato e ridotto ma, nonostante tale scrematura, appunto per la velocità, la celerità e la quantità di norme affastellate e aggiunte - ricordo che erano 256 i commi riferiti a nuove leggi, aggiunti a quelli che già avevamo nella precedente finanziaria, una cosa mai successa, mai accaduta - ci stiamo attrezzando a correggere queste impostazioni sbagliate.

Signor Presidente, l'articolo 27 - questa nota la faccio formalmente perché è rivolta a quella sottolineatura di cui parlava il Presidente Cascio poc'anzi quando ha detto che alla sua attività già svolta ne può seguire altra di approfondimento, qualora fossero forniti elementi congrui per esercitare tale approfondimento - della finanziaria è un articolo che deve essere cassato, che non è legittimo perché sono sbagliati tutti i riferimenti normativi, perché l'articolo fa riferimento ad alcune funzioni ed è citata una legge che non cita quelle funzioni, ente per ente.

Noi abbiamo presentato degli emendamenti sull'ESA e su altri enti, ma non regge l'articolo.

Faccio un esempio. Cosa dice l'articolo 27? Dice che “... sono assorbite le funzioni degli enti di cui all'articolo 5 della legge 5 agosto 1982, n. 88”. Vado a leggere l'articolo 5 e trovo che “*il Presidente della Regione è autorizzato a costituire consorzi di ricerca*” e non parla di quali, di quali funzioni, di quali finalità, genericamente. Ma i consorzi di ricerca sono tanti, ogni consorzio ha un suo filone, una sua specifica attività, un suo obiettivo.

Quindi, il riferimento dell'articolo è sbagliato. E' sbagliato perché questo articolo è quello che autorizza in origine il Presidente a costituire consorzi di ricerca, ma non entra nel merito delle attività dei consorzi di ricerca, delle finalità; è un articolo sbagliato, è un riferimento sbagliato.

Signor Presidente, la prego di girare al Presidente Cascio la necessità di cassare l'articolo 27, deve essere assolutamente cassato perché è un articolo sbagliato, giuridicamente sbagliato, con riferimenti sbagliati e, quindi, questa è la conseguenza dell'affastellamento di norme che, magari, derivano da sollecitazioni interessate dell'ultima ora ma che ci inducono a ritenere che, se il prosieguo dell'attività di confronto e del dibattito, non dovesse indurre Governo e maggioranza a modificare questa impostazione, per noi non soltanto è necessario additare i rischi e le conseguenze che sulla Sicilia, ancora una volta, si abbattono a seguito di questa situazione finanziaria, ma è necessario indicare anche la nostra posizione di avversione e di contrasto con un voto contrario, negativo, in modo netto e frontale.

Voglio anche dire che è venuta meno, in questi mesi, in questi giorni, la possibilità di un confronto perché confrontarsi negli ultimi tre giorni è assolutamente impossibile a fronte di cinque mesi di totale indisponibilità al confronto. Gli esercizi provvisori sono stati due, per quattro mesi, e noi non abbiamo ascoltato nessuna voce disponibile a confrontarsi.

Fare il bilancio è una cosa importante e seria. Se c'era l'intenzione di confrontarsi per uno strumento migliore, già alla fine di gennaio, signor Presidente, o agli inizi di febbraio dovevamo confrontarci sul bilancio e sulla finanziaria. Ma presentare la finanziaria *supplementare*, oltre a quella già in Commissione esaminata, a tre giorni dalla scadenza dei termini, è scandaloso. Non

evidenzia alcuna capacità, evidenza o malafede o incapacità. Non è possibile che gli ultimi tre giorni si venga a presentare una nuova finanziaria, dopo cinque mesi di totale indisponibilità!

Allora, sia per metodo che per merito il nostro voto è negativo, la nostra posizione è di grande preoccupazione e di denuncia nei confronti, ancora una volta, di una inadeguatezza e insufficienza di questo Governo e di questa maggioranza a rappresentare le soluzioni migliori per la Sicilia, al momento.

ARMAO, *assessore per l'economia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARMAO, *assessore per l'economia*. Signor Presidente, onorevoli deputati, ringrazio tutti i deputati intervenuti per le diverse sfaccettature con cui hanno voluto analizzare, puntualizzare in ordine al complesso bilancio che l'Assemblea si appresta ad esaminare e, auspicabilmente, ad approvare.

Il bilancio del 2011 è certamente, lo abbiamo già più volte sottolineato, un bilancio molto complesso, non voglio usare termini enfatici, ma probabilmente è il più complesso nella storia dell'Autonomia poiché su di esso precipitano una serie di questioni rimaste irrisolte nei precedenti esercizi di fronte ad un progressivo appesantimento degli oneri scaturenti dal trasferimento da parte dello Stato e senza il riconoscimento delle prerogative sancite dagli articoli 36 e 37 del nostro Statuto. Quindi una trasfusione negativa di oneri sul bilancio che riduce, sostanzialmente, la disponibilità delle risorse finanziarie.

Come vi ho detto in Commissione Bilancio per i deputati che qui, oggi, sono presenti e che di quella Commissione fanno parte, a conclusione dell'esame delle risorse destinate alla compartecipazione al servizio sanitario, resta disponibile soltanto il 45 per cento del nostro bilancio, al netto anche delle spese per il personale e per gli oneri finanziari, quindi i margini di manovra sono strettissimi, e sono strettissimi anche - ripeto - in relazione ad una serie di pesantezze che il bilancio, via, via, ha scaricato sugli esercizi successivi e che oggi ci troviamo ad affrontare in termini complessivi.

Parto da una considerazione di scenario che è molto importante e che ci aiuterà ad analizzare puntualmente il documento finanziario nella sua articolata configurazione.

Il bilancio di quest'anno, come tutti gli anni, nei sensi della normativa di contabilità di Stato, sarà un bilancio triennale, ma mi permetto di osservare che questa triennalità, quest'anno, dovrà essere letta in termini diacronici, in termini sganciati da una serie numerica evolutiva tradizionale perché nel 2011 - abbiamo già in avanzato stato di definizione la trattativa con lo Stato nazionale - si definirà la trattativa con lo Stato sul federalismo fiscale.

E' inesatto quello che diceva questa mattina l'onorevole De Luca in ordine al fatto che ciò determinerà il trasferimento di nove miliardi di euro di accise.

Sarebbe auspicabile, e io vorrei cogliere l'occasione di essere d'accordo con lui, ma purtroppo così non può essere perché nove miliardi di euro di accise postulerebbero che alla Sicilia venisse riconosciuto l'intero novero delle risorse scaturenti dal prodotto raffinato in Sicilia. Mentre, invece, auspicabilmente e compatibilmente con la normativa vigente, a livello europeo, in materia di accise può essere riconosciuto soltanto il gettito connesso alla immissione in consumo di dette accise, con la conseguenza che possiamo realisticamente auspicare che nel bilancio entrino circa un miliardo e 400 milioni di euro di risorse per accise. Saremmo riusciti ad ottenere, quanto meno, in termini di riconoscimento del principio, e stiamo negoziando sulla quantificazione, da parte dello Stato una retrocessione di una quota parte delle accise raccolte dallo Stato e dalle altre regioni per la immissione in consumo di prodotto raffinato in Sicilia.

Si tratterebbe di una sorta di ristoro delle legittime aspettative di un territorio, ci sono qui presenti alcuni deputati di Gela, che è una città che vive più di altre il peso di questo servizio all'intero Paese. In qualche modo verrebbero ristrate queste aree, sarebbero ristrate del pregiudizio, del sacrificio che fanno in termini ambientali, in termini climatici, in generale, per la pesante attività industriale che viene svolta con la raffinazione. Questo per una precisazione.

Dicevo questo solo per puntualizzare che l'esercizio del 2012 vedrà una configurazione di risorse completamente diversa, se pensiamo che l'applicazione dell'articolo 36 e dell'articolo 37 dello Statuto e di alcuni contemperamenti connessi alle accise dovrebbero portare per noi, in bilancio, dieci miliardi di euro, per lo Stato otto - otto e mezzo, stiamo trattando, auspicabilmente potremmo orientarci su nove miliardi di nuove entrate, chiaramente connessi anche a nuove funzioni.

E, quindi, dire oggi come sarà il bilancio dell'anno prossimo è del tutto impossibile, considerato che si inserisce non solo un terzo delle risorse complessive del bilancio, che oggi si attesta a 26 miliardi e mezzo, bilancio che è sottoposto all'esame, ma si tratterà di nove miliardi di spesa corrente e pochissimo di investimenti, quindi incide su una parte, mentre i 26 miliardi riguardano complessivamente la spesa corrente e per investimenti, lì dovrebbe riguardare soltanto la spesa corrente. Conseguentemente, si tratta di un impatto su una situazione economico-finanziaria, su una situazione contabile di grande momento e quindi vi invito a guardare la triennalità con una attenzione a questo evento, incerto oramai solo per qualche settimana, con lo Stato. E i viaggi sono stati più che proficui - vorrei rassicurare coloro che potrebbero pensare che i viaggi a Roma sono infruttuosi -, sono stati più che proficui in questo senso per ottenere da parte dello Stato non un piacere, non siamo andati con il cappello in mano, come alcune volte si sente tra queste e qualche altra Amministrazione, ma siamo andati lì a pretendere, nell'interesse di tutto il Parlamento siciliano e di tutti i siciliani, la piena attuazione delle prerogative dello Statuto.

Un'altra conseguenza, a me duole molto, da siciliano e da attento analista delle questioni che riguardano l'autonomia, pensare che si invochi in questa sala l'impugnativa del Commissario dello Stato. Io chiedo a tutti un recupero della fedeltà allo Statuto e della difesa delle prerogative siciliane, la difesa e le prerogative dell'Assemblea, la difesa e le prerogative del Governo siciliano sono un patrimonio di tutti e che tutti insieme dobbiamo difendere prima di qualsiasi divisione politica, governativa, di maggioranza e di minoranza.

Le prerogative della Regione non sono le prerogative solo di questo Parlamento, sono le prerogative dei siciliani e come tale credo che riusciamo ad essere coerenti con i Padri dello Statuto e con l'eredità che ci hanno lasciato solo se difendiamo le istituzioni democratiche della nostra Regione prima di qualsiasi appartenenza politica o di qualsiasi opinione, pur legittima, di fronte a documenti contabili che, come qualcuno ricordava, sono argomenti su cui c'è poco da fare discussione o da fare *querelle* su numeri che hanno la loro razionalità.

Il ministro Tremonti, qualche settimana fa, ha enunciato un principio, condivisibile nella congiuntura che viviamo: *"I numeri vengono prima della politica"*.

Questo principio è di grande rispetto per la politica ma anche di grande rispetto dei valori e delle questioni che sono oggi in gioco.

Oggi la stabilità dell'Europa e all'interno dell'Europa, dell'Italia e della nostra Regione sono valori imprescindibili che non possono in alcun modo essere messi in gioco, essere messi in discussione, in una prospettiva di soddisfare questo o quell'interesse.

L'interesse prioritario è la stabilità dei conti, la stabilità dei numeri, il rigore di una manovra che ha cercato di introdurre e cerca di introdurre, per quanto possibile - e voi che avete più esperienza di me, sapete bene quanto sia difficile - in questa Regione elementi di risanamento, di inversione di tendenza senza perdere di vista quello che dobbiamo avere come stella cometa che orienta il nostro cammino, lo sviluppo della Sicilia.

Una manovra che conseguisse il risanamento pieno dei conti, purtroppo in difficoltà, della nostra Regione, ma che non puntasse allo sviluppo, sarebbe una manovra suicida di una classe dirigente e sarebbe una manovra non bene accetta dai siciliani.

Dobbiamo nel contempo - è come aggiustare un motore acceso, ecco la difficoltà di operare in questa condizione - risanare e puntare allo sviluppo. Si è cercato, pertanto, di contenere le spese, credo sia fuor di dubbio che la manovra contenga le spese di tutti gli assessorati.

L'onorevole Vinciullo nel suo intervento si lamentava dello stato della spesa della rubrica dell'assessore Piraino, purtroppo questo come altri Assessorati hanno subito una forte contrazione delle spese, ma non per spostarla in questa o in quella spesa dissennata bensì per risanare i conti della Regione. Questo è un impegno che dobbiamo mantenere, che dobbiamo condividere, consci come siamo che la stabilità è un valore che prescinde le appartenenze politiche, che prescinde le scelte di questa maggioranza o dell'opposizione.

Per quanto concerne poi il tema dei FAS, opportunamente richiamato da ultimo dall'onorevole Leontini - farò anche riferimento al tema delle cessioni immobiliari - rivolgo un appello a tutti i parlamentari affinché difendano le prerogative della Regione e dei siciliani, prima di qualsiasi altra fedeltà. Che i FAS siano dati alla Sicilia è interesse di tutti. Non c'è qualcuno che abbia più interesse di altri, voglio crederlo, che la Sicilia abbia dei FAS rispetto ad altri che possono pensare di non farglieli dare o non riconoscerne e ripeterne l'esigenza.

Altre regioni, penso al Lazio, penso alla Campania, hanno avuto - lo diceva l'onorevole Mancuso che richiamo nella sua citazione - il FAS per turare un *pertugio*, per turare un buco.

Noi stiamo chiedendo di utilizzare, con una norma prevista dall'ordinamento giuridico, di turare una situazione finanziaria di difficoltà, di compartecipazione, che ci stiamo assumendo nonostante la norma del 2006 non sia più in vigore.

Ebbene, nonostante non ci sia oggi un dato certo e giuridicamente univoco, che individui nel 42,9 per cento, la Sicilia sta assumendo l'onere di questa compartecipazione ma lo fa avvalendosi di una norma prevista per tutte le regioni che ne richiedono l'applicazione. Ripeto, non per turare un buco ma per coprire la spesa relativa a mutui; mutuo costituito attraverso lo Stato, acceso attraverso i meccanismi predisposti dal Ministero dell'economia, e pertanto in una posizione di risanamento già avviata. Non si tratta di prendere i soldi e buttarli in un buco di cui non si conosce la dimensione, ma si tratta di coprire un risanamento che è in corso.

Noi abbiamo chiesto che il FAS accompagni questo risanamento in corso, risanamento che è stato riconosciuto dallo Stato, tant'è che sul piano finanziario ha previsto l'accensione del mutuo.

E' evidente che se avessimo chiesto di accendere un mutuo per fare feste per il 15 maggio in tutti i comuni della Sicilia, non credo che il Ministero per l'economia ci avrebbe mai assentito, ancorché la finalità sarebbe più che nobile, questo tipo di beneficio finanziario.

Il mutuo è stato, invece, assentito per un processo virtuoso di risanamento che, comprendo che non tutti condividano, ha qualche perplessità dentro quest'Aula e che tuttavia il Ministero ha riconosciuto come un percorso virtuoso già avviato.

Per quanto riguarda i FAS - ripeto - voglio credere che tutti ne difendano l'appartenenza alla Sicilia. Si tratta di vedere come spenderli, e spenderli al meglio, e non credo che su questo ci si possa scontrare ma, al limite, confrontare. Ma che i FAS vengano utilizzati in Sicilia per finalità analoghe a quelle che hanno avuto nelle altre Regioni, non credo che possa esservi dubbio.

Altra questione riguarda le delibere CIPE che l'onorevole De Luca ha voluto richiamare.

Su questo punto mi permetto di richiamare quanto sancito dal punto 10) della delibera numero 1 dell'11 gennaio 2011 - i numeri, per chi crede alla cabala, in questo caso sono anche singolari - nel senso che il punto 10) di quella delibera non toglie risorse alle Regioni sottoposte al Piano del Sud e che hanno avuto un PAR FAS già assentito con delibera CIPE, ma ne determina una codecisione in ordine all'utilizzo.

Quindi, fermo restando che noi abbiamo un PAR FAS che è già stato approvato, con un Comitato di sorveglianza - tenete conto che si è tenuto nel marzo scorso, quindi lo Stato ha messo in uscita le risorse che abbiamo utilizzato e la Corte dei Conti ha parificato bilanci che prevedevano l'utilizzo del FAS, siamo in una situazione di assoluta linearità - il tema è che dovremmo per alcune questioni, come per esempio quello delle risorse liberate, concordare insieme allo Stato una serie di scelte su grandi opere. E chi più di noi, e il Presidente della Regione Lombardo lo ha precisato in occasione della visita del commissario Hahn a Palermo, accompagnato dal ministro Fitto, certamente dovremmo concordare su alcune scelte.

Fermo restando, e colgo l'occasione, e spero che tutta l'Assemblea condivida questa posizione, che non possiamo non sottolineare che la perequazione infrastrutturale in questo momento nel nostro Paese è un tema tabù, è un tema che è stato messo nel cassetto e che nessuno vuole affrontare.

Sotto le mentite spoglie del fatto che nel Sud si spendano male i soldi, si stanno togliendo risorse fondamentali per consentire l'eguaglianza nel nostro Paese. I siciliani, come cittadini del Mezzogiorno, sono cittadini al 60 per cento perché hanno un PIL 60 per cento in meno del resto del Paese e perché hanno infrastrutture che sono attestate ad un livello medio al di sotto del 40 per cento rispetto a quello del resto del Paese.

Ebbene, su questo si continua a dire *“al Sud non si spendono i soldi del FAS o i soldi dei Fondi europei”*. Ma voi sapete che la Palermo-Catania, alta capacità, laddove riuscissimo a finanziarla integralmente con il PO FESR, assorbirebbe da sola più di un terzo del PO FESR? E noi vogliamo agganciare il resto del Paese sul piano delle infrastrutture soltanto con il PO FESR?

Non arriveremmo da nessuna parte! E' necessario un piano serio di investimenti. Se lo Stato pensa che le Regioni non lo facciano bene li faccia lo Stato, ma li faccia destinati al Mezzogiorno.

Vi do un dato, sono dati Svimez: nel 2004 lo Stato italiano ha investito lo 0,3 per cento del PIL in infrastrutture nel Mezzogiorno; nel 2009 questo 0,3 è sceso allo 0,1. C'era un impegno del Governo a mettere lo 0,4 come vincolo per la perequazione infrastrutturale nel decreto attuativo dell'articolo 16 della legge 42; questa percentuale è completamente saltata.

Questo è un tema che dobbiamo avere comunque davanti in relazione alla delibera CIPE richiamata.

Per quanto riguarda i beni immobili, tema che quest'Assemblea conosce bene poiché non è il primo anno che vengono appostati appoggi finanziari di rilievo sulla dismissione patrimoniale della Regione per costituire la massa in entrata, ebbene, con riguardo a questo profilo che è fondamentale, l'intendimento dell'amministrazione che, come voi sapete, ha avviato una serie di verifiche interne su talune questioni che sono state evidenziate anche dai media nazionali, è di procedere direttamente da parte dell'amministrazione alle dismissioni patrimoniali.

Abbiamo un patrimonio molto importante che andrà valorizzato e venduto, senza queste valorizzazioni è molto difficile fare il bilancio. E siccome si tratta di una previsione realistica che, da qui a fine anno, si può ragionevolmente e con la collaborazione di tutti fare, e in questo non mi sottraggo all'impegno di tenere aperto anche dopo l'approvazione del bilancio e della finanziaria il dialogo con l'Assemblea su questi temi. Il Presidente Savona sa che più volte, ogni qualvolta mi è stato chiesto di intervenire, ho dato la mia piena e assoluta disponibilità a dialogare con la Commissione Bilancio sulle questioni riguardanti il bilancio.

Un riferimento poi agli articoli cari all'onorevole De Luca della nostra finanziaria del 2010 riguardanti la situazione economico-finanziaria degli enti.

Su questo abbiamo svolto con il Dipartimento un'attività di sollecitazione nei confronti degli enti, con alcuni dati che ho evidenziato nella nota che ho presentato al presidente della Commissione Bilancio, essere dati parziali che contengono incongruenze, che quindi possono ritenersi addirittura fuorvianti in alcuni casi. Abbiamo richiesto precisazioni, abbiamo sollecitato i Dipartimenti, si tratta di un'azione ciclopica per la dimensione dei soggetti interessati; quindi nessun intendimento da parte dell'Assessorato di sottrarsi a questo impegno di legge.

E' un percorso, come tutte le cose va letto, è una manovra opportuna, giusta, corretta, perché consente di guardare al cosiddetto settore pubblico allargato; ma come tutti i percorsi di risanamento non va interpretato né va applicato in modo traumatico.

Va avviato un percorso che quest'anno già abbiamo cominciato ad avviare, sorgerà un opportuno confronto in Commissione Bilancio su questi temi; ma è evidente che se fermiamo il bilancio fino a quando non avremo le risultanze di tutti gli enti siciliani, rischiamo di non avere mai questo bilancio. Quindi, tutti i documenti in possesso dell'Assessorato sono stati prontamente depositati, in questo senso rimane la nostra piena disponibilità e il sollecito a tutti gli enti affinché provvedano tempestivamente, anche attraverso nomine commissariali, a rispettare una legge che il Parlamento ha voluto, che vincola il Governo ma vincola anche e parimenti gli enti coinvolti.

Per il resto, mi dispiace avere registrato, soprattutto da deputati con i quali ho un personale rapporto di stima, che ci sia stato un intendimento da parte nostra come Governo di truffare chicchessia. Questa espressione chiaramente è sfuggita perché, lungi dal riguardare qualsiasi tipo di rapporto che può intercorrere tra il Governo e l'Assemblea e personalmente tra i componenti del Governo e l'Assemblea, è evidente che il Governo non può pensare e non intende pensare di proporre una finanziaria che sia striminzita come quella passata in Commissione.

Quella passata in Commissione ha rappresentato una base su cui stiamo costruendo una manovra di risanamento e di sviluppo che apparterrà non al Governo, ma all'intera Assemblea, nella consapevolezza che occorre voltare pagina, occorre avviare quel percorso di risanamento che consentirà alla Sicilia di non essere messa nelle condizioni di pretendere un federalismo fiscale con il cappello in mano, ma di pretendere un federalismo fiscale con i conti e le carte in regola.

Solo così possiamo rendere onore all'eredità del nostro Statuto, solo così possiamo rendere competitiva la Sicilia nel futuro scenario di un Paese che con questo federalismo rischia di essere competitivo e non sempre nel migliore dei modi. In questo senso, chiedo all'Assemblea di avviare il percorso di analisi delle singoli voci del bilancio.

LEONTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEONTINI. Signor Presidente, credo sia d'obbligo chiedere venti minuti di sospensione.

Proposizione della questione sospensiva

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che è stata proposta, dagli onorevoli Leontini, Mancuso, Buzzanca, Torregrossa, D'Asero, Corona, Bosco, Beninati e Vinciullo, ai sensi dell'articolo 101, comma 2, del Regolamento interno, la questione sospensiva. Ne do lettura:

«Considerato che i fondi FAS non possono essere utilizzati per coprire la compartecipazione ai capitoli di bilancio della sanità, si chiede la questione sospensiva rinviando il testo in Commissione Bilancio».

Onorevole Mancuso, a proposito della questione sospensiva ex articolo 101, comma 2, che è stata presentata, devo rappresentare che già questa Presidenza si era espressa in maniera contraria alla richiesta avanzata questa mattina per il ritorno in Commissione. Del resto, in questa situazione di bilancio in cui l'Assemblea si è trovata con una scadenza così ravvicinata, e non certo per sua colpa, all'approvazione della manovra stessa, io ritengo che sia improcedibile.

Pur tuttavia, ci sarà tempo da qui a domani perché il Governo possa rispondere ai quesiti che, giustamente, sono stati sollevati nella questione di sospensione, avendo anche l'obbligo il Governo di dare una risposta chiara. Dopodiché, la seduta sarà sospesa per venti minuti.

MANCUSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO. Signor Presidente, innanzi tutto dichiaro di voler apporre la firma a tutti gli emendamenti presentati dall'onorevole De Luca.

In secondo luogo, signor Presidente, lei è stato non so se utilizzare la parola chiaro, comunque forse è stato troppo chiaro, però mi deve spiegare se posso utilizzare il Regolamento o meno.

Se lei mi indica, non il Governo ma lei mi deve indicare se io posso utilizzare il Regolamento oppure no; se non posso utilizzarlo io non lo utilizzo così come non lo utilizzeranno neanche i miei colleghi, se lo posso utilizzare lo utilizzo.

PRESIDENTE. Onorevole Mancuso, la Presidenza è stata chiara, pur nelle difficoltà che siamo costretti a vivere, lei come me e come tutti i novanta parlamentari.

Io l'ho pregata di volere comprendere le ragioni della Presidenza a fronte di una tempistica e di un obbligo che discende dalla legge, come lei ben sa, di approvare la manovra finanziaria entro il 30 aprile. Pur tuttavia, la Presidenza ha detto che se ci sono ragioni di approfondimento, queste ragioni e queste richieste di approfondimento devono essere esaudite dal Governo e ci sarà il tempo da qui a domani per vedere di avere una risposta chiara in merito ai quesiti posti.

MANCUSO. Non ho capito, ma mi adeguo.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, sospendo la seduta per 20 minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 17.13, è ripresa alle ore 20.41)

Riassume la Presidenza il Presidente Cascio

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Sull'ordine dei lavori

DE LUCA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LUCA. Signor Presidente, io non so perché i lavori dell'Aula si sono interrotti per oltre tre ore, ma credo che bisogna chiarire una volta per tutte, per quanto mi riguarda, come stanno le cose. Avevo accolto il suo invito a collaborare e ho spiegato in che termini ero disponibile a farlo, ma ora, signor Presidente, devo purtroppo manifestarle il mio totale disappunto per la situazione che si sta creando per queste tre ore di attesa inutile. E le devo confermare che il sottoscritto emendamenti non ne ritira, anzi voglio, da questo punto di vista, accettare quello che il Governo vuole fare e che comunque intende fare rispetto alle norme che la Presidenza ha ritenuto di stralciare.

Anche su questo, quando sarà il momento, mi riservo di fare le mie valutazioni. E voglio dirlo per un motivo semplice: non so se in queste ore si tenterà la classica sintesi, come l'ha definita lei e come l'hanno definita i giornali; ma questa sintesi non so su cosa si deve fare nel senso che non credo che a questo punto ci possano essere elementi di trattativa di bassa cucina.

E allora il ragionamento, per quanto mi riguarda, è questo: o il Governo decide di cambiare strategia per l'ennesima volta - d'altronde, siamo alla settima o ottava strategia che viene manifestata

in Commissione Bilancio e in Aula - oppure, qui è presente l'assessore Armao, conferma la strategia di volere riformare un sistema e il Parlamento, per quanto mi riguarda, accetta la sfida, va avanti e lo fa secondo gli emendamenti presentati, non solo al bilancio ma soprattutto alla finanziaria, perché abbiamo e ho accolto, come 'Sicilia Vera', questa sollecitazione che il Governo ha fatto su tutta una serie di tematiche.

Certamente ci dobbiamo mettere d'accordo su una serie di aspetti: da un lato, il Governo individua nuove fonti di finanziamento che lei, Presidente, ha ritenuto di lasciare nel maxi emendamento presentato, dall'altro - ne parleremo poi, comma per comma, articolo per articolo - porrò delle semplici questioni che riguardano le coperture finanziarie. Perché?

Faccio un esempio per tutti. Dalla relazione parziale che già ci è pervenuta, sul comma 2 dell'articolo 14 ci ritroviamo con situazioni riferite alle ASI, le quali hanno una esposizione debitoria ben precisa e una situazione patrimoniale e creditoria ben precisa che fondamentalmente si compensano. Allora, mi domando e domando a questa Aula: se io ho previsto di vendere i beni delle ASI o degli Istituti autonomi case popolari, desidero capire dove vanno a finire i debiti che rimangono in piedi, perché sono ormai dati ufficiali e potremo ora valutarli uno per uno.

Quindi, pur accettandone la linea, il Governo dovrà dirci come questa situazione debitoria si dovrà gestire. Rispetto a questo, signor Presidente, rivolgo l'invito, considerata l'ora e visto che siamo rimasti tre ore e mezzo ad aspettare non si sa cosa, non si sa quale stanza di compensazione è stata aperta, di non continuare i lavori d'Aula. Certo, questo - voglio sottolinearlo - non è un problema che riguarda il sottoscritto perché se lei vuole continuare e andare avanti per tutta la notte, io sono pronto a discutere, emendamento per emendamento, intanto il bilancio, e poi vedremo quali saranno le risultanze per l'eventuale finanziaria, se ci saranno le condizioni per discuterla.

Lascio in piedi tutti gli emendamenti e le confermo le mie valutazioni e le perplessità da me espresse perché l'assessore Armao è stato cortese e ha cercato di rispondere ad una serie di rilievi.

Però, concludendo il mio intervento, voglio solo ricordare all'assessore Armao che il FAS 2007-2013, a seguito della delibera CIPE 1 del 2011 è stato ridotto a tre miliardi e seicento milioni circa, è stato già utilizzato. Poi, si dovrà discutere anche il FAS del 2009-2010, per un importo, poi si vedrà l'utilizzo, cosa significa, assessore; però l'abbiamo utilizzato per bilanciare il bilancio del 2009 e del 2010, per un importo che si aggira a circa un miliardo e 600 milioni; potremmo vedere le cifre una per una. Quindi, cosa significa?

Significa che quell'emendamento che è stato predisposto per coprire il buco della sanità che comunque afferisce - e concludo, signor Presidente - all'utilizzo del FAS per il 2011-2013, 600 milioni di euro l'anno per tre fa un miliardo e ottocento milioni. Un miliardo e ottocento milioni, a cui dobbiamo aggiungere circa un miliardo e seicento milioni che è stato utilizzato nel 2009 e nel 2010; ci ritroviamo, ormai, assessore - questa è la mia amarezza e il mio disappunto - ad avere quasi utilizzato - quasi, perché poi c'è anche la copertura dei lavoratori della forestale e altre voci ancora sul FAS, pur se prevedete l'attivazione di un mutuo. Rispetto a tutte queste criticità, assessore, ci ritroviamo oggi, se queste sono le prospettive - lo dobbiamo dire una volta per tutte - ad avere destinato il FAS, di cui poi discuteremo anche della titolarità, perché la delibera 1 del 2011 dice, al punto 10, quello che lei ha sollevato ma dice anche tante altre cose.

Concludo, signor Presidente, chiedendo formalmente che i lavori riprendano domani e che, soprattutto, riprendano partendo dal presupposto che le proposte fin qui prospettate dal Governo non sono assolutamente praticabili né per quanto riguarda l'utilizzo del FAS né per quanto riguarda alcune soluzioni che mi permetto di definire - l'assessore non me ne voglia - fantasiose e che, naturalmente, al di là dei ragionamenti sul Commissario dello Stato, non possono comunque tradursi in norme finanziarie a tutti gli effetti e, quindi, essere elementi che possono reggere questo bilancio che parte male e si concluderà, secondo me, malissimo.

VINCIULLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCIULLO. Signor Presidente, desidero sapere da parte sua come intende procedere questa sera con i lavori: se intende sospendere i lavori, come mi sembra di capire secondo quella che sarà la richiesta dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, oppure se vogliamo procedere partendo dall'esame del maxi emendamento, il 3367. Innanzitutto, vorrei capire perché partiamo dall'esame del maxi emendamento 3367, anche perché lo stesso non è stato firmato dall'onorevole Savona in qualità di presidente della Commissione Bilancio né è stato mai discusso in Commissione Bilancio.

E' una proposta fatta da un deputato e, quindi, non si capisce il motivo per il quale, in base alla sua decisione, dovremmo partire con questa tabella. Prima dovremmo discutere con i presidenti dei Gruppi parlamentari perché si parte con questa tabella.

Poi desidero informarla che non è assolutamente vero quello che ci è stato detto da chi ha formulato questa tabella, cioè che si tratta di una riduzione del dieci per cento per tutti; non è assolutamente vero. E' una grande menzogna perché ci sono contributi che aumentano del cento per cento e ci sono contributi, invece, che vengono ridotti all'osso.

Lo dimostro: l'anno scorso, per gli oratori religiosi nella nostra Regione, sono stati stanziati 500 mila euro. Poi il Governo ha pensato di destinare queste somme agli spettacoli, anziché all'educazione dei ragazzi in difficoltà e dei ragazzi bisognosi.

Quest'anno, questo capitolo da 500 mila euro scende a 125. Quindi, non è vero che c'è una riduzione del dieci per cento, non è assolutamente vero che in questo modo...

(interruzioni durante l'intervento dell'onorevole Vinciullo)

....se avete qualcosa da dire poi viene qui a dirla. Da quando l'opposizione è diventata maggioranza, dopo che ha perso le elezioni e che, di colpo, è diventata maggioranza, siete diventati i cani da guardia di Lombardo.

Dovete leggere le carte, anziché venire in Aula a gridare scioccamente!

L'altro provvedimento riguarda il disegno di legge contro la violenza alle donne.

L'anno scorso erano stati stanziati 500 mila euro e non è stata spesa nemmeno una lira perché anche quelle somme, anziché andare alle donne vittime di violenza, sono state trasformate in spettacoli e in consulenze!

Quest'anno, la somma scende a 175 mila euro, di molto inferiore a quella stanziata l'anno scorso; quindi, questo dieci per cento tanto sbandierato non è assolutamente reale.

E mi limito a fare solo ed esclusivamente ragionamenti sulle somme in diminuzione.

Potrei farlo anche per le somme in aumento e dimostrare che su alcuni capitoli - che sono a tutti noti - abbiamo avuto aumenti del cento per cento. Gli aumenti sono stati raddoppiati.

Signor Presidente, prima che quest'Aula si trasformi in una bolgia, prima che in quest'Aula diventi insopportabile il livello di intervento dei deputati, la invito a fare ritirare questo maxi emendamento e comunque a passare all'esame del maxi emendamento e dei subemendamenti uno per uno, come è giusto che sia.

**Seguito della discussione del disegno di legge «Bilancio di previsione della Regione siciliana per l'anno finanziario 2011 e bilancio pluriennale per il triennio 2011-2013»
(numeri 630-630 bis -630 ter-630 quater/A)**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prima di dare la parola ai deputati che me lo hanno chiesto, illustro come si andrà avanti.

Si esamina il bilancio di previsione annuale 2011.

Si darà lettura dell'articolo 1 (Stato di previsione dell'entrata) del ddl 630-630 bis-630 ter-630 quater/A, la cui discussione si sospende per passare all'esame della tabella A del bilancio annuale.

Si passa, pertanto, all'esame del disegno di legge «Bilancio di previsione della Regione siciliana per l'anno finanziario 2011 e bilancio pluriennale per il triennio 2011-2013» (numeri 630-630 bis - 630 ter-630 quater/A). Do lettura dell'articolo 1:

«Art. 1.

Stato di previsione dell'entrata

1. L'ammontare delle entrate che si prevede di accertare, riscuotere e versare nelle casse della Regione per l'anno finanziario 2011 in forza di leggi, decreti, regolamenti e di ogni altro titolo, risulta dall'annesso stato di previsione dell'entrata (tabella A)».

Si sospende la discussione per passare all'esame della Tabella A del bilancio annuale.

Avverto che l'approvazione delle unità previsionali di base della Entrata e dell'articolo 1 avverrà facendo salve le modifiche agli stessi, conseguenti all'approvazione della legge finanziaria.

Si passa all'esame dello Stato di previsione dell'Entrata - Tabella A - Avanzo finanziario presunto.

Avverto che si procederà a votare le UPB dell'Entrata secondo le Amministrazioni competenti ed il titolo.

Si passa all'Economia: Entrate correnti, in conto capitale e per accensione di prestiti: dalla UPB 4.3.1.1.1 alla UPB 4.2.3.8.3.

Sull'ordine dei lavori

BUZZANCA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUZZANCA. Signor Presidente, ho chiesto di parlare perché, come è a sua conoscenza, esiste un maxi emendamento che porta come primo firmatario, ma io oserei dire come unico firmatario, il presidente della Commissione Bilancio e che, in sostanza, è una sorta di provvedimento *omnibus*.

In quel maxi emendamento è prevista una spesa di circa 40 milioni di euro, centesimo in più centesimo in meno; è un emendamento che elargisce somme a favore di una serie di enti.

Devo dire subito, per sgomberare il campo da qualunque equivoco e da qualunque speculazione anche demagogica, che in quell'emendamento vi sono delle spese che ci sentiamo di sottoscrivere, spese che riguardano sistemi, come per esempio lo sport e la salute: mi riferisco all'emendamento a favore dei sordomuti, dei non vedenti, delle associazioni come Helen Keller, associazioni benemerite che, nel corso di questi anni, hanno certamente dato importanza e lustro a questa Regione.

Ma, a fronte di questo *specchietto per le allodole*, vi è una serie di spese che noi, francamente, non riusciamo a comprendere. Abbiamo appreso, nel corso di un confronto informale, che vi era stato un accordo in virtù del quale, proprio per la necessità avvertita dal Governo di ridurre la spesa, ci trovavamo di fronte a un bilancio definito dal Governo regionale di "lacrime e sangue"; non lo dice lei, Assessore, lo dice chi per lei, lo dice la maggioranza che sostiene il Governo e lo ha detto anche il Governatore, ma non in quest'Aula.

Signor Presidente, ci meravigliamo del fatto che mentre si discute qui la manovra più importante della Regione siciliana - penso che il bilancio sia l'atto fondamentale, la finanziaria altrettanto se non di più - non vediamo la presenza del Governatore. Non so quante altre volte, nel corso degli ultimi

anni, di questi ultimi 60 anni, sia successo che il Governatore della Regione siciliana non partecipa ai lavori che dovranno poi portarci all'approvazione del bilancio e della finanziaria.

Signor Presidente, lei e l'intero Parlamento siciliano dovete chiedere al Governatore il motivo per il quale non è qui in Aula e invitarlo a parteciparne ai lavori in un momento delicato - dico particolarmente delicato per la nostra Regione - e non solo per i fatti giudiziari che stanno funestando questa legislatura ma anche perché ritengo che il Governatore abbia l'obbligo, prima ancora morale che politico, di partecipare ai lavori e di dare il pensiero del Governo.

Addirittura, assistiamo a una manovra presentata e proposta all'approvazione dell'Assemblea regionale che non reca la firma del Presidente della Regione, il quale forse magari interverrà successivamente per approvare, per disapprovare o per correggere quello che ha detto l'assessore Armao. Io ritengo che questo non sia giusto, e se la tabella che porta la firma del Presidente della Commissione Bilancio contiene elementi che noi vogliamo definire, senza usare un termine eccessivo, preoccupanti per la Sicilia, chiedo che venga ritirata e portata all'attenzione delle forze politiche perché si vada avanti con quei provvedimenti che sono utili, necessari, e magari indispensabili per il popolo siciliano, e che si correggano quelle derive clientelari che servono a governare le future e imminenti elezioni amministrative.

Perché anche di questo si legge in quella tabella.

Signor Presidente, invito lei, il Governo e il presidente Savona a ritirare quel maxi emendamento per approfondirlo insieme perché noi, come Gruppo parlamentare, non abbiamo nessun pregiudizio; al contrario, pensiamo che se vi sono elementi qualificanti vanno apprezzati dall'Aula, così come se vi sono elementi che preoccupano l'Aula, e quindi i siciliani, devono essere cancellati.

CAPUTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPUTO. Signor Presidente onorevoli colleghi, gli interventi degli onorevoli Vinciullo e Buzzanca hanno aperto un tema di grande interesse in questo Parlamento; un tema tanto caro al Governo, che ha coniato con un *copyright* unico il termine di finanziaria di rigore per rispetto al rigore che abbiamo imposto ai siciliani. Peccato però che questo rigore non è andato di là dell'aspetto verbale o dei luoghi comuni, non è diventato un dettato politico ma è diventato lo slogan di questa Amministrazione e di questo Governo.

L'onorevole Cracolici ormai si è imborghesito e quindi ha messo i panni dell'uomo di maggioranza. Un anno fa saltava da questo scranno, saliva e scendeva; oggi è diventato il grande tessitore di questa Amministrazione.

CRACOLICI. Un anno fa con il mio voto è stata approvata la manovra.

CAPUTO. Lei ormai i suoi voti li conta sulle dita della mano e, se va a votare, li conterà ancora di meno, mi creda, onorevole Cracolici.

Il tema che è stato introdotto dal lavoro certosino dell'onorevole Vinciullo dimostra come questa maggioranza la cinghia la fa stringere soltanto ai siciliani, e apre i cordoni della borsa ai maggiorenti di questo Parlamento, perché andando a leggere i capitoli di questo emendamento, che a quanto pare non ha una paternità in quanto tutti lo disconoscono, ma ce lo troviamo fra le carte, e contiene nomi, cognomi, appartenenze politiche e appartenenze territoriali - basta leggere le appartenenze territoriali, provincia per provincia e città per città - per rendersi conto che tale emendamento consente l'avvio di campagne elettorali, nei comuni impegnati nelle prossime elezioni amministrative, a colpi di contributi regionali.

Questo emendamento contiene anche i numeri per tacitare qualche capogruppo che, fino a qualche ora fa, urlava minacciando di rompere equilibri e alleanze di questo Parlamento e di questa maggioranza, se non fossero state corrisposte le somme per alcune iniziative nel territorio, e si parla di milioni e milioni di euro. Così come si parla e si legge di contributi a pioggia ad associazioni che, a mio ricordo, non hanno mai rendicontato nessuna attività, caro professore avvocato Gaetano Armao, che è notoriamente amico mio da moltissimi anni. La informo e la invito a leggersi le cifre in aumento accanto ad alcuni capitoli di bilancio e ad alcune associazioni per rendersi conto che si tratta di contributi ad enti che non hanno mai rendicontato alcuna attività amministrativa.

E, come qualcuno informato sostiene, e andrò a verificarlo, c'è soltanto una stanza, una targhetta, un citofono, una scrivania, un computer. Sicuramente non svelo nessun segreto arcano in questo Parlamento, ma credo, forse più di altri, ho il pregio di affermare quello che tutti pensiamo ma che pochi vogliono dire e che molti vorrebbero dire: noi stiamo operando una gestione clientelare delle risorse pubbliche a vantaggio di alcuni enti che, per questa misera attività, offuscano attività istituzionali di altissimo pregio che meritano tutte le risorse di questa Amministrazione.

Alcune di esse le ha elencate in maniera altamente competente e certosina l'onorevole Buzzanca, intervento che io condivido e sottoscrivo perché vi sono enti che hanno meritato e che meritano l'attenzione della Regione per quello che fanno, ma ci sono enti che si sono prestati e vengono utilizzati per manovre clientelari.

Signor Presidente, le chiedo di sospendere i lavori di questa seduta perché è meglio operare una riflessione evitando di far arrivare sul tavolo del Commissario dello Stato, o magari di qualche altra autorità, questo emendamento che sicuramente pone pesanti interrogativi su come vengono gestite le pubbliche risorse.

MANCUSO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, proprio sull'ordine dei lavori ho notato la premura della Presidenza nel proseguire nei lavori d'Aula per approvare il bilancio, entrando già nel merito per votare i capitoli di entrata.

Però, signor Presidente, io vorrei - non delle spiegazioni, per carità - capire, come avevo chiesto poco fa al vicepresidente Formica, come si deve comportare un deputato dei novanta che sono in Aula. In otto deputati abbiamo proposto, ai sensi dell'articolo 101, comma 2, del Regolamento interno, la questione sospensiva nei termini previsti dal Regolamento.

La Presidenza, considerato che sta andando avanti, non mi ha dato ancora risposta sulla possibilità di utilizzare il Regolamento per la nostra azione parlamentare.

Secondo: ho sentito i miei colleghi, non voglio fare il supponente, parlare di maxi emendamento. Non ho visto un maxi emendamento nei tre tomi che ci sono stati consegnati, ho visto una serie di emendamenti che riguardano l'intera materia del bilancio.

Non comprendo quello che viene detto da questo pulpito: un richiamo al maxi emendamento firmato dal presidente della Commissione, poco importa se lo firma il presidente o l'intera commissione in quanto ha il supporto di tutta la commissione, anche se non ne conosciamo il contenuto, e credo che la figura di un presidente sia da rispettare sotto questo profilo.

Ma è un emendamento come gli altri presentati dai colleghi, e lei, signor Presidente, con gli uffici, giustamente, li avete inseriti tutti nei tre tomi - non c'è differenza tra un emendamento e l'altro - rubricandolo come Tab B 3367, uno dei tanti emendamenti.

Rispetto a questo vorrei smentire quello che dice qualche deputato circa questo fantomatico, ma poi non lo è, maxi emendamento. E chiedo al mio capogruppo, che ha più esperienza di me e conosce meglio di me questo Parlamento, ma conosce soprattutto meglio di me gli atti parlamentari:

onorevole Leontini, è possibile la diminuzione o l'aumento del 10 per cento su un capitolo di nuova istituzione?

LEONTINI. Non è possibile.

MANCUSO. Ah, non è possibile, e quindi i capitoli di nuova istituzione sono dei capitoli che sfiorano del diecimila per mille rispetto alla previsione. E ve ne sono diversi, anzi c'è pure la previsione di un'appostazione surrettizia fatta in Commissione - lo ricorda il presidente Savona, lo ricorda il collega Dina, lo ricorda soprattutto il mio capogruppo - quando non si riusciva a capire per quale motivo si metteva un'unità, mille euro nel capitolo. Hanno acceso la lampadina per poi trasferire qualche migliaio di euro in quei capitoli e farli belli sostanziosi. Quindi, il capitolo oggi non è di nuova istituzione, lo è stato in Commissione per permettere poi di aumentarlo in Aula.

Per esempio, per spese dell'informazione da 200 mila euro diventano 400 mila euro. Tanto c'è madama la Regione che paga per tutti! E questa è la linea che si vuole portare avanti con questo, per molti, maxi emendamento, per me emendamento come gli altri.

Signor Presidente, per fare un lavoro che veda il coinvolgimento il Parlamento, ci dica quali sono le regole da seguire, intanto facendo riferimento alla nostra proposta di sospensiva e, poi, mi sembra improponibile per l'economia dei lavori potere discutere quei tre tomi che sono depositati, più tutti gli altri emendamenti che ho firmato insieme al collega De Luca.

Quindi, *cum grano salis*, ci vuole un momento di riflessione, anche notturna; piuttosto che stare in Aula lavoriamo in Commissione, o dove voi desiderate, perché è veramente improponibile continuare in questa maniera.

Se vengono meno tutte le cose non buone - chiamiamole così - contenute nei tre tomi che ci sono stati consegnati, ritengo che l'Assemblea possa aiutare il Governo rispetto alla proposta che è stata fatta perché si tratta di una proposta che, signor Presidente, come sa meglio di me, è irricevibile da parte del Commissario dello Stato - ma non per evocarlo, come l'assessore Armao ha richiamato tutti i parlamentari -, bensì è irricevibile sotto il profilo giuridico, tra gli interventi fatti dalle Regioni per coprire il *deficit* e l'intervento che noi richiediamo, invece, per coprire la compartecipazione.

Allora, signor Presidente, chiedo a lei e agli uffici di aiutare noi parlamentari in questo momento di grande confusione al quale ci ha portato il Governo. Sospenda l'Aula per questa sera, e da domani mattina, eliminando i tre tomi di emendamenti che sono stati presentati a iosa dai deputati, si potrà veramente raggiungere un risultato che salvaguarda non solo il bilancio ma soprattutto i siciliani.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, sul prosieguo dei lavori la Presidenza è dell'avviso che l'Aula debba continuare a lavorare stasera, almeno per quanto riguarda la parte delle Entrate.

Sulla questione sospensiva, mi dicono gli uffici che il Presidente di turno, onorevole Formica, ha già risposto che non è ammissibile, considerato che stiamo esaminando bilancio e finanziaria.

MANCUSO. Signor Presidente, gli Uffici l'hanno informata male.

PRESIDENTE. Onorevole Mancuso, se non lo ha detto l'onorevole Formica, allora faccio presente che non è ammissibile la proposta di sospensiva in questo momento, sul bilancio della Regione, visti i tempi ristretti per l'approvazione, considerato che siamo al 27 aprile.

Ritengo che si possa arrivare all'obiettivo utilizzando questo tipo di percorso continuando quindi ad esaminare l'Entrata, dopo rinverremo a domani cercando di andare avanti in modo più agevole.

In ogni caso, dopo aver approvato l'Entrata, si passerebbe all'esame del maxi emendamento della Commissione.

LEONTINI. Noi chiedevamo proprio questo.

PRESIDENTE. A questo maxi emendamento è stato presentato un tomo di subemendamenti, la maggior parte soppressivi, alcuni del PDL.

Allora, mi fermerei un attimo prima per ricominciare da questo punto domani mattina, previa discussione, ovviamente, dei Gruppi parlamentari tra stanotte e domani mattina.

LEANZA NICOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEANZA NICOLA. Signor Presidente, siamo assolutamente d'accordo con il calendario che lei ha proposto. Considerati i tempi molto stretti, sarebbe opportuno però che i funzionari del Bilancio della Regione e i funzionari del Bilancio dell'Assemblea - per avere poche persone assolutamente *super partes* - assieme ai cinque capigruppo e all'assessore per l'economia, verifichino nel dettaglio i singoli emendamenti in modo tale che domani, alle ore 10.00, si possa cominciare e lavorare speditamente, con la volontà di andare avanti ininterrottamente, per approvare un bilancio e una finanziaria nel miglior modo possibile.

Ritengo che questa sia una proposta ragionevole, considerato che si possono raggiungere gli stessi obiettivi che la Presidenza ha posto, però lavorando, perché se noi cominciamo domani mattina alle ore 9.00 o alle 10.00 o alle 11.00, finiremo poi per cominciare alle ore 16.00.

Sarebbe utile fare questa verifica adesso, e siamo d'accordo ad attivare questo percorso.

PRESIDENTE. Onorevole Leanza, condivido la sua proposta. Questo lavoro va fatto tra stasera e domani mattina presto, altrimenti ci troveremmo allo stesso punto e dovremmo rinviare al pomeriggio. Considerato che domani l'Aula sarà convocata per le ore 11.00, e stiamo parlando di un lavoro lungo, non di mezz'ora, sarebbe il caso di iniziarlo quanto meno stasera.

Assessore Armao, se lei é disponibile, gli uffici ovviamente sono a disposizione, prego i capigruppo di fermarsi al termine dei lavori dell'Aula.

**Riprende la discussione del disegno di legge «Bilancio di previsione della Regione siciliana per l'anno finanziario 2011 e bilancio pluriennale per il triennio 2011-2013»
(630-630 bis-630 ter-630 quater/A)**

PRESIDENTE. Si riprende la discussione del disegno di legge numeri 630-630 bis-630 ter-630 quater/A. Si passa all'Economia - Entrate correnti, in conto capitale e per accensione di prestiti: dalla UPB 4.3.1.1.1 alla UPB 4.2.3.8.3.

DE LUCA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LUCA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'intervento dell'assessore Armao mi ha spinto a fare una piccola disamina sugli effetti della delibera del CIPE n. 1 dell'11 gennaio 2011, che riguarda proprio le entrate correnti della nostra Regione, ma riguarda soprattutto alcune vicende che possono intaccare il cosiddetto Avanzo finanziario presunto, che utilizziamo per bilanciare le nostre spese. Mentre eravate impegnati in una trattativa di cui non conosco il contenuto, mi sono permesso di scrivere tre righe che voglio leggere in Aula per renderci conto di cosa stiamo parlando.

Per quanto riguarda la delibera n. 1 dell'11 gennaio 2011, il CIPE con questa delibera ha disposto:

- 1) la riprogrammazione e la riduzione dei Fondi FAS 2007-2013;
- 2) la riprogrammazione delle somme non spese del FAS 2000-2006 e delle risorse liberate e non spese dei programmi operativi 2000-2006;

3) i nuovi indirizzi ed orientamenti per l'accelerazione della spesa dei fondi strutturali 2007-2013.

Andiamo agli effetti pratici sul bilancio della Regione.

Per quanto riguarda il punto 1), la Sicilia perde 409 milioni e 378 mila euro dei fondi FAS 2007-2013, la cui assegnazione iniziale era 4 miliardi e 93.784 euro mentre ora la dotazione finale, a seguito di questa delibera, è di 3 miliardi e 684.406 euro.

La titolarità dell'individuazione della spesa, ecco l'altra novità sulla quale invito l'assessore Armao ad essere più chiaro con questo Parlamento, non è più della Regione - quindi il famoso PAR - ma dello Stato, in quanto ormai si parla purtroppo di tutto quello che vogliamo, anche se ancora è fantasia, ma visto che noi ormai creiamo entrate con la fantasia, è normale che possiamo citare il Piano del Sud, perché d'altronde è citato nella delibera n. 1 del CIPE.

La titolarità nell'utilizzare e nel riprogrammare il FAS 2007-2013, somme residue, è stabilita dai criteri dettati da una delibera CIPE del luglio 2010, e le priorità contenute in questa delibera sono comunque non quelle della polverizzazione della spesa, ma quelle di concentrare la spesa per realizzare infrastrutture strategiche, come viene definito dalla stessa delibera citata.

Ciò significa che, per quanto riguarda le previsioni 2011, e qua ne dovremo parlare, signor Presidente, dovremo renderci conto ora, posta per posta, come è la situazione, in considerazione della copertura prevista con i fondi FAS 2007-2013, in quanto ci troviamo comunque con una situazione da verificare, ridiscutere e sicuramente con la necessità di dare copertura con soldi veri e non con soldi virtuali. E questo naturalmente non lo voglio estendere come riflessione al miliardo e 600 milioni di euro già impegnati nel 2009 e 2010, sempre nel PAR FAS.

Per quanto riguarda, parliamo di voci sensibili, la forestale, 210 milioni utilizzati l'anno scorso, comunque con il PAR FAS; gli sportelli multifunzionali, 35 milioni già utilizzati l'anno scorso con il PAR FAS; ora, posto che già ci troviamo con 250 milioni utilizzati nel 2010, pongo l'interrogativo: nel 2011, considerata anche questa delibera, come si dovrà comportare l'Assemblea?

Per quanto riguarda il punto 2), la Regione siciliana, nel FAS 2000-2006 e sulle risorse liberate 2000-2006, perde definitivamente 1.174 milioni di euro, mentre 3.454 milioni di euro sono stati sottoposti a verifica, con il concreto rischio che entro settembre 2011 si perderanno definitivamente per mancanza di impegni giuridicamente vincolanti.

Questo è l'altro risultato che incide sui nostri residui, sul cosiddetto avanzo finanziario presunto. In attuazione del decreto legge 112 tutte queste economie sono riprogrammate dallo Stato, non ci appartengono più e devono essere tolte dalle nostre entrate.

Per quanto riguarda il punto 3) - e concludo - la Regione siciliana, oltre ai circa 300 milioni di euro regalati già nel 2010 ai fondi Jessica e Jeremie, rischia concretamente di perdere altri 900 milioni di euro per quanto riguarda i fondi strutturali 2007-2013.

Questo lo diciamo soprattutto, ma è stato anche oggetto di polemica, perché questa delibera prevede comunque che, a seguito del disimpegno automatico, lo Stato si accaparrerà queste risorse per evitare di perderle definitivamente - ma questo vale sia per la Sicilia che per tutte le altre regioni del Meridione - e quindi saranno riprogrammate.

Allora c'è un problema serio sulle entrate, assessore Armao, che riguarda non soltanto la questione di *Roma ladrona*, ma riguarda anche una sottovalutazione della questione che già conosceva da cinque mesi e che naturalmente non giustifica che oggi, 27 aprile, ci ritroviamo qui ancora a discutere se questo bilancio è finto o falso.

Purtroppo, abbiamo dei dati giuridici, che probabilmente qualcuno sta guardando, che ci mettono in piena contraddizione con l'impianto delle entrate che lei, assessore, ha presentato.

Allora la invito nuovamente a rivedere l'impianto, assessore Armao, perché qua il problema non è di spostare diecimila euro in più o in meno tra un capitolo e l'altro; il problema è che questo

impianto non regge e non reggerà rispetto alle riflessioni di un semplice parlamentare, ma che sicuramente gli organi deputati faranno in funzione delle norme in vigore.

E questa, purtroppo, non è fantasia!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, pongo in votazione le UPB.
Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Sono approvate)

Comunico il voto contrario dell'onorevole De Luca e dei deputati dei Gruppi parlamentari del PDL e del PID.

Si passa alla Presidenza della Regione - Entrate correnti e in conto capitale: dall'UPB 1.2.1.4.1 alla UPB 1.5.2.6.2.

DE LUCA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LUCA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vi invito ad esaminare, rispetto alle singole poste di entrata che riguardano naturalmente pure questa rubrica, come si sta portando avanti una strategia di ripetizione di voci che in passato hanno già evidenziato la loro inutilità.

Signor Presidente, se lei ha la bontà di leggere semplicemente dalla pagina 234, sulla all'Amministrazione che stiamo discutendo in questo momento, troverà alcune voci che, in questi ultimi quattro anni, hanno creato un *piccolo buco* di 1 miliardo e 300 milioni di euro.

Mi riferisco, assessore Armao, alla famosa valorizzazione che è nata nel 2006, contrastata allora dal giovane onorevole De Luca, e che ha creato in questi anni - purtroppo non è una sua invenzione, lei sta inventando altre cose, gliene do merito, però sicuramente avrà preso anche spunto dalla fantasia utilizzata nel 2006 dall'allora assessore per il bilancio e dall'allora Presidente della Regione - un buco di circa un miliardo e 300 milioni perché si sono venduti i primi gioielli di famiglia, svenduti come abbiamo detto allora, per circa 250 milioni di euro, e non si sa chi li sta utilizzando. Dopo di che, tutte le sovrastime che sono state fatte sul patrimonio immobiliare della Regione siciliana, purtroppo sono rimaste semplici numeri.

Assessore Armao, perché vuole continuare a commettere questo delitto nei confronti dell'Assemblea? Perché continua a prevedere nelle entrate risorse afferenti alla valorizzazione?

Signor Presidente dell'Assemblea, se noi abbiamo già dei dati accertati che evidenziano la falsità di quelle poste, perché dobbiamo continuare a prevedere nelle entrate 300, 400 milioni di valorizzazione? Perché non lo spiega a questo Parlamento, visto che glielo stiamo sottoponendo di nuovo come tema e come problema?

Poi aggiungo un'altra cosa, assessore Armao, ecco dove la fantasia sua supera quelle precedenti: ci sono entrate afferenti alla dismissione delle partecipate. Ma, scusi, assessore Armao, lei vuole fare qui la "*bad company and best company*", cioè abbiamo la società cattiva e quella buona?

Lei ha individuato, nelle sue strategie di dismissione - ancora l'articolo 20 è carta straccia - alcune società che hanno pure dei patrimoni immobiliari che ritiene di vendere e li mette in bilancio come entrata certa; dopodiché, quando si verificheranno e se si verificheranno, è un altro problema.

Così aggiungeremo un altro buco al buco!

Rispetto a questo, assessore, le faccio una semplice domanda: la relazione che lei ha depositato la settimana scorsa sulla situazione finanziaria degli enti - signor Presidente dell'Assemblea, la invito a leggerla - già espone un dato preoccupante, e cioè che la situazione patrimoniale, comunque, di questi enti è pareggiata con debiti certi e un presunto patrimonio che va anche stimato, perché la

cosa grave è che questa certificazione, anzi questi documenti che sono arrivati - lo scrive il Ragioniere generale in lettere riservate mandate agli uffici di vigilanza - non sono stati neanche firmati dai rappresentanti legali e, comunque, dai direttori che hanno la competenza.

Il che significa che dei dati che sono pervenuti in Commissione Bilancio, pur non essendo veri, domani non ne risponderà nessuno. E ha fatto bene il Ragioniere generale ad evidenziarlo.

Assessore Armao, l'articolo 14 prevede che chi non partecipa nei tempi da lei stabiliti, anzi, con decreto del Presidente della Regione del 15 di giugno 2010, chi non partecipa a quella operazione di trasparenza e non lo fa nelle forme corrette, previste dal decreto, decade per legge.

E' passato quasi un anno, assessore, e lei non ha preso a calci nel sedere nessuno.

A noi non risulta che lei abbia attivato la procedura per rimuovere né dirigenti né responsabili e amministratori legali di questi enti, aziende e società.

Questo è il gioco delle tre carte, signor Presidente dell'Assemblea, e ora mi spiego perché questa relazione arriva in ritardo - ma, comunque, la utilizzeremo in questi giorni -, perché se fosse stata trattata ufficialmente, da parte della commissione, quella strategia contenuta di valorizzazione, di dismissione, che avete previsto nella finanziaria per pareggiare il bilancio, non si sarebbe potuta avviare.

Allora, io dico oggi, e lo dico a questo Parlamento: quella operazione non può andare avanti perché già c'è un documento ufficiale che ne impedisce e che, soprattutto, smentisce la previsione in entrata che il Governo sta facendo. E questo è il secondo delitto che lei, assessore, sta commettendo nei confronti dell'Aula e nei confronti dei siciliani.

ARMAO, *assessore per l'economia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARMAO, *assessore per l'economia*. Signor Presidente, ho chiesto di intervenire per una precisazione rispetto alle reiterate questioni sottoposte dall'onorevole De Luca.

Per quanto concerne il tema dei FAS, credo di avere dato, nella conclusione che ho fatto poc'anzi, tutte le informazioni necessarie in ordine alle ragioni che ci portano ad appostare, con un accantonamento negativo, i fondi FAS - c'è un riferimento normativo molto puntuale - che hanno utilizzato anche altre Regioni. Mi pare inutile insistere.

Soltanto con riguardo a questa *benedetta* applicazione dell'articolo 14 che credo il Governo si è già impegnato, puntualmente, a portare avanti, sono convinto che, come tutti i processi di riforma, non può avere attuazione dall'oggi al domani. Abbiamo già avviato tutte le attività di stimolo nei confronti degli enti; evidentemente, una volta approvato il bilancio, porteremo a compimento un intendimento che è assolutamente condiviso da parte del Governo.

MANCUSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO. Assessore Armao, naturalmente aspettiamo la fine di questo percorso per capire se, per i fondi FAS, saremo confortati dalle sue parole oppure da quello che noi diciamo da qualche ora.

Naturalmente siamo convinti che il nostro assunto rimane tale se così viene presentato il bilancio, senza apportare delle variazioni normative rispetto alle entrate dei FAS sui capitoli che riguardano la sanità. Ma vorrei riprendere quello che il collega De Luca ha detto molto chiaramente rispetto all'articolo 14 della finanziaria dell'anno scorso e, segnatamente, appunto, alle attività che svolgono non solo le partecipate della Regione ma anche tutte le società che, in questi anni, sono diventate delle vere voragini per i bilanci che portano avanti senza nessun risultato.

Oggi siamo a parti invertite: leggiamo sui giornali, quasi quotidianamente, le accuse che vengono mosse alla maggioranza di quest'Aula che ha sostenuto il Presidente della Regione per quello che è successo negli anni passati.

Oggi assistiamo, invece, ad un silenzio assordante da parte di chi ieri parlava da questo pulpito in maniera molto diversa rispetto a queste tematiche, soprattutto rispetto alle tematiche delle entrate e a quello che rappresenta questo bilancio.

La differenza sta nell'ipocrisia di chi, in questi mesi, si presenta ai siciliani come riformatore, come nuova classe dirigente politica, mentre in effetti gli artifizi e i raggiri per raggiungere il pareggio di bilancio sono portati avanti nella medesima situazione di come sono stati portati avanti negli scorsi anni. Anzi!

Vede come la stimolo, caro Cracolici, perché il dibattito è bello quando si raggiungono degli elementi che riguardano una situazione che è diventata insopportabile perché, sotto il profilo finanziario, la Regione deve, al di là di questa perdita di tempo ai sensi dell'articolo 14, dichiarare il dissesto proprio per le voragini che hanno, in questi anni, portato le società e in particolare - ma di questo ne abbiamo parlato a lungo con l'assessore e ne parleremo a lungo anche nei prossimi mesi - la famosa 'Sicilia e-servizi' dove, lei saprà meglio di me, con il bilancio 2011 dobbiamo andare a chiudere un buco del 2010 e del 2009, prodotto da questa società.

Io non so se questo è possibile, se sarà possibile. In atto, è così.

In atto, abbiamo appostato nel bilancio 2011 63 milioni di euro, anzi per l'esattezza 60 milioni di euro, per chiudere questa cosiddetta transazione con le due società che, insieme, hanno costituito la 'Sicilia Venture' e poi 'Sicilia e-servizi'.

Per queste motivazioni noi riteniamo che ancora l'attività di Governo deve spingere sull'acceleratore, soprattutto sulla responsabilità di questi amministratori, che certamente non stanno facendo bene né alla Sicilia né, soprattutto, al bilancio della Regione.

Non è venuto nessun tema di sviluppo, non abbiamo trovato *management* che ci ha aiutato in percorsi che portavano all'efficienza, all'efficacia, alla trasparenza, di società regionali.

Abbiamo trovato tutt'altro: soggetti senza scrupoli che hanno affondato il bilancio della Regione.

Noi non possiamo votare favorevolmente queste rubriche perché ci rendiamo conto che l'operazione fittizia non salverà la Regione da un dissesto certo.

FALCONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo soltanto per fare alcune precisazioni su ciò che ha detto l'assessore Armao relativamente agli accantonamenti negativi fatti col FAS per la copertura della spesa sanitaria. Dobbiamo dire a quest'Aula in maniera molto chiara che, in merito alla spesa sanitaria, quest'anno l'Assemblea regionale siciliana si appresta a varare un'entrata che, da un lato, è data dall'utilizzo di fondi che dovrebbero essere per spese in conto capitale e, dall'altro lato, questa spesa non va a coprire completamente la previsione di uscita perché stiamo utilizzando questa entrata sulla scorta di altri precedenti. Si è detto che in Campania e in qualche altra regione è stato consentito di utilizzare questi fondi per il ripiano di disavanzi.

Qua, invece, li stiamo utilizzando non per ripianare un disavanzo, ma anche per spesa corrente della rubrica Salute. Quindi, forse, vi è una differenza che è sottile ma può diventare anche sostanziale. E fa bene l'assessore Armao a precisare che trattasi di un accantonamento negativo dei fondi FAS per questa finalità.

Certo, sarebbe poi interessante capire, nel caso in cui tale accantonamento non si verificasse, dove andremo a reperire questi fondi. Speriamo che poi, alla fine, si possa individuare.

Problema della sanità: noi abbiamo previsto queste entrate per altrettante uscite, ma ci rendiamo conto che dal 2009, nel 2010 e oggi nel 2011 abbiamo visto una spesa sanitaria che è sempre proporzionalmente ed esponenzialmente aumentata, non diminuita, alla faccia di una riforma che abbiamo fatto e alla faccia dei proclami che l'assessore Russo va a sbandierare in giro sul risparmio di un miliardo di euro nella sanità!

Poi ci accorgiamo, invece, come in questi ultimi due anni, ma anche in questo anno, la spesa sanitaria sia aumentata in maniera esponenziale da 8 miliardi e 400 milioni di euro nel 2009, è diventata più di 8 miliardi e 420 milioni di euro nel 2010 e nel 2011 abbiamo fatto una appostazione, una previsione di uscita di 7 miliardi e 900 milioni di euro per poi arrivare nell'ultima variazione in Commissione a 8 miliardi e 200 milioni di euro circa. Ma sappiamo, sin d'ora, che sono delle uscite limitate, ridimensionate, perché poi è come se andassimo, secondo le vecchie prassi, ad un disavanzo programmato. E in questo caso sappiamo che abbiamo un disavanzo programmato che va fuori bilancio, potremo dire, di oltre 500 milioni di euro.

L'anno scorso si era detto che non ci sarebbero stati trecento milioni per ripianare il disavanzo.

E' chiaro che ci rendiamo conto che stiamo utilizzando una parte del bilancio per pagare debiti che, in maniera costante, vengono accumulati nel settore della sanità.

Poi, invece, ci facciamo *massacrare* sotto il profilo mediatico, ci facciamo offendere, giustamente, da chi chiede: *“Non riuscite a trovare trenta milioni di euro per la formazione? Non riuscite a trovare i soldi per pagare anche i forestali?”*

E' chiaro tutto questo, assessore Armao, e giungo alla conclusione.

La precisazione fatta dall'assessore Armao circa l'accantonamento negativo di questi FAS dovrebbe avere come conseguenza pure quella di dire a questa Assemblea, nel caso in cui questa entrata non si verificasse, come si farà fronte al pagamento di spese certe.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, la saggezza d'Aula consigliava il silenzio. Però, siccome lei ha programmato i lavori per chiudere stasera dopo l'Entrata, mi permetto di far perdere qualche minuto in più all'Aula, visto che di tempo ne abbiamo perso abbastanza oggi, e non credo di urtare la sensibilità di nessuno. Devo dire, però, sinceramente che a tutto c'è un limite, perché oggi ho assistito ad una lettura e ad un racconto di un mondo alla rovescia.

Sarebbe stato quanto meno necessario un atteggiamento di imbarazzo, di mortificazione, per il fatto che stiamo discutendo di un bilancio, a partire dalle entrate, dove la questione che si pone è che queste entrate sono inferiori a quelle che avevamo prima e si chiede la ragione per cui non ci si sta adeguando in maniera pedissequa a tale riduzione. E perché le entrate sono meno?

Io mi sarei aspettato che l'onorevole Mancuso e l'onorevole Leontini - fornisco loro elementi per divertirvi, visto che l'Aula è ormai una palestra di divertimento - ci dicessero perché sono meno i fondi FAS. Cosa è successo ai fondi FAS?

Lo Stato, dopo aver approvato un piano, ne ha approvato un altro. E dopo aver approvato un piano che stabiliva che alla Regione spettavano 4 milioni e trenta, anzi 4 miliardi - chiedo scusa ma anch'io mi perdo tra euro e lire - 4 miliardi e 30 e rotti milioni, a fronte dei precedenti che già erano ancora di più e che dovevano essere 4 miliardi cento e rotti milioni, bene, quei 4 miliardi e trenta milioni nel frattempo lo Stato, con atto unilaterale, ha preso i soldi che erano previsti per tutto il Mezzogiorno, e che per la Sicilia erano stati decretati, e li ha ridotti.

E gli esponenti dello stesso partito di quel Governo che ha fatto questa scelta vengono qui a chiedere conto a chi? A noi che dovremmo, per così dire, quasi scusarci perché il Governo nazionale ha ridotto i trasferimenti alla Sicilia?

Ma veramente stiamo assistendo al racconto di un mondo alla rovescia. Oppure di cosa?

Di un bilancio che ha delle spese. Io vorrei raccontare ai pochi siciliani che ci ascoltano che stiamo parlando di un bilancio a legislazione vigente, e quando parliamo di bilancio a legislazione vigente, onorevole Mancuso, coloro che hanno governato questa Regione per tanti anni hanno fatto la legislazione vigente; quindi stiamo trattando un bilancio la cui legislazione vigente è figlia dei suoi padri e dei suoi fratelli più grandi e, forse, qualcuno è pure coetaneo.

Allora, cos'è questa storia che si viene a raccontare qui?

Capisco che è Pasqua, che siamo ancora nel periodo pasquale, e qualcuno pensa di uscire dall'uovo come se fosse un prodotto nuovo, ingenuo, che arriva in una Sicilia dove prima era tutto un prato verde con i fiorellini che crescevano, una Sicilia bella, ordinata, mentre adesso ci sono gli Unni, i Vandali. Ma a chi raccontate questa storia? Pensate davvero di potere raccontare la storia di chi sta discutendo un bilancio per fare fronte ai disastri che avete consegnato, non a questo Governo o a questa maggioranza, ma ai siciliani, per i prossimi decenni?

Fate pure tutte le sceneggiate che volete, ma i siciliani sanno che oggi paghiamo le colpe e le responsabilità di chi ha pensato che la Sicilia, più che una regione, fosse un *bancomat*, a volte senza neanche mettere il tesserino perché, alla fine, serviva soltanto a prelevare.

Stiamo parlando di questo.

Poi vedremo come usciranno il bilancio e la finanziaria. Le cose vergognose di cui si parla nel bilancio sono capitoli che esistevano prima - e stiamo trattando un bilancio a legislazione vigente -, quindi se erano vergognose e lo sono ancora oggi, lo erano pure quando anche l'onorevole Mancuso le votava e le difendeva.

FORMICA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ovviamente in maniera scherzosa l'onorevole Cracolici, prima del suo intervento, ci ha quasi minacciato con grande ironia di farci rimanere in Aula dopo il suo intervento. Io non rimarrò a lungo in Aula, ma dopo il suo intervento tre cose le voglio ricordare. Purtroppo è vero, onorevole Cracolici, che questi tre anni di Governo rischiano di far apparire a tutti i siciliani che prima c'era un prato verde di rose e fiori.

Lei ha detto una grande verità: si rischia di inculcare in tutti i siciliani, alla luce di ciò che stiamo vedendo in questi tre anni, la certezza che prima c'era veramente un prato verde.

Poi, sui FAS voglio dire a lei che è troppo intelligente per non capire: ma chi ve lo ha ordinato, il medico, di coprire i buchi della sanità con i FAS? Con quei FAS che, per legge, sono destinati solo ad investimenti e infrastrutture? Ma perché dovremmo coprire il bilancio con i FAS, che poi significa ammettere il fallimento totale e assoluto di ogni politica di risanamento che da tre anni strombazzate? Non avete risanato un centesimo!

Nell'era dell'assessore Pistorio alla sanità, nel bilancio la spesa per la sanità è passata da 6 miliardi e 917 milioni di euro a 7 miliardi e 960 milioni di euro, un miliardo e 100 milioni di euro in più. Negli ultimi tre anni, dopo la grande riforma, le spese per la sanità sono aumentate da 8 miliardi e 400 milioni di euro a 8 miliardi e 500 e poi a 8 miliardi e 700. Vogliamo continuare?

Parliamo di cose serie, onorevole Cracolici.

Richiesta di verifica del numero legale

DE LUCA. Chiedo la verifica del numero legale.

XV LEGISLATURA

246ª SEDUTA

27 Aprile 2011

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento dagli onorevoli Bufardecì, Buzzanca, Caputo, Leontini e Vinciullo, invito gli onorevoli deputati a registrare la loro presenza con la scheda di votazione.

Chiarisco le modalità di registrazione: il deputato può pigiare qualunque tasto.

Dichiaro aperta la verifica.

(Si procede alla votazione)

Sono presenti: Ammatuna, Apprendi, Arena, Colianni, Cracolici, De Benedictis, Di Benedetto, Di Mauro, Faraone, Ferrara, Fiorenza, Galvagno, Gennuso, Gentile, Greco, Gucciardi, Laccoto, Leanza Nicola, Lupo, Marinello, Marinese, Marrocco, Marziano, Musotto, Oddo, Panarello, Panepinto, Picciolo, Ragusa, Raia, Rinaldi, Ruggirello, Savona, Speciale, Termine.

Richiedenti: Bufardecì, Buzzanca, Caputo, Leontini e Vinciullo.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la verifica.

Risultato della verifica

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della verifica del numero legale:

Presenti..... 41

L'Assemblea non è in numero legale.

Onorevoli colleghi, apprezzate le circostanze, la seduta è rinviata a domani, 28 aprile 2011, alle ore 11.00, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni

II - Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d), e 153 del Regolamento interno, della mozione:

- N. 262 - "Iniziative per l'inserimento nel nuovo avviso di selezione per il conferimento di incarichi relativi al progetto 'In.La.Sicilia' di soggetti che hanno maturato analoga esperienza nella precedente edizione del progetto stesso".

APPRENDI - DIGIACOMO - ODDO - PANEPINTO

III - Discussione dei disegni di legge:

- 1) - "Bilancio di previsione della Regione siciliana per l'anno finanziario 2011 e bilancio pluriennale per il triennio 2011-2013." (630-630 bis-630 ter-630 quater/A) (*Seguito*)

Relatore di maggioranza: on. Savona

Relatore di minoranza: on. D'Asero

- 2) - "Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2011. Legge di stabilità regionale." (631/A) (*Seguito*)

XV LEGISLATURA

246ª SEDUTA

27 Aprile 2011

Relatore di maggioranza: on. Savona

Relatore di minoranza: on. D'Asero

La seduta è tolta alle ore 21.59

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore

dott. Mario Di Piazza

Il Responsabile

Capo dell'Ufficio dei resoconti

dott.ssa Iolanda Caroselli
